



















**DESCRIZIONE**

DELLE

**RUINE DI POMPEI**

DELL' ARCHITETTO

**G A S P A R E V I N C I**

EX PROFESSORE DI TOPOGRAFIA DEL R. COLLEGIO MILITARE

**SETTIMA EDIZIONE**

ACCRESCIUTA DE' NUOVI SCAVI.



**NAPOLI**

TIPOGRAFIA RAIMONDI LARGO DELLE FIGNE NUM. 60.

1840.

THE GETTY CENTER  
LIBRARY

# DESCRIZIONE

DELLE

## RUINE DI POMPEI

---

ORIGINE DEGLI SCAVI, E SUO STATO  
PRESENTE

GIACEVA sotterra la Città di Pompei sepolta dal Vesuvio: i più antichi scrittori non poterono giammai indovinare nè il sito, nè il perimetro della infelice Città. *Capaccio*, *Falco*, *Pellegrino*, *Sanfelice*, *Mormile*, *Celano*, *Sarnelli* ed altri ancora, or riposero Pompei nel sito di *Scafati* sulla moderna riva del Sarno, ed ora nella Torre dell'Annunziata, o nelle radici del Vesuvio, o in sito a Napoli più vicino: e sebbene il *Capaccio*, ed il *Pellegrino* sapessero le ruine di un sito chiamato *Civita*, al di là della Torre, le giudicarono tuttavia per avvanzi della Città di *Taurania*, o di *Tora*, o di *Cesa*, nè fu possibile, che pensassero a Pompei. Niccolò di Alagni pa-

dre della famosa Lucrezia , creato dal Re Alfonso I. Conte di Sarno , fece scavare un acquidotto , che dovè attraversare tutta la pianta di Pompei per trasportarsi l'acqua sino alla Torre. Egli allora incontrò tempj , case , strade , cripto-portici , ed altri di siffatti monumenti. Alcuni scavi eseguiti nel 1689 siccome narra Monsignor Bianchini (1) circa un miglio lontano dal mare , nel fianco orientale del Vesuvio , decisero più apertamente della grande scoperta. Si rinvennero alcune iscrizioni , che facevano distinta menzione di Pompei (2) , eppure dopo di questi patenti indizii , tutti gli scrittori ne attribuiscono la scoperta al caso ; cioè , che nell' anno 1748 alcuni agrigoltori scavando delle fosse , rinvennero le mura di un edificio , e vi trovarono un picciolo priapo , ed un tripode ; e che risaputosi da Carlo III. allora regnante ordinò questi scavi , i quali così incominciati , sono stati con tanto ardore continuati , che progredendo fin oggi sono giunti tant' oltre , che ci mostrano dissotterrata non picciola parte di questa città. In fatti si veggono ora scavate un gran

---

(1) Bianc. Stor. univ. Deca. III. Ved. le scoperte di Ercolano del Cav. Venuti Par. II. Cap. I.

(2) Sono nel Real Museo.



numero di abitazioni, una casa di campagna, un Sepolcreto, cinque porte, quasi tutto il circuito delle mura, adorne di torri, e di baluardi, due Fori, cioè il civile, ed il nundinario, nove Templi, tra grandi, e piccioli, una Basilica, tre Portici, un Anfiteatro, due Teatri, cioè un Odeo, o teatro coperto, ed altro Tragico o scoperto, delle Terme, un Quartiere di soldati, e varie strade con moltissime botteghe di venditori d'olio o di vino, termopolii per le bevande calde, officine di chirurgia, farmaceutiche, molini per macinar grano, con forni pubblici, fabbrica di sapone, officine di statuari, e di pesi e misure pubbliche, e finalmente molte fontane. Come ancora si sono ritrovati molte statue di marmo, e di bronzo, un numero infinito di piccioli Idoletti, busti, tazze, candelabri, e frammenti in ogni genere di ornamenti di edificii pubblici, e privati, mosaici bellissimi, suppellettili di ogni specie sì di uso religioso, che domestico, in oro, in argento, in bronzo, ed in creta, oltre varie cose ancor più caduche, come vetri, corde, e commestibili. Noi terremo d'ogni cosa partitamente discorso.

Questo scavo non fu condotto con un piano regolare e giudizioso, come naturalmente doveva sul principio accadere. Finalmente si pensò tardi di

scavare tutta la circonferenza delle mura , come per arte , ad oggetto di conoscerne la grandezza; da ciò si vede chiaramente , che ne resta ancora molto da dissotterrare.

#### ORIGINE DI POMPEI, E SUO STATO POLITICO

I primi abitanti di Pompei , secondo le tradizioni raccolte da Strabone , furono gli *Osci* , ed *Opici* , gli *Ausoni* , gli *Etrusci* , ed i *Pelasgi* , popoli i più antichi , di cui s'abbia memoria. La loro origine viene offuscata con racconti contraddittorii , da una moltitudine di autori, ognuno de'quali vorrebbe persuaderci di avere scoperta la nasosta verità.

Ma non può negarsi però , che gli *Etrusci* , qualunque sia stata la loro origine , abbiano una volta avuto soggiorno in questa contrada. Un'etrusca medaglia riportata dal Gori, e la mensa *Giunonale* con etrusca iscrizione , che fu interpretata da Monsignor Passeri , appartenenti l'una e l'altra ad Ercolano , ne danno chiare pruove.

Per costituzione politica , Pompei al par d'Ercolano , faceva parte della federazione Campana , di cui n'era Capua la Capitale. Si governava colle sue antiche leggi eccettuato qualche grave affare,

che risolvevasi in Capua nel gran concilio, e nazionale assemblea. Restò molto tempo in questo stato, finchè fu signoreggiata da'Sanniti, superba nazione, che voleva contendere l'impero di Roma. Le iscrizioni sannitiche, che si sono ritrovate, ne rendono chiare testimonianze. Furono i Pompeiani e gli Ercolanesi, spinti da costoro ad entrare nella congiura contro i Romani, che guerra marsica o sociale venne chiamata: ma dopo varie pruove di valore, necessità forzò rendersi a Cornelio Silla. Nella pace generale fu accordato a Pompei, e ad Ercolano di essere erette in municipio, cioè che si governassero colle proprie leggi, ed avessero il dritto della cittadinanza romana. Ma il vendicatore Silla divenuto dittatore si ricordò della grande resistenza fatta nella guerra sociale, o dell'aiuto, come ad altri piace, prestato a Mario di lui nemico; infranse perciò il decreto del Senato intorno al privilegio municipale, e per castigo inviò in Pompei una colonia militare, di cui fu capo P. Silla suo nipote, e che fu detta *Felice* (1). E gli antichi abitanti rimasero in gran parte spogliati de' loro territo-

---

(1) An. 80. av. l' e. v.

rii (1). Questa colonia era composta di quei soldati *emeriti*, che venivano come custodi de' nemici vinti. I coloni giunti in Pompei, non contenti delle migliori terre, pretesero anche il dritto appellato *ambulationis*, e l'altro detto *suffragii*, cioè di poter passeggiare nello stadio, nell'anfiteatro, nel ginnasio, nel portico ed in altri luoghi pubblici, e di poter convenire nelle assemblee pompeiane per dar voto nell'elezioni. Per questi due dritti, che i Pompeiani negavano di accordare, avvenne un fiero dissidio tra i coloni ed i cittadini, che diede origine ad una pubblica rivolta. P. Silla fu accusato di avervi avuta gran parte come segreto agente del contrasto: la causa fu portata al Senato. Cicerone, con quel carattere di timidezza e di adulazione, che accompagnò la sua vita, ad esso accoppiando sempre un immenso sapere, difese Silla dipingendo questo mostro della terra, come uomo prudente, moderato ed imparziale, come onorato dall'uno e dall'altro partito quale amico e difensore, mentre ne faceva da tiranno, sperando così attirarsi la grazia del zio Cornelio. Nei tempi però di Augu-

---

(1) V. Cicerone pro P. Silla Vitruvio lib. I. cap. 6. e Plinio lib. II. cap. 52.

sto troviamo in Pompei molte latine iscrizioni , che le danno il carattere di una vera colonia , co' suoi padroni , uno de' quali fu Marco Olconio Rufo , siccome nel teatro tragico si osserva. Egli vi aggiunse una nuova colonia di Veterani , che prese il nome di *Augusta* (1). Era in quei tempi città nobile e cospicua pel concorso di Romani illustri , che in tutta la sua costa vi avevano ville e delizie , come Cicerone a Pompei , Cesare ed i Fabii ad Ercolano , Pollio Felice a Sorrento : per la magnificenza de' suoi edifici , avendo tempj , teatri , anfiteatro , basilica , fori , tribunali , come ancora palestre : e per la distribuzione de' suoi ordini politici : in edili , duumviri , quatuorviri , decurioni , protettori della colonia , bisellari , sacerdoti , sacerdotesse , flamini augustali , e collegii : e per la comodità della sua posizione fluviale , e marittima , da strade consolari intersecata , che la rendevano così opportuna ad un florido commercio : tal che da Seneca fu chiamata *celebrem Campaniae urbem*.

Sotto Nerone parimente era colonia (2) dove creò *Valente* per flamine o sacerdote perpetuo : come chiaro si rileva dall' avvenimento di Livineio Rego-

---

(1) An. 41 av. l' e. v.

(2) An. 55 circa l' e. v.

lo accaduto nell' anfiteatro (1), e da varie iscrizioni in molti luoghi rinvenute. Restò in questo stato sino a' tempi di Tito, allorchè la vulcanica eruzione le tolse la civile e la fisica esistenza.

## IL VESUVIO

### ERUZIONE DEL 79 CHE DISTRUSSE POMPEI

Questo Vulcano in paragon degli altri, che sono sparsi sul globo è il più picciolo, ma nessuno è d'esso più celebre e più conosciuto, esso ha richiamata l'attenzione de' naturalisti. È situato all'oriente del cratere di Napoli, e sorge a guisa di cono; la sua base è circa 24 miglia, l'altezza sul livello del mare è circa 3708 piedi (2) la quale è soggetta ad alzarsi o deprimersi secondo le diverse eruzioni, la

---

(1) An. 59 dell' e. v.

(2) L'altezza del Vesuvio misurata da *Nollet*, nel 1749 fu trovata di 595 tese sul livello del mare. *Poli* nel 1794 la trovò di 606 tese. Il Colonnello *Visconti* nel 1816 la fissò a 622 tese. *Humboldt* dopo l'eruzione del 1822 la rinvenne di 607 tese: e finalmente nel mese di Settembre dell'anno 1831 da buone osservazioni l'altezza della punta più alta del cono fu trovata di tese 618. La punta istessa fino al presente non ha sofferta alcun cambiamento.

circonferenza della sua cima non è sempre la stessa. Dopo le grandi eruzioni è più larga, ed altre volte s'innalza, ed allora non presenta che pochissimo giro, nuove aperture si formano e spariscono; prominente si elevano e si appianano. Le vette delle montagne di Somma e d'Ottaiano, oggi separate da quelle del Vesuvio per profonde valli, pare, che una volta questo monte abbracciava anche l'altro monte vicino, che ora vien conosciuto col nome di *Somma*, o che il vulcano attuale sia surto sulla grop-pa dell'antico, il quale è rimasto estinto. Al presente è diviso da un gran vallone, che descrive la metà del suo cerchio da settentrione ad oriente; e l'altro da mezzo giorno ad occidente, e chiuso da un falso piano, che appellasi l'atrio del cavallo, e restando per le due montagne comune la base ed il perimetro inferiore. Tutto mostra, che il Vesuvio ha eruttato da secoli più remoti come vien dimostrato da diversi scrittori. I primi incendii di questo Vulcano avvennero molti secoli prima della presa di Troia. Il dotto Pelliccia ne distingue un altro, ch'ebbe luogo, secondo le sue congetture, dopo l'eruzione della solfatara, circa 1000 anni innanzi l'era cristiana (1), da quell'incendio egli opina, che avesse a-

---

(1) Aur. Alessio Pelliccia nelle sue ricerche filosofico-

vuto origine il territorio Nolano , Sarnese , e Nucerrino , che in tempi anteriori ad un'epoca tanto famosa era un immenso e vasto golfo , che per lo stretto dell' antica *Marcina* , oggi *Vietri* , si congiungeva col mare di Salerno. L'antico nome di questo monte fu quello di *Besbius* come si ha da Galeano , così detto dalla sua conflagrazione. I latini lo cambiarono in *Vesbius* , in altri autori si trova appellato *Vesbius Vesevus* , e *Vesuvius*. Dopo tal'epoca i suoi fuochi sembravano estinti , i popoli , che intorno l'abitavano vivevano sicuri e lontano da qualunque timore de' suoi spaventevoli effetti , e parlavano delle antiche eruzioni come una tradizione oscura (2) all'improvviso si rianimò ; i più terribili storiche sull'antico stato dell'estremo ramo degli Appennini , che termina dirimpetto l'isola di Capri.

---

(2) Plinio lib. II. cap. 6. e Strabone lib. V. parlano delle eruzioni del Vesuvio , come di cose che si congetturarono da' loro effetti. Al tempo di Augusto la cima del Vesuvio era coperta di viti e di alberi , ed era molto più bassa che ora non è ; conteneva una caverna , nella quale vi entrarono 84 gladiatori di Spartaco , tenuto stretto assedio sul monte dal Generale Romano Clodio Glabro , ed essendosene sortiti per le falde contribuirono a mettere costui in fuga.



fra' suoi fenomeni furono i tremuoti , che incominciarono ad affliggere la campania verso gli anni 50 dell' era corrente. L' ultimo e il più fatale fu quello, che accadde nel 63 sotto l'impero di Nerone, il quale allor trovavasi in Napoli nel teatro cantando , ed avvertito non volle abbandonare le scene , se prima non dasse termine al canto di una sua aria favorita. Seneca di questo tremuoto ne parla in tal guisa.

» Pompei , celebre città della Campania , intorno  
 » alla quale la riva di Sorrento , e di Stabia da una  
 » parte , e quella di Ercolano dall' altra , formano  
 » col loro incurvamento un golfo ridente , è stata  
 » rovinata , ed i luoghi contigui molto maltrattati  
 » da un tremuoto accaduto nel verno , vale a dire  
 » in una stagione , che i nostri antenati si credeva-  
 » no esenti da pericoli di tal sorta. Fu a 5 di Feb-  
 » braio ; sotto il consolato di Regolo e di Virginio ,  
 » che la Campania ( la quale era stata sempre mi-  
 » nacciata , ma almeno senza alcun danno , e sol-  
 » travagliata dal timore fin a quel momento ) venne  
 » con grande strage devastata da questa violenta  
 » scossa della terra. Una parte della città d' Erco-  
 » lano è stata distrutta , e ciò che ne rimane non è  
 » ancora sicuro. La colonia di Nuceria fu , se non  
 » rovesciata , almeno malconcia. Napoli ha sofferto  
 » delle perdite piuttosto particolari che pubbliche ,

» e fu lievemente tocca da questo gravissimo flagel-  
 » lo. Molte case di campagna risentirono delle scos-  
 » se senza effetto. Si aggiunge , che delle statue fu-  
 » ronò spezzate , e che dopo di questo avvenimento  
 » funesto si videro errare pei campi delle persone  
 » prive di conoscenza , e di sensi » .

Dopo questa catastrofe i Pompeiani abbandonarono la città , ma dopo qualche tempo vi ritornarono. Correndo il primo anno di Tito Vespasiano , e mentre vivevano tranquilli e sicuri , il Vesuvio nel giorno 23 Novembre del 79 un' ora circa dopo mezzo dì si aprì in più parti , donde uscirono impetuosamente fiamme, enormi massi di rocce, e di cenere , di pietre , di scorie roventi , seppellendo così Stabia , Pompei , Oplonti , Retina , Ercolano , Tegiana , e Taurania , ed altri paesi de' dintorni. Plinio che comandava la flotta a Miseno , accorse a Retina , per soccorrere a' classarii romani che colà dimoravano. Ma respinto dal pericolo ognor più crescente sbarcò a Stabia , e giunto in casa del suo amico Pomponiano , prese il bagno , cenò , e si abbandonò al sonno. Il cortile , pel quale si entrava nel suo appartamento , incominciava a riempirsi di cenere , le case erano scosse da tremuoti. La morte era imminente bisognò svegliarlo , e fuggire. Il

mare era agitato da tempestosi venti , si corse alla campagna. Plinio si fece adattare de' *cervicoli* di lino intorno al capo : volle arrivare nel lido , ivi si adagiò sopra un lenzuolo , chiese dell'acqua fredda; dopo di averne bevuto due volte, una nube di solfo lo circondò , si alzò appoggiato ai servi, ed indi ricadde soffocato. Plinio il nipote, che si trovava allora in Miseno, ci ha conservato in due lunghe lettere i particolari di questa orribile catastrofe (1). Tacito ancora attesta, che le sponde cambiarono di aspetto ed i monti si ridussero in piani, ed i piani in monti. Narra Orosio, che allora il Vesuvio si aprì in due parti, donde uscirono grandi torrenti di fiamme. Dion Cassio ci racconta, che gli animi atterriti credettero in quel momento di veder la natura di nuovo immersa nel caos: che fossero ricomparsi i giganti: o col fuoco tutta la terra s'incendiasse.

L'eruzione durò tre giorni continuati, le cui ceneri arrivarono fin nell' Egitto e nella Siria , indi si osservò che la vicina costiera era scomparsa, e che monti di lapilli, di cenere e bitume, avevano seppellito Pompei, Stabia, Ercolano, Retina, Oplonti, Tégiano, e Taurania. Lo stesso linguaggio usarono gli altri scrittori: Stazio, Mar-

---

(1) Plinio il giovane lib. VI. ep. 16 e 20.

ziale, Eutropio, Aurelio Vittore, Eusebio, Niceforo, Callisto, ed altri.

I Pompeiani rimasti senza patria, ebbero ben presto a fondarne una seconda non lungi dalla prima. Fabbricarono delle case, sul principio pe' soli agricoltori, quindi si formò un villaggio il quale denominarono anche Pompei, fu abitato per molto tempo: ma in fine altra catastrofe simile a quella, che aveva estinta l'antica, fece cessare per sempre anche la nuova Pompei.

#### SITUAZIONE DI POMPEI.

Pompei era in una pianura vicina al mare a guisa di una penisola sopra un masso vulcanico. Il mare la circondava in due lati, e verso l'anfiteatro formava un'altra curva che si estendeva fino a Stabia. Ivi trovavasi il suo porto in un bacino, formatovi dall'imboccatura del *Sarno*, il quale sosteneva sì gran folla di navi, che rendeva Pompei l'emporio delle più floride città di questi dintorni. Strabone parla di un tal porto, e Tito Livio (1) vi riferisce lo sbarco de' Romani nella guerra Sannitica, che furono respinti da Campani con grave perdita delle navi. Nello stesso tratto

---

(1) T. Liv. lib. IX.

di lido vedevansi le *saline*, e la *palude* mentovata da Columella.

Sotto la collina della città erano le *cavi delle pomici*, di cui parla Vitruvio; e delle *moli de' tappeti da olio* mentovate da Catone.

Essa si ritrova situata circa 12 miglia distante da Napoli sulla strada di Salerno, due miglia discosta dalla Torre dell' Annunziata, e circa 5 in linea retta dal cratere del Vesuvio. La città è situata sopra di una collina, ed è separata dal piede della montagna da una vallata, il di cui piano è al livello della campagna d' intorno.

#### STRADE.

Le strade formano una parte interessante delle sue antichità, esse ci mostrano quanta attenzione facevano gli antichi, pel comodo di quelli che le frequentavano; ciascuna strada tiene ne' due lati un marciapiede, che serviva per comodo de' pedoni, cioè uno per andare, e l' altro per venire, e sotto di essi vi sono praticati de' condotti chiusi da ferrate per lo scolo delle acque piovane, e ne' luoghi poi ove esse s' incrociano si veggono situate delle larghe pietre, che servivano di ponti a quelli che andavano a piedi, ed erano poste

di maniera che i cavalli, e le vetture l'evitavano facilmente. Le strade hanno il pavimento formato di larghe pietre non tagliate regolarmente; ma ben unite e connesse tra loro dell'istessa pietra del Vesuvio, come ne facciamo uso al presente. Il cemento, che l'unisce, è tenacissimo, e quasi pietrificato, e la base su cui poggia il lastricato, è formata di altro strato, di grosse pietre, e di arena, che gli antichi dicevano propriamente *sternere*, e della stessa maniera della via Appia; e sebbene in alcuni luoghi si veggia ch'esse furono molte frequentate, pure si conservano tuttavia in buono stato.

Due strade principali la intersecavano. L'una verso settentrione, che inmetteva nella via *Popidiana* e conduceva a *Nola*, l'altra si distaccava dalla *Domizia*, in Napoli, passava per *Ercolano* ed *Oplonti*, oggi Torre dell'Annunziata, ed attraversando la città riusciva per le porta d'Iside, e giungeva a Nocera ed a Sarno. Le strade che fin ora sono state scoperte sono grandi e piccole. Esse sono strette ed irregolari dalla parte occidentale; larghe, dritte, vicino al foro ed ai teatri e quasi tutte hanno la loro fontana. Le acque vi erano portate con acquidotti dalla sorgente

te più elevata del fiume Sarno (1). In ogni strada vi erano ancora delle pitture ed altari consacrati alle divinità tutelari, per le quali avevano una gran divozione.

## NUMERAZIONE DI CASE

### EPIGRAFI DI ACCLAMAZIONI, ED AFFISSI PUBBLICI.

La Città era interamente numerata; con una iscrizione dappresso la porta, che indicava la casa, e l'abitante. Tutto era segnate in questa guisa, i tempj, le basiliche, i teatri, ne' quali i nomi degli attori, o degli editori delle opere, e tutto registrato, con rossi caratteri. Sono indicate le abitazioni dell'*edile*, dei *duumviri*, del *flamine*, del *patrono* o *difensore* della colonia, e di ogni altro magistrato co' proprii nomi, come anche de' pubblici venditori e degli artieri, nei magazzini e nelle botteghe. Se taluno cambiava abitazione, si cancellava il suo nome, e si segnava quello del nuovo padrone. Questi nomi poi erano scritti in caratteri rossi o neri. E siccome quei di Pompei,

---

(1) *V. de Jorio* Plan. de Pompei 1828.

col dominio de' Romani , avevano adottati i loro costumi , così erano in fra loro legati dai vincoli di patroni , e clienti : ecco perchè accanto alle porte delle case il cliente scriveva il nome del suo padrone colla formola *chiede che lo favorisca , prega , e cose simili*. I venditori ancora scrivevano vicino alle loro botteghe quest'e istesse preghiere col nome dell' Edile , o di altro magistrato , il di cui favore gli giovava implorare , ciò si esprimeva con speciosi titoli , come di *magnifici , degni della repubblica , probi , buoni* , e simili. Queste adulazioni , non solamente le scrivevano ne' muri esterni delle loro botteghe , o case , ma le ripetevano sulle muraglie di altri edifici sì pubblici , come privati. Gli affissi e gli avvisi pubblici erano dipinti nella medesima guisa sopra le mura delle case e all' entrata della Città. Ne riporteremo alcuni , e degli altri parleremo ne' luoghi ove la descrizione lo richiede.

Di questi affissi ve ne sono de' singolari , ed uno di essi è il programma di locazione , che *Giulia Felice figlia di Spurio* fece affiggere , cioè scrivere sul muro per chi concorrer voleva all' affitto per cinque anni continui di tutti i suoi beni , consistenti in un *bagno* , in un *Venero* , o luogo di dissolutezze , ed in *novecento taverne*,



o botteghe , dove si vendevano le merce e gli artefici esercitavano i loro mestieri , colle *pergole* , cioè con certe loggette sporte in fuori alle case , e coi *cenacoli* ò camere superiori per l'abitazione dei mercatanti , o de' venditori (1). Si diè di

---

(1) Per taverne *tabernae* (così detto perchè formato di tavole , e di travi secondo il Vossio ) intendevano gli antichi le botteghe , dove si esponevano le cose venali , onde distinguevasi la *taberna vinaria* , *diversoria* , *olearia* , *lanaria* , *argentaria* , *libraria* , ed altre ancora. Orazio non voleva che i suoi libri si esponessero nelle botteghe o nelle colonne per trovar avventori. *Nulla taberna meas habeat neque pila libellos*. Allo stesso uso erano destinate le pergole , le quali non eran altro , che alcune logge o recinti con archi avanti il liminare delle case : ne traggono l'etimologia a *pergo* , o *porrigo* , *quasi extra murum porrecta*. Il famoso Apelle al dir di Plinio lib. 35 cap. 10 nelle pergole esponeva a' passanti le sue pitture ; *perfecta opera proponebat in pergula transeuntibus*. Questi luoghi si affittavano in Roma anche per uso di scuola , come racconta Svetonio del grammatico Tarantino : *Crassitio deinde in pergula docuit*.

Finalmente si chiamavano *cenacoli* non solamente le camere destinate a cenare , ma tutto l'appartamento superiore della casa ch'era pigionata da' poveri ; e così intendesi il verso di Giovenale ; *rarus venit in caenacula miles*.

tempo per concorrere all'affitto da' sei agosto , a-  
gli otto , e terminava colla formola solenne in si-  
mile locazione : S. Q. D. L. E. N. C. , cioè *si  
quis domi lenocinium exerceat non conducito* (1).

IN PRAEDIS. IVLIAE. SP. F. FELICIS. LOCANTUR

BALNEVM. VENERIVM. ET. NONGENTVM. TABERNAE  
PERCVLAE. CENACVLA. EX. IDIBVS. AVG. PRIMIS. IN  
IDVS. AVG. SEXTAS. ANNOS. CONTINVS. QVINQVE  
S. Q. D. L. E. N. C.

*Ne' fondi di Giulia Felice figlia di Spurio  
si affittano da' 6 fino agli otto Agosto un ba-  
gno , un Venereo , e 900 botteghe colle pergole  
e camere superiori , per 5 anni continui. Se  
qualcheduno esercitasse in sua casa il lenoci-  
nio non sia ammesso all'affitto.*

Altra simile locazione si trova in un pilastro di  
una casa isolata.

---

(1) Il giorno solenne della *conduzione* presso i Ro-  
mani era fissato nelle *calende Quintili* : apparisce da  
Cicerone *lib. 2. ep. 3 ad Q. Fr.*, e *13. epis. 2.*

## INSVLA. ARRIANA

POLLIANA. GN. ALIFI. NIGIDI. MAI  
 LOCANTVR. EX. I. IVLIS. PRIMIS. TABERNAE  
 CVM. PERGVLS. SVIS. ET. COENACVLA  
 EQVESTRIA. ET. DOMVS. CONDVCTOR  
 CONVENITO. PRIMVM. GN. ALIFI  
 NICIDI. MAI. SER

*Nell' isola di case di Arriana Polliana, di Gneo Alifo, Nigidio Maggiore, da' primi idi di Luglio, ossia dagli otto di questo mese, si affittano le taverne, o botteghe colle pergole, ed i cenacoli equestri, col patto che il, conduttore trattar doveva la convenzione, col detto Gneo Alifo Nigidio Maggiore.*

Vi è un altro affisso che annunziava al popolo, una caccia, e soscrive Ottavio, ovvero Onesino procuratore e si augurava al popolo la *felicità*, come anche noi mettiamo a piè de' nostri manifesti *vivete felici*,

## N. POPIDI

RVFI. FAM. GLAD. IV. K. NOV. POMPEIS  
 VENATIONE. ET. XII K. MAI  
 MALA. ET. VELA. ERVNT  
 O. PROCVRATOR. FELICITAS

*La famiglia gladiatoria di Numerio Popidio Ruso a' 29 ottobre, IV. K. NOV., darebbe in Pompei una caccia, e che a' 20 aprile, XII. K. MAI., si metterebbero le pertiche, ed i velarii sull' anfiteatro. Ottavio ovvero Onesino procuratore, Felicità.*

Altro manifesto trovato in un muro della Basilica, dove si legge;

N. FESTI. AMPLIATI

FAMILIA. GLADIATORIA. PVGNA. ITERVM

PVGNA. XVI. K. IVN. VENAT VELA

*La famiglia gladiatoria di Numerio Festo Ampliato giostrerà di nuovo a' 16 Maggio, XVI K. IUN., e vi sarà la venazione, e si metteranno i velarii nel teatro.*

Altra epigrafe di Valente Flamine;

VALENTIS. FLAMINIS. NERONIS. AVG

F. PERPETVI

D. LVCRETI. VALENTIS. FILI

V. K. APRIL. VENATIO. ET. VELA, ERVNT

P. COLONIA

*Valente , Flamine perpetuo di Nerone Augusto Felice , figlio di Decio Lucrezio Valente , a' 28 marzo , V. K APRIL , vi sarebbe una caccia , ed i velarii si metterebbero sul teatro. Al di sotto , da altra mano è sottoscritta la Pompeiana Colonia.*

Si sono trovate delle altre iscrizioni pubbliche, a pennello rosso , e nero sulle pareti , e ne' liminari che comprendevano le raccomandazioni , che i collegi , o gli artigiani facevano ai magistrati in carica , eccone alcune:

MARCELLINVM. AEDILEM. LIGNARI. ET  
PLOSTARI. ROGANT

*I legnaiuoli , ed i carrettieri si raccomandano a Marcellino edile (1).*

M. CERRINIYM. AED. SALINIENSES. ROG

*I lavoratori alle saline , pregano l' Edile Marco Cerrinio*

---

(1) Nelle iscrizioni vi si vede l' J consonante , che noi credevamo nato ne' tempi della decadenza , e tuttavia si usava dagli antichi.

A. AETTIVM. AED. SACCARL. ROG

*I facchini pregano Aulo Vezio Edile.*

C. CVSPIVM. PANSAM. AED

AVRIFICES. VNIVERSI

ROG

*Tutti gli Orefci , pregano Caio Guspio Panza Edile.*

C. CVSPIVM. PANSAM. AED. OR

COELIVS. CAIVS

POPIDIUM. SECVNDVM. AED

IVVENES. PROBOS. DIGNOS. R. P. O. V. F.

SER. INFANTIO

*Celio Caio prega Caio Cuspio Panza Edile ,  
Sergio Infanzione prega Popidio secondo Edile ,  
Giovani probi degni della Repubblica , acciò  
gli favoriscano.*

L'ultima parte di questa iscrizione è ripetuta, con un principio un poco diverso sopra un muro della strada , che conduce al portico detto del tempio Greco.

Nella strada ove è situato l'arco di Trionfo sono scritte sopra ciascuno dei muri, una dirimpetto all'altra, queste due iscrizioni, con le quali i fruttaiuoli, si raccomandavano agli Edili Cerrino o Sabino.

JVLIVM. SABINVM. AEDILEM. POMARI. ROGANT

*I fruttaiuoli pregano Giulio Sabino Edile.*

MARCVM. CERRINIVM. AEDILEM. POMARI. ROGANT

*I fruttaiuoli pregano Marco Cerrinio Edile.*

Sul muro esterno, nell'ingresso del bagno delle donne vi è questa iscrizione.

MARCVM. CERRINIVM. VIRVM. BONVM

AEDILEM. ORAT. VT. FAVEAT COLEPIVS. ROGAT

*Colepio prega. Prega, che gli sia favorevole Marco Cerrinio uomo buono Edile.*

Sul muro esterno della casa Omerica è segnata questa iscrizione, la quale manca del nominativo e del verbo, che regger doveva l'accusativo, che solo rimane, e che probabilmente era, che un tale pregava questo Duumviro.

C. IVLIVM. POLYBIVM. DVVMVIRVM

*Caio Giulio Polibio Duumviro.*

Sul muro , nella strada dell' arco di trionfo vi è la seguente iscrizione , ch' è ancora mancante del nome di colui che si raccomanda agli edili Marcello ed Albucio.

MARCELLVM. AEDILEM. ET. ALBVCIVM. ORAT

*Prega Marcello Edile e Albucio.*

Le tre seguenti iscrizioni leggevasi sulle mura dello stesso edificio , ove trovavasi un bagno, una sala in cui giocavasi alle palle, ed un venereo ; ed erano le seguenti :

PILICREPI. PLAVDITE

*O voi che giocate alle palle applaudite.*

FORNACATOR. SECVNDO. AED

*Il servo addetto alla fornace ossequia l' Edile secondo.*



PAQUIO. DVVMV. I. D. VENEREI

*I venerci salutano il giudice Paquio*

Tutte le iscrizioni si coprivano talora di bianco (*album*), e si tornavano a scrivere sopra delle altre.

**PERIMETRO DELLA CITTÀ, PUBBLICHE  
MURA, E PORTE**

La pianta della città è di figura ellittica, il cui diametro maggiore si estende dalla porta Ercolana sino all' Anfiteatro, per circa settecento passi geometrici, e dall' altro dalla porta Nolana al quartiere de' soldati o Foro Nundinario, per passi quattrocento in circa. Dal lato occidentale, e meridionale appena si possono riconoscere gli avanzi delle cadute mura sull' orlo della collina, per non essere stato questo fianco della Città, interamente ricoperto dalla pioggia vulcanica, a cagione della sua elevatezza; le quali hanno sofferto l' intemperie delle stagioni. Dal lato del Foro, per l' Anfiteatro, ad oriente sino alla porta Ercolana, si vede il buono stato delle mura, che

presentano delle fortificazioni assai interessanti , per la loro salda costruzione. Girano quasi due miglia , e sono state nella maggior parte scoperte tra gli anni 1812 e 14. Questo recinto è formato da due muri di grandi pezzi di tufo vulcanico , quello dalla parte della città alto palmi 34, e 25 quello dal lato della campagna , in mezzo de' quali si osserva un gran terrapieno capace di contenere , in certi luoghi , sine a 4 carri di fronte , vi si può presentamente passeggiare come a' giorni dei Pompeiani. Questo da Vitruvio è chiamato *agger* , nel quale da distanza in distanza vi erano disposte delle grandi gradinate , per poter far salire molti soldati di fronte. Vi erano disposte di tratto in tratto delle torri quadrate , le quali non superavano di molto la linea esteriore del muro. Erano lontane tra loro un tiro di dardo : e contenevano tre piani , di cui ne restano ancora i gradini , ma verso il settentrione ove l' eccesso della collina era più difficile , e meno probabile di pericolo d' un assalto , la distanza n' è proporzionatamente maggiore. Appiè delle torri sono delle strette aperture , *posternae* che servivano per le uscite segrete in tempo d' assedio. E fu da queste porte che i Pompeiani dovettero più d' una volta eseguire degli attacchi contro le trup-

pe di Silla. Le suddette mura non sono costruite di una maniera uniforme ; n' è ragione i guasti che han sofferto in differenti epoche. In qualche sito son formate di pietre vulcaniche quadrate sulle quali poggiano delle altre unite senza cemento; in altri luoghi son composte di tufi messi senz' ordine ( *incertum* ). I caratteri *Osci*, ed *Etrusci* incisi sul rovescio di ciascuna pietra eran forse de' segni fatti dagli operai per conoscerne l' esatta situazione , o pure le marche fatte dagli stessi per conoscere i lavori a chi di loro appartenessero. E da presumersi , che queste pietre si tagliassero , ed aggiustassero , nel luogo stesso dove erano cavate , onde evitare il trasporto di un peso inutile. Si sono scoperte cinque porte , due delle quali sono perfettamente intatte , coll' antica selciata, una detta *Ercolanea* e l'altra detta *Nolana*, perchè corrispondevano una nel lato di Ercolano e l'altra di Nola. Delle altre tre , appena si riconoscono gli stipiti in gran sassi quadrati , una delle quali era situata tra l' Anfiteatro ed il quartiere dei soldati , o Foro Nundinario , che *Porta di Stabia* era chiamata ; l'altra tra l' Anfiteatro e la porta Nolana , che dovea dirsi *Porta di Sarno* ; e la terza tra quella di Nola e la *Porta Ercolanea* , ch' era detta *Porta del Vesuvio*. Si os-

serva ancora tutto il *Vallo* col gran fossato nella profondità di 20 a 30 piedi con altro muro opposto, che serve di parapetto e di controscarpa; ove passeggiavano i Pompeiani.

Dall' Anfiteatro verso settentrione si osservano i ruderi della porta di *Sarno*, così detta, perchè guarda questo fiume; indi dopo varii pezzi staccati di mura e di torri, si arriva alla porta *Isiaca* o *Nolana*. Si veggono le sue forti mura ancora intatte di gran pezzi di tufo vulcanico con gran volta, nelle sue spalliere laterali si veggono delle incavature sulla pietra, che servivano per mantenere la gran porta di legno, di cui si trovarono de' pezzi consumati, coi ferramenti divorati dalla ruggine. Sulle mura si leggono diverse iscrizioni scritte con pennello rosso. Indi si osservano i ruderi di altra porta chiamata del *Vesuvio*, perchè guarda questo monte. Proseguendo si veggono le mure intatte della città, a riserba della parte superiore, esse giungono alla porta *Ercolanea*, così detta perchè conduceva ad Ercolano: la quale è formata di mattoni con intonaco senza alcun ornamento, ammeno, che nei fregi; i quali forse terminavano il prospetto di questo piano. Difatti altro piano esser doveva al di sopra, di cui oggi si osserva dall' una, e dell' al-

tra parte l' incurvatura della volta anche rovinata.

Siegue lo stesso corso della via consolare, collé due vie laterali, che pure esattamente vi corrispondono. Non v' ha altra differenza, se non che ogni strada, o passaggio era coperto da una volta per quanto si estendeva tutta l' entrata. Sono da rimarcarsi due incavature ben profonde sul muro, dietro dell' una, e dell' altra spalliera. Quest' erano destinate a ricevere una grossa porta di legno, che dal piano superiore scendeva.

Noi credevamo, che questa specie di fortificazione fosse opera de' bassi tempi, per osservarsi nei vecchi Castelli, ma e da dirsi, che gli antichi ne furono gli inventori, da cui ne copiarono moderni. Il recinto è formato da due muri di grandi pezzi di tufo vulcanico uno dalla parte della città, e l' altro dal fosso. In mezzo dell' uno e dell' altro si osserva il gran terrapieno, o l' *agger* degli antichi, che unito alle due mura, veniva a formare una larghezza di 20 e più piedi. Questa fortificazione usata dagli antichi, e descritta da Vitruvio, riguarda le sole parti della città più esposte, quelle cioè non garentite dalla profondità della valle, come verso la porta Ercolana, e quella dell' oriente, perchè negli altri lati della

collina vi era disposto un semplice ma robusto muro, con torri di tratto in tratto.

## BORGO AUGUSTO FELICE

### MONUMENTI DAL LATO DESTRO DELLA STRADA DE' SEPOLCRI

Questi monumenti erano situati nella strada consolare, che da Capua, e da Napoli conduceva a Pompei ed altrove, e precisamente situati nel borgo, e villaggio chiamato *Augusto Felice* fondato dalle colonie di Silla e di Augusto, delle quali ritenne la denominazione (1), composto di varie case di campagna, delle quali presentemente se ne osservano alcune. Ivi i *Coloni* più distinti per cariche sacre, politiche, o militari eressero i loro domicili. Tra le altre si osserva l'abitazione, che apparteneva al liberto *Marco Arrio Diomede* (2) la quale può considerarsi come una delle più belle di Pompei.

*ABITAZIONE DI MARCO ARRIO DIOMEDE.*—Gli si è dato questo nome pel sepolcro di Marco Ar-

---

(1) Questo villaggio fu scoperto in parte nell'anno 1812 e 24.

(2) Scoperta nel 1771 al 74.

rio Diomede che posa all'incontro : è di opera reticolata , il cui materiale consiste in tufo bigio, ed in pietre vulcaniche , ed abbonda anche di marmi. Era composta di tre piani , disposti in anfiteatro , quello di mezzo trovasi quasi a livello della strada pubblica. Il terzo superiore a quest'ultimo è interamente distrutto , così quest'abitazione potea chiamarsi tristega , o a tre piani. Vi si ascende per alcuni gradini rivestiti di grandi mattoni , ed abbelliti da due colonnette laterali. Ad ultimo si presenta il suo atrio scoperto circondato da 14 colonne di mattoni rivestiti di stucco da cui formavasi un peristilio , o portico coperto per girare intorno , senza bagnarsi in tempo di piogge , avendo il pavimento a musaico. Nel centro dell' atrio era fissato un gran recipiente rettangolare di marmo ben corniciato per raccogliere l'acqua piovana che cadeva dal tetto del portico. L'acqua intromessa per alcune aperture del recipiente si raccoglieva in due cisterne, che hanno al di sopra i loro puteali di travertino , dove restano ancora i segni impressi dalla fune. Questa casa aveva il peristilio nel centro degli appartamenti , donde prendevasi la distribuzione delle stanze laterali , e ricevevasi il lume a sinistra.

È situato l'appartamento dei bagni : nella pri-

ma stanza vi è il *ninfeo* o picciolo bagno con vasca o il *baptistero*, circondato da colonnette di stucco a fondo giallo con bel pavimento musaico, nel cui fondo vi è un fornello, ove si trovò una graticola, e due padelle tinte ancora dal fumo; accanto vi è la camera, ove si deponavano le vesti; e nella seguente si vede la fornace di una singolare costruzione per riscaldare l'acque a varia temperatura per servire al bagno medesimo. E osservabile ancora l'*ipocausto* o recipiente del fuoco col suo *prefurnio*, ossia la *bocca*. Queste stanze erano decorate di stucco, e di arabeschi. Sul bagno e fra' portici erano dipinti degli alberi carichi di frutta, ed ogni sorta di pesci, che sembravano nuotare nella profondità delle acque.

Pel piano superiore si sale nella stufa la quale è situata sulla fornace, da cui riceve il calore, e vi si entra dopo altra stanza, detta l'*apoditerio*, dove si spogliava e si vestiva; e ad un'altra ch'era destinata per asciugarsi e per ungersi, ossia per *untorio*. Vi si trovarono ancora i sedili di legno. Nella finestra vi si trovò un consumato telaretto di legno con vetri piani di un palmo di larghezza simili ai moderni. In questa stanza un servo, che assisteva al bagno aveva sempre lo *strigili*, ed il *gutto*. Erano queste alcune



laminette bislunghe, di un pollice di larghezza, o di oro; o di argento, o di avorio, o di bronzo, o di altra materia, colle quali si radeva il sudore. Indi si versavano dal *gutto* alcune gocce d'olio odoroso e si ungeva tutta la persona. La stufa poi contiene da un lato la vasca, o *baptisterio*, e dall'altro una nicchia a conchiglia con due finestri. Tutto il suo pavimento poggia nella descritta fornace. Si vede nella superficie del muro il vacuo per dove passava il calor della fiamma sottoposta. Era questo il *sudatorio* il *laconico*, o la *stufa*. Per mezzo di un buco praticato nel muro il calore passava a riscaldare il tepidario vicino, un vetro vi temperava questo vapore. Tutta la stufa è abbellita di varie riquadrature, di stucchi a colori.

Era questo l'appartamento del bagno, detto dagli antichi *balneum*, *cella balnearia*, e *thermae*, dalle acque riscaldate a varia temperatura, co' *sudatorii*, e cogli *untorii*, che lo rendevano il più delizioso, e simpatico. Gli antichi trovavano nel bagno il più gran divertimento. L'imperatore Commodo si lavava più di sette volte al giorno.

L'appartamento da dormire, o il *cubiculum*

composto di tre camere , aveva l' entrata dall' istesso atrio. La più grande rappresenta un emiciclo. Le medesime erano ricche di pitture d' uccelli , di musaico , e di marmi. Tre larghe finestre avevano corrispondenza ad un giardino. Era usanza situar il letto sopra un gradino di marmo in un rincasso di muro , che lo stringeva da tre lati , e di chiuderlo avanti con una cortina o *canopeo* , di cui si riconobbero gli anelli di bronzo , a terra rovinati. Si vede appresso un guardarobba , nel quale vi si raccolsero dei vasetti di vetro , di bronzo , delle forme da pasticceria ; due tripodi con conche , un bacile , un candelabro , e due coltelli con manichi d' osso. Vi erano de' pesci dipinti sulle mura. Dalla stessa parte è l' uscita ad un giardino laterale di prospetto a cui si veggono le stanze , ove dimoravano gli uomini , e davasi ospitalità a' forestieri ; ivi era la statuetta di Minerva in una nicchia. Si passa prima ad un *exedra* bislunga tutta aperta dal lato verso il mare , dove gli antichi riceveano , e dormivano la state , indi ad una galleria ben lunga , ossia *basilica* , dove aspettavano essi i *salutatori* , o i *clienti* , e facevano danze. La *basilica* menava alle logge *ipetre* , e scoperte ; abbellite di marmi che dominavano il giardino , v' appari-

va anche il mare, esse si estendevano sopra i tre lati del portico sottoposto.

Dal lato sinistro delle logge aprivasi altro appartamento più interno, e secreto. Esser dovea il *gineceo*, o l'abitazione delle donne, nella parte più recondita, la *culina*, il *cenacolo*, il *triclino*, e la *cella penaria*, o la dispensa, detti *conclavi* dal chiudersi con una chiave. Si rinvennero fra le ceneri i frammenti di un gran vaso da cucina di bronzo, e molti pezzi d'avorio, fra quali gli avanzi di una statuetta; ch' erano caduti dal piano superiore.

Altro appartamento vedesi nel lato opposto dell'atrio dirimpetto al cubicolo. Esser doveva l'*andrones*, o l'abitazione degli uomini, l'*ecotetra-stilo*, o saletta di ricreazione, il *larario*, o la cappella, la *biblioteca*, o la stanza de' volumi, e dei libri, il *tablino*, o l'archivio de' codici, e la *pinacotheca*, cioè il museo delle tavole dipinte, e delle immagini. Per una gradinata si scende al piano inferiore, o al pian terreno, le stanze sono ornate di pitture, e di pavimenti a mosaico, una delle quali è formata con volta piana con cassettoni di stucco, di straordinario lavoro. In un'altra sgorgava una fontana. Allo stesso livello si vede il giardino circondato da un

portico nei quattro lati di 49 piedi in quadro, che serviva di riparo alle piogge, quandochè si volesse passeggiare, e dove si trattenevano i servi: Si eleva nel centro altro giardinetto con sei colonne leterizie, dalle quali sostener si doveva un pergolato. Poco più in là si vede una gran peschiera con fontana nel mezzo. Di prospetto al giardino era l'uscita alla campagna, di cui resta ancora la porta.

Qui si trovò lo scheletro del padrone colle chiavi in una mano, un anello, ed un involto di 10 monete d'oro, e 88 d'argento nell'altra; a pochi passi, e sotto i portiei ve n'erano due altri che trasportavano alcuni vasi d'argento, e di bronzo. Fuori della città se ne rinvennero 9 di varia condizione, come appariva dalla qualità de' loro ornamenti, e forse appartenevano ancora alla stessa famiglia.

Da due lati di questo piano si discende ad un sotterraneo, o corridoio triangolare che corrisponde al portico superiore, e tutto rivestito di un intonaco assai duro, ed ornato di stucchi. Vi si veggono dei *dolii* o vasi vinarii di creta cotta a punte acute, che l'uno dopo l'altro vi sono disposti. Per certi spiragli vi penetra la luce dal portico superiore, in questa *cella vinaria* ove furo-

no trovati 20 scheletri fra' quali 2 di fanciulli , adornati con una collana in oro , un vezzo con pietra azzurra , 4 anelli , uno spillone , un piede di una suppellettile , 31 monete di bronzo , un candelabro , un vaso , 44 monete d'argento , e un mazzo di chiavi. Si crede che fosse la padrona di casa colla famiglia ; che aveau cercato in questo sito salvezza , ma vi furono ricoverti dalla cenere e dall'acqua ; che formando una specie di limo , circondarono i loro corpi e ne presero la forma. L'impronto di questa donna sulla cenere consolidata , si osserva nel Real Museo ; in cui distinguesi tutto il seno co' tratti della veste fina e leggiera.

Alla dritta di dett'abitazione si entra per una porticina ad un picciolo recinto scoperto , con mura reticolate (1). Le pareti sono dipinte con figure di uccelli , di corvi , ed emblemi di morte. Nel mezzo è disposto un Triclinio , o mensa , che i Latini dicevano *accubare*. Ivi si celebrava il *silicernium* , o il pranzo funebre , di cui parlano molti scrittori.

*SEPOLCRO DI GNEO VIBRIO* — Dal lato voto del triclinio si vede alzata una colonnetta di mat-

---

(1) Scoperto nel 1813.

toni con buco nel mezzo , forse per situarsi il simulacro del defunto. Al di fuori della detta stanza in un marmo era scolpito :

GN. VIBRIO. Q. F. FAL  
SATVRNINO  
CALLISTVS. LIB

*A Gneo Vibrio Saturnino figlio di Quinto della tribù Faleria , Callisto Liberto ha eretto questo sepolcro.*

SEPOLCRO DI NEVOLEIA (1). — Dopo detto triglinio viene il sepolcro della libertà *Nevoleia Tiche* , che vivente edificò a se , ed a *Caio Munazio Fausto Augustale* , e *Pagano* (2) a cui i decurioni col consenso del popolo decretarono l'onore del *Bisellio* , come lo dimostra l'iscrizione ivi trovata , ch'è la seguente:

---

(1) Scoperto nel 1813.

(2) Del pago Augusto-Felice.

NAEVOLEA. I. LIB. TYCHE. SIBI. ET  
 C. MVNATIO. FAVSTO. VI. V. AVG. ET. PAGANO  
 CVI. DECVRIONES. CONSENSV. POPULI  
 BISELLIVM. OB. MERITA. EIVS. DECREVERUNT  
 HOC. MONIMENTVM. NAEVOLEIA. TYCHE  
 LIBERTIS. SVIS.  
 LIBERTABVSQ. ET. C. MVNAT. FAVSIT  
 VIVA. FECIT.

*Nevoleia Tiche, liberta di Giulia, a se stessa, ed a Caio Munazio Fausto Sexviro Augustale (1), e pagano, a cui i Decurioni col consenso del popolo decretarono il bisellio pei suoi meriti. Nevoleia Tiche, vivente, ha elevato questo monumento a' suoi liberti e liberte, ed a quelli di Caio Munazio Fausto.*

Questo elegante e ricco menumento è di marmo bianco; egli è situato sopra ampia base formata di grosse pietre vulcaniche, e su di cui mirasi il *colombario*. Al di sopra dell'iscrizione vi è il busto di *Nevoleia Tiche* in basso-rilievo, ed al di sotto vi è scolpito un sacrificio con 18

(1) *I Sexviri Augustales* erano de' Sacerdoti in onore di Augusto, il cui Collegio costituiva ne' municipii un ordine distinto fra il popolo e i Decurioni come quello de' Cavalieri Romani

figure , ch' ebbe luogo ne' funerali di Munazio. Nel mezzo si ravvisa il ministro delle sacre funzioni , che mette l'urna sull'ara , ed un fanciullo che l'assiste : a dritta si veggono i Decurioni, gli ufficiali del municipio , ed i *sexviri Augustali* , vestiti di toga. A sinistra , uomini , doune, e fanciulli con panieri di fiori , e frutti , si avanzano all'ara , e presentano con mesto volto al cielo le offerte , e le preci. Splende fra tutte una giovinetta che mesta , dimostra 'essere l' istessa Nevoleia , che presiede al detto sacrificio. Sul lato del monumento verso la porta della città si vede in rilievo , il *Bisellio* : cioè una gran sedia capace di contenere due persone senz' alcuno appoggio , e ricoperta di un *pulvinare* , con frange pendenti. La sua forma sarebbe stata finora sconosciuta , se non si fosse trovata questa scoltura. Sul Bisellio si sedeva solo nelle assemblee , e nei festini del popolo. Dall' altro lato , vi è scolpita una barca che ha la testa di Minerva nell' aplustro , e nella prua , un collo di oca. Un uomo vestito di tunica è assiso vicino al timone , un altro , vestito nella stessa guisa ammaina la vela , mentre , che altri due saliti sull' antenna sono occupati a piegarla ; ed in fine due altri si arrampicano su le manovre. Sembra che avessero vo-



luto paragonare la fine della vita, ad un naviglio che arriva nel porto, dopo d'aver sofferto forte tempesta. Nella sommità del sepolcro vi sono due r avvolgimenti di foglie d'accanto, simile a' piumacci che si usano ne' capitelli jonici. Il colombario poi è formato da una cameretta di pochi piedi quadrata. Nella nicchia di prospetto si trovò una grande urna di creta, con quantità di cenere, e d'ossa. Si crede che fossero quelle di Nevoleia, e di Munazio insieme riunite. Vi erano altri vasi, che contenevano altre ceneri, ed altre ossa. Tra le ossa si rinvennero delle monete di bronzo pel fatale passaggio. Nell'intorno gira un poggio di fabbrica, che sosteneva una lucerna innanzi a ciascun'urna. Vi si rinvennero tre vasi di vetro, rinchiusi in altri di piombo. In uno si ritrovò dell'acqua senza alterazione. Gli altri poi erano ripieni di un liquore composto d'acqua, di vino, ed olio, con ossa nuotanti, e con sedimento di cenere, e di sostanze animali.

*AVELLO DELLA GENTE NISTACIDIA.* — Presso questo sepolcro descritto vi è un recinto tutto chiuso e terminato da un frontespizio; e nel muro esterno vi è una lapide con la seguente iscrizione.

NISTACIDIO. HELENO

PAG. PAG. AVG

NISTACIDIO IANVARIO

MESONIAE. SATVLLAE. IN. AGRO

PEDES. XV. IN. FRONTE. IIDIS. (*pedes*). XV

*A Nistacidio Eleno Pagano del Pago Augusto (1) a Nistacidio Gennaro, ed a Mesonia Satulla. Lungo 15' piedi e' largo altrettanto.*

In questo recinto si trovano delle pietre sepolcrali rotte in piccioli pezzi, alcune figurano la testa col collo umano, e nel davanti, ad una si legge la seguente iscrizione

NISTACIDIAE. SCAPITI

*A Nistacidia di Scapio.*

Ed in un'altra si legge

NISTACIDIVS

HELENVS. PAG.

*Nistacidio Eleno pagano.*

---

(1) Da questa iscrizione si acquista maggiore certezza, che qui fosse stato il pago *Augusto-Felice*, perchè Nistacidio è chiamato abitante del Borgo Augusto.

Vi era ancora un picciolo vaso di argilla profondato a terra, avanti a questo semplice monumento; ad uso probabilmente da raccogliere le lagrime degli amici del defonto. Presso il detto avello è da ammirarsi il nobilissimo sepolcro, che apparteneva a *Caio Calvenzio*.

*SEPOLCRO DI CAIO CALVENZIO.* — È formato di marmi bianchi, e di ornati di ottimo stile. La parte superiore, a guisa di grande ara quadrata, poggia su tre gradini sopra un'altra gran base quadrata. Termina in due graziosi ravvolgimenti di foglie d'alloro, all'estremità di cui son due teste di montoni. Il suo picciolo recinto, quantunque ben ornato a basso-rilievo, è privo di porta, nè il suo primo basamento ha colombario.

Verso la strada vi è la seguente iscrizione.

C. CALVENTIO. QUIETO

AVGVSTALI

HVIC. OB. MVNIFICENT. DECVRIONVM

DECRETO. ET. POPVLI. CONSENSV. BISELLI

HONOR. DATUS. EST.

*A Caio Calvenzio Quieto Augustale. L'onore del bisellio gli è stato concesso per decreto de' Decurioni, e col consenso del popolo per la sua munificenza.*

Al di sotto della quale si vede scolpito il *Bisellio* in bassorilievo. Sopra i lati sono scolpite delle corone di quercia, che formavano il più bello omaggio, che una città riconoscente offeriva al suo benemerito cittadino. Sopra i pilastri d'avanti vi sono de' bassi-rilievi di stucco, di cui uno rappresenta la Fortuna, sopra di un globo, e l'altro Édipo; che indovina l'enigma della sfinge. Edipo in piedi con mano sulla bocca cagiona ammirazione alla sfinge, seduta sopra di una roccia, con un piede alzato, e con ali alle spalle. In altro basso-rilievo si vede l'istesso Edipo, che prende riposo, dopo di aver ben sudato per indovinare l'enigma.

Dopo il suddetto sepolcro di Calvenzio si trova un vasto spazio destinato a ricevere de' nuovi sarcofagi, e dove non iscorgesi, che un solo termine sepolcrali.

*TOMBA ROTONDA* (1) — In seguito si osserva una bella tomba circolare, senza iscrizione e s'ignora in onore di chi fosse eretta. Essa è di mattoni rivestito di stucco, e rinchiude un *colobario*, ove sono tre nicchie destinate per le urne. Le mura sono dipinte a fresco rappresentando de-

---

(1) Scoperta nel 1812.

gli animali marini. Questo monumento è elevato sopra di una base quadrata, ed entrandosi nel recinto si osservano gli angoli del murò terminati in piccole piramidi ornate di graziosi bassi-relievi di stucco, tra quali si distingue lo scheletro di un fanciullo rovesciato su di un mucchio di pietre, e la madre che gli piangeva d'accanto: egli dovette essere una delle vittime del terremoto del 63, ma fu certo il primo ad abitar questa tomba.

Accanto a questa tomba separato da un sol muro si presenta un altro sepolcro. Questo apparteneva alla famiglia di *Scauro*, ed ha molto sofferto, tanto pe' tremuoti, che per la sua lunga dimora sotto le ruine.

*SEPOLCRO DI SCAURO* (1). — Esso consiste in una base inferiore sormontata da un'altra, elevata su tre gradini, di cui il marmo è quasi tutto sparito. Sul piedestallo superiore dalla parte della strada, si vede una iscrizione; dalla quale noi apprendiamo, che *Scauro* padre eresse questo sepolcro a suo figlio *Aulo Castricio Scauro* (2)

(1) Scoperto nel 1812.

(2) Famiglia assai riguardevole in Pompei, originaria di Roma.

ascritto alla tribù Menenia , e Duumviro di giustizia , a cui i Decurioni decretarono e scelsero questo luogo per sua sepoltura , come pure il costo de' suoi funerali , ed una statua equestre nel Foro , ed è la seguente :

A. CASTRICIO. A. F. MEN.

— SCAURO

H. VIR. I. D

*Huic.* DECVRIONES. LOCVM. MONVM

CXO. CXO. IN. FVNERE. ET. STATVAM

EQVESTR.

*In.* FORO. PONENDAM. CENSVERVNT

SCAVRVS. PATER. EILIO.

*Ad Aulo Castricio Scauro figlio di Aulo della Tribù Menenia , duumviro di giustizia. I decurioni hanno decretato il luogo del monumento , e duemila sesterzii pe' funerali , ed hanno deciso di ergergli una statua equestre nel foro. Scauro padre al figlio.*

Nella hase vi è il colombario di stucco ove si trova un pilastro quadrato nel mezzo per sostenere il peso della volta superiore ; esso è traforato da tutt' i lati in forma di nicchie , e nel centro era probabilmente l' urna , che racchiudeva le

ceneri di Scauro figlio ; vi sono quattordici nicchie nelle mura.

Nella morte del suddetto Scauro si dovettero dare al pubblico, nell'anfiteatro pompeiano, molti giuochi gladiatorii, e cacce di animali. Ciò si argomenta da molti curiosi bassi-rilievi di stucco che si sono trovati fuori della prima porta, che guarda la strada nella superficie del muro, che rappresentano combattimenti e cacce. Questi bassi-rilievi sono tutti ruinati, per essere stati esposti a' perniciosi effetti delle stagioni. Ivi si vedeano in un quadro inferiore due bestiarii con lance, che combattevano; l'uno contro un lupo, e l'altro contro di un toro, a cui aveva scagliata la sua lancia: cani che attaccavano cignali infuriati: lepri e cervi, che fuggivano. In altro quadro superiore gladiatori ricoperti di ferro con cimieri in testa, che si azzuffavano tra loro, altri armati chi di scudo, chi di tridenti, ed altri gladiatori a cavallo, tutto armati di ferro, che dovevano scagliare le loro lance a caso, perchè nelle loro visiere mancavano le aperture degli occhi. ESSI si chiamavano *Andabatae* da una parola greca, di cui Lipsio ha molto parlato (1).

---

(1) *Lips. Saturnal. Serm. II. cap. 12.*

I nomi dei gladiatori si leggevano su de' bassi-rilievi in carattere nero fatto con pennello *Bebrix, Hippolytus, Nobilton, Nitimus* col nome del lanista *Ampliato* a cui apparteneva quella famiglia gladiatoria, come si legge nell'angolo destro, che tali *giuochi* ebbero luogo sotto la direzione di *Quinto Ampliato*.

MVNERE. Q. AMPLIATI. P. F. SVMMO.

*Quinto Ampliato figlio di Publio.*

Vicino a questo sepolcro vi è un picciolo recinto, con apertura verso la strada, non vi si vede, che in un angolo una testa di marmo ben conficcata a terra con treccie annodate al collo, e con questa iscrizione:

IYNONI

TYCHES. IVLIAE

AVGVSTAE. VENER.

*A Giunone (1), Tiche venerea di Giulia Augusta.*

---

(1) Le deità protettrici delle donne erano dette Giunoni; e Genii quelle degli uomini *Singutis enim et Genium, et Iunonem dederunt.* (Seneca Ep. 110).



Il titolo di *Veneria*, che godeva Tiche, dinota, che costei fosse l'architetta de' piaceri di Giulia Augusta, come Petronio l'era di Nerone. Nevoleia, come abbiain veduto nella iscrizione, si appellava anche Tiche, ed era parimente liberta di Giulia. La Tiche dunque di questo marmo o poteva essere l'istessa Nevoleia; ovvero una sorella.

*TOMBA SCONOSCIUTA* (1). — Proseguendo per lo stesso lato si ritrova un altro gran basamento quadrato con tre gradini di marmo, e mancante dell'altra base superiore. È composto di pietre vulcaniche. Per una picciola porta si scende al colombario di figura rettangolare. Vi si osservano cinque nicchie tre nel muro a fronte: delle quali quella di mezzo è alquanto più grande, ed una per ognun de' due laterali. Questo sepolcro non era terminato, quando fu ricoperto dall'eruzione vulcanica. Per questa ragione manca la base superiore, dove soleva fissarsi l'iscrizione, e nel colombario non si trovarono urne.

Altra casa suburbana; *DETTA DI CIGERONE* (2) probabilmente di *M. GRASSO FRUGI*—Un

(1) Scavata nel 1813.

(2) L'Ab. *Chaupy* numera fino a 24 case di cam-

portico , e delle botteghe ne costituiscono le parti esteriori , il suo vero ingresso è nel sito dove si veggono due coni di fabbrica, che contenevano due viti. Questa casa doveva essere vasta e molto decorata.

Si crede , che qui fosse stata la casa di campagna di Cicerone , di cui parlò più volte nelle sue lettere ad Attico ; giacchè da questo luogo si poteva vedere il capo Miseno , come ci è stato descritto , ed è il solo luogo fuori della città da dove sia visibile. Fu scoperta a varii intervalli dall' anno 1749 fino al 1778 e poi ricoverta , onde non recar danno a' proprietarii delle terre. Secondo la pianta di Francesco la Vega , si osserva che dopo il suo ingresso si entrava in un' aia scoperta , quindi per lungo passaggio , si passava in un peristilio , intorno al quale erano le stanze degli uomini , più dentro l' appartamento del padre di famiglia , e quello delle donne , con logge e gallerie , che guardavano il mare. In un

---

pagina possedute da Cicerone : tra le più famose eravi quella di Pompei. Egli giunse a far de' debiti, onde ornarle decentemente ( Cic. ep. 1. lib. 2. ad Att.) Fra' luoghi in cui Cicerone parla del suo casino vi n' ha uno nell' Epistola 3 lib. 7 diretta al suo amico M. Mario, che villeggiava in Pompei.

piano inferiore si trovava un portico, che cingeva un giardino, e sul portico una loggia da cui godevasi il mare, la campagna e la via che menava alla città. Una porta secreta dava l'uscita al cortile. Tra gli oggetti notabili scoperti in questa villa sono da annoverarsi le 8 danzatrici, i 4 gruppi de' Centauri, ed i Funambuli (1) che decoravano una sala da pranzo. Si estrassero parimente due mosaici, che rappresentavano due scene comiche fatte da Dioscoride di Samo (2). Si scovrì una nicchia con frontespizio, e due colonne, nella parte superiore della quale si leggeva in una iscrizione lapidaria.

TERMAE

M. CRASSI. FRUGI

AQVA. MARINA. ET. BAL

AQVA. DVLCI. IANVARIVS. L.

*Terme di acque marina, e de' bagni d'acqua dolce di Marco Crasso Frugi, Gennaro Liberto.*

(1) Rapporti d' Alcubiere de' 15 e 18 Gennaio 1749.

(2) Giornale di la Vega de' 26 Aprile 1764, e degli 8 Marzo 1763.

A picciola distanza s' incontrava una vasca, e più oltre in una nicchia, una statuetta di marmo, rappresentante un vecchio vestito di *nebride*, e che sosteneva sull' omero un otre, da cui sgorgava l' acqua nel bagno.

La casa del Frugi detta di Cicerone terminava in un vico, che costeggiava in un lato fino alla riva del mare. Nell' angolo scorgeasi un piedestallo con iscrizione ove era collocata una statua consolare (1) del Tribuno Tito Svedio Clemente.

EX. AVCTORITATE

IMP. CAESARIS

VESPASIANI. AVG

LOCA. PVBLICA. A. PRIVATIS

POSSESSA. T. SVEDIVS. CLEMENS

TRIBVNVS. CAVSIS. COGNITIS. ET

MENSVRIS. FACTIS. REI.

PVBLICAE. POMPEIANORVM

RESTITVIT.

*Il Tribuno Tito Svedio Clemente, che per comando dell'Imperatore Cesare Vespasiano Augusto, avendo presa conoscenza delle cause, e*

---

(1) Ora nel Real Museo.

*fatte le misure, restitui alla repubblica de' Pompeiani i luoghi pubblici posseduti da' privati* (1).

Subito dopo, nell'ingresso del vico, era dipinto sul muro, che conduceva alla marina un serpente, che avvicinava la bocca ad una mensola di mattoni, come per mangiare le offerte di frutta, e di uova che si presentavano; non si è potuto interpretare l'iscrizione tracciata sul muro che la sola parola *Salus*, ed avea una lampada avanti.

*SEMICERCHIO CON SEDILE PRIMA DELLA PORTA DELLA CITTA* (2) — Poco discosto dalla porta di Pompei seguitando la strada si vede un semicerchio di tufo vulcanico. Vi gira intorno un gradino per sedere. È terminato da due zampe di grifoni alati. Si vede chiaramente, che fosse un sito di riposo e di unione per gli oziosi cittadini Pompeiani. Su questo sedile venne certamente Cicerone a riposarsi più volte, ed a rammentarsi delle sue conversazioni coll' Augure Scevola, in questo luogo pianse la sua cara Tullia, e recitò a *Marco Mario*, ed a *Peto* le più belle pagine de' trattati ch'ei compose in Pompei. Intorno la spalliera del semi-

(1) *Giron. di Franc. la Vega de' 16 Agosto 1763.*

(2) *An. 1764.*

cerchio si legge a grandi caratteri , dipinti una volta di rosso , la seguente iscrizione :

MAMMIAE. P. F. SACERDOTI. PVBLICAE. LOCVS.  
SEPOLTVRAE. DATVS. DECVRIONVM. DECRETO.

*Alla pubblica sacerdotessa Mammia figlia di Porcio fu dato il luogo della sepultura per decreto dei decurioni.* La quale dà indizio del sepolcro della sacerdotessa Mammia situato dappresso.

**RECINTO SEPOLCRALE DI PORCIO.** — Appiè dei gradini per salire a questo semicerchio conficcata a terra si legge una iscrizione in un pezzo di pietra , che dà la dimensione dell' annesso recinto , cioè essere di larghezza piedi xxv . di lunghezza altrettanto , dato per ordine de' decurioni in proprietà a Marco Porcio,

M. PORC

M. F. EX. DEC. DECRET

IN. FRONT. PED. XXV

IN AGRO PED. XXV

*A Marco Porcio figlio di Marco per decreto dei decurioni; 25 piedi di fronte e 25 di lunghezza.*

Questo era uno de' primi Magistrati di Pom-

pei, e fu colui, che fece costruire il teatro coperto, innalzò la superba ara di travertino nel tempio di Venere, e accordò un luogo negli spettacoli a' coloni, privilegio che non possedevano.

*SEPOLCRO DI MAMMIA* (1). — Dietro al semicerchio descritto per una via si perviene al sepolcro di Mammia, vi si entra per un cancello di legno. Esso consiste in un gran basamento quadrato fabbricato di tufo, e ricoperto di stucchi con prospetto intorno a forma di balaustra, che offre un passaggio nei quattro lati. Si alza nel mezzo di questo recinto una camera egualmente quadrata, che si vede adorna per ogni faccia esteriore con quattro mezze colonne, scanalate laterizie. La sua cimase è tutta rovinata. Si penetra nel suo interno con tre gradini, e si trova il colombario, che era ricoperta da una volta, e sostenuto da un gran pilastro quadrato nel centro. Le sue pareti erano adorne di pitture, e di stucchi, di cui ne resta qualche traccia. Dieci colombari, erano affidati ne' suoi lati, che racchiudevano molte olle cinerarie. Quella a destra della porta è la più grande di tutte, dove si trovarono le ceneri di Mammia, in una grand'ur-

---

(1) Scoperto nel 1763.



na di creta ricoperta da un' altra di piombo. Non vi è in Pompei sepolcro meglio architettato di questo il quale si disotterrò quando si scoprì la porta della città. Fra questo avello e 'l suo semicerchio si disotterrarono sedici ceppi sepolcrali di marmo, con le loro iscrizioni, fin ora sconosciute. Vi si raccolsero ancora dei frammenti di statue ed un pezzo di creta, ov' era scolpita una figurina, un fiore, e queste parole:

ANNVM. NOVVM. FAVSTVM. FELICEM. MIHI.

*L' anno novello fausto e felice.*

Al di sotto di questo sepolcro vi è un orto mortuario cinto di mura: su di esso eranvi 4 maschere di creta cotte oltre al naturale, con larga bocca, ed occhi, e volto piangente. Dietro di questa gli antichi mettevano una lucerna per illuminare di notte la tomba, e così facevano servire queste maschere di lumi sepolcrali.

**SEPOLCRO DI BESTIAMI.** — Segue dappresso un' altr' orto mortuario, nel cui muro di separazione erano confitti molti teschi di buoi. È probabile, che fosse stato un sepolcro di bestiami. Vi si trovò infatti molta cenere, e delle ossa mezzo bruciate d' animali, sotto la superficie del terreno.



**SEPOLCRO DI VEIO B SUO SEMICERCHIO — (1).**  
 Al di là della tomba di Porcio s' incontra un'altro semicerchio, con una iscrizione nella sua spalliera, ch' è la seguente :

A. VEIO. M. F. II. VIR. I. D

ITER. QVIN. TRIB

MILIT. AB. POPVL. EX. D. D.

*Ad Aulo Veio figlio di Marco Duumviro di giustizia, per la seconda volta quinquennale, tribuno de' soldati eletto dal popolo fu elevata questa tomba per decreto de' decurioni.*

Da ciò si rilieva, che l' annesso monumento, situato fra due semicerchi, apparteneva ad *Aulo Veio*. Esso ha una base ma il resto è rovinato. L' elevato di mezzo è formato di tufo e di scorie vulcaniche.

**CAPPELLA FUNEBRE DI RESTITUTO (2).** — Esiste presso la porta della città decorata di pitture quasi interamene distrutta. Ha nel fondo una nicchia, di 6 palmi 7712 di altezza e due di larghezza ornata di una cornice di marmo. Questa

(1) Scoperto nel 1764.

(2) Scoperta nel 1763.

nicchia contiene una mensola destinata a sostenere un simulacro o un'urna, aveva nel centro una picciola ara con questa iscrizione.

M. CERINIVS. RESTITVTVS

AVGVSTALIS. L. D.

D. D.

*Marco Cerinio Restituto Augustale. Gli si è dato il luogo per ordine de' decurioni.*

La stessa epigrafe era ripetuta in un marmo su la parte superiore del sacello, al di sotto vi è la nicchia descritta. Il dotto Mazzocchi, con ragione crede, che sia stata una picciola cappella consacrata agli dei tutelari della strada, e che i sedili che vi sono vicini, erano destinati ai passeggeri, che si fermavano in quel luogo per soddisfare il loro voti religiosi.

Immediatamente dopo questa cappella si trova una delle porte della città.

**MONUMENTI NEL LATO SINISTRO DELLA  
STRADA DE' SEPOLCRI.**

*SEPOLCRO DELLA FAMIGLIA ARRIA* (1) — Il primo sepolcro, che si presenta apparteneva alla gente *Arria*. Le iscrizioni, che vi restano ancora, dimostrano il nome dell'antico padrone e de' figli, che vi furono riposti. Si eleva maestosamente la tomba di *MARCO ARRIO DIOMEDE*, su di un atto muro, che serve di basamento a questi avelli. Essa consiste in un frontespizio con pilastri corinti ne' lati, e con questa iscrizione nel mezzo.

M. ARRIVS. C. L. DIOMEDES

SIBI. SVIS. MEMORIAE

MAGISTER. PAG. AVG

FELIX. SVBVRB

*Marco Arrio Diomede, liberto di Giulia* (1)  
*Maestro* (2) *del Pago Suburbano Augusto Felice.*

(1) Scoperto nel 1774.

(2) Livia fu così chiamata, dopo la morte di Augusto. Diomede, e le due Tyche quivi sepolte erano liberte di questa Imperatrice.

(3) Era una carica propria de' villaggi della Campania: a cui era affidato il governo del luogo. Perciò i Romani, che vi abitavano non dipendevano da Duumviri, che reggeano Pompei (*Postico Lex. voc. Magister. Nazzocchi de Amphit, Camp. C. VIII. §. 1.*)

A sinistra si veggono due teste di marmo appena abbozzate, che gli antichi solevano mettere sopra i sepolcri, per distinzione. Esprimono un uomo, ed una donna con le iscrizioni al dietro; quella dell' uomo, dimostrava essere il figlio primogenito.

M. ARRIO PRIMOGENII

*Marco Arrio Primogenito*

e quella della donna, che era la nona figlia:

ARRIAE. M. L

VIII.

*Arria la nona figliuola di Marco liberto.*

(Vicino ad essi si ritrovò nel terrapieno un vaso di vetro ricoperto da un altro di piombo con cenere ed ossa. Altra iscrizione leggesi, nel muro inferiore a' sepolcri, di un'altra figlia:

ARRIAE. M. F.

DIOMEDES. L. SIBI SVIS.

*Ad Arria figlia del liberto Marco Diomede, ed ai di lei famigliari.*

Si vedono intorno alcuni altri sepolcri in forma di piccioli tempî, che dovevano appartenere alla stessa famiglia.

Dalla iscrizione di questo sepolcro si ha, che ivi era situato un borgo o villaggio di Pompei appellato *Pago Augusto-Felice* in cui sorgeva la casa di campagna, col sepolcreto della gente *Arria*.

*SEPOLCRI DE' FANCIULLI GRATO, E SALVIO (1).*

Presso lo stesso sepolcreto della gente *Arria* si vede una iscrizione a grandi caratteri in un muro sotto il basamento, ma senza alcuna tomba dove dimostra il sito, ove riposa l'urna.

M. VELASIO. GRATO

VIX. ANN. XII.

*Marco Valesio Grato che visse XII anni.*

Segue appresso l'avello di *Salvio* in forma di picciola nicchia che avea questa iscrizione:

SALVIVS. PVER. VIX. V.

*Il picciolo Salvio visse cinque anni.*

*GRAN SEPOLCRO DIRUTO.* — È situato dietro

(1) Scoperta 1812.

ai descritti. Vi fù rinvenuto a terra un frammento dove era questa iscrizione :

SERVILIA AMICO. ANIMAE.

*Servilia all' amico dell' anima sua.*

**SEPOLCRO DI CEIO E DI LABEONE (1).** — Fra altri sepolcri rovinati si alza quello di *Lucio Ceio*, scritto alla tribù Menenia, e di *Lucio Labeone*, due volte Duumviro quinquennale di giustizia, a cui fu eretto monumento dal liberto Menomaco. Il sepolcro consiste in una gran base quadrata ed alta. I segni, che ora vi sono, dimostrano, che vi dovevano essere quattro statue di pietre vesuviane, e di mediocre scarpello, che oggi veggonsi a suoi angoli caduti a terra, e de' bassi rilievi di stucco; tra quali distinguevansi i ritratti di Ceio, e di Labeone, e mancante del suo colombario, vi resta solo la seguente iscrizione :

---

(1) Scoperto nel 1813.

L. CEIO. L. F. MEN. L. LABEONI

ITER. D. V. I. D. QVINQ

MENOMACHVS. L.

*Lucio Ceio figlio di Lucio della Tribù Menenia (1) ed a Lucio Labeone per la seconda volta Duumviro di giustizia, e quinquennale (2) Menomaco liberto avea innalzato questo monumento.*

• S'invennero in questo luogo; in picciola distanza infra loro 5 scheletri, tra quali uno di donna di singolare statura; e si trovarono ancora delle monete d'argento e di bronzo, ed un mazzo di chiavi.

*SEPOLCRO DI DUE DELLA FAMIGLIA LIBELLA. — Si vede che apparteneva a Marco Alleio Lucio Libella edile duumviro, e perfetto quinquennale, ed al di lui figlio Marco Alleio Libella decurione; innalzato da Alleia Decimilla; pubblica sacerdotessa di Cerere, moglie dell'edile, come si legge dall'iscrizione seguente*

(1) Una delle ultime tribù rustiche.

(2) I Duumviri erano i due Consoli della Colonia. I quinquennali erano i Censori. ( *Cav. Arditì leg. Petronia* ).



posta dall' uno e dall' altro lato del sepolcro :

M. ALLEIO. LVCIO. LIBELLAE

PATRI. AEDILI

II. VIR. PRAEFECTO. QVINQ. ET. M.

ALLEIO. LIBELLAE. F.

DECVRIONI. VIXIT. ANNIS. XVII

LOCVS. MONYMENTI

PVBLICE DATVS. EST ALLEIA. M. F.

DECIMILLA. SACERDOS

PVBLICA. CERERIS. FACIYNDVM. CVRAVIT,

VIRO. ET. FILIO.

*A Marco Alleio Lucio Libella padre, Edile duumviro prefetto e quinquennale, ed a Marco Alleio Libella figlio, decurione che visse 17 anni (1). Il sito del monumento fu dato dal popolo. Alleia Decimilla figlia di Marco pubblica sacerdotessa di Cerere ha preso cura di farlo eseguire per suo marito, e per suo figlio.*

La carica di decurione fu conferita al giovine

---

(1) Non poteasi presso i Romani divenir Decurione in età minore di anni 25, o maggiore di 55. Si derogava tuttavia ad una tal legge per privilegio accordato a qualche benemerita famiglia.



Libella , per rispetto , che volle usarsi alla sua famiglia. Questo sepolcro non ha colombario , ma presenta un superbo piedistallo quadrato di travertino. La sua forma può rassamigliarsi ad un' ara di 15 piedi di altezza , cinta di zoccolo , e di cornice. La cornice che è sormontata da un plinto , e da un rinvoltimento di foglie d'alloro. La riconoscenza pubblica alzava questa sorta di monumenti onorifici per eternare la memoria de' cittadini benemeriti morti fuori della patria.

*TOMBA SOTTERRANEA* (1). Dopo detto sepolcro se ne osserva un altro , il quale è rivestito di opera reticolata , e ricoperto di stucco. Una picciola porta nel suo basamento quadrato conduce per tre gradini ad una cameretta sotterranea , che prende luce dall' alto. Il prospetto è decorato da una nicchia , con frontespizio sostenuto da due pilastrini. Vi furono trovati : un vaso di alabastro orientale ripieno di cenere e di ossa , sulle quali poggiava un grande anello d'oro, la cui pietra d'agata zaffirina presentava scolpito un cervo , che si grattava il ventre : un altro vaso di marmo , nel lato sinistro ; ed appoggiate al muro due anfore con punte acute ; e nel giardino che

---

(1) Scoperta nel 1813.

gira intorno vi erano riposti alcuni vasi di vetro e carafine, e un picciolo altare di creta cotta. Questo sepolcro ha una porta di marmo bianco, che forma una delle particolarità più rare, che siasi trovata a Pompei, questa porta è di un sol pezzo, e gira sopra due cardini di marmo istesso, si è creduto che questo sepolcro non fosse stato finito, perchè nella volta dell'avello, e nella mura interne restano, le rozze pietre senza intonaco e senza decorazioni.

*OSTERIA DI CAMPAGNA, E SCUODERIE PUBBLICHE* — Viene in seguito l'entrata di un gran casamento. È composto d'un portico di pilastri con scanellature, e di alcune botteghe alquanto rustiche, addette all'uso di osteria. Vi si rinvennero de' vasi, e delle secchie di bronzo, un mortaio di marmo, un candelabro, e un resto di bilancia, due focolari esterni servivano [per somministrare il vitto a' viandanti. Vi era ancora una fontana, ed un abbeveratoio; e nel recinto delle sue alte mura, si vedono molti vasi da vino, in un cantone riposti. Le botteghe avevano un piano superiore, al quale si saliva con scale di legno poggiate su di alcuni gradini di mattoni. Seguono numerose scuderie, forse di pubblico uso. Si trovarono in una gran camera varie ruo-

te di legno , ricoperte da ferro , l' una su dell' altra , dappresso si ritrovò lo scheletro di un asino , ed un ordigno di bronzo in forma di un D , che fu preso pel morso dell' animale. Da ciò credesi essere stato un luogo di pubbliche locande , e dove si affittavano le vetture fuori della Città.

*BOTTEGHE* — Sieguono delle botteghe le quali appartengono ad un edificio che non ancora si è scoperto. Vi si rinvennero 33 monete di bronzo , un gran numero di altri oggetti , tra quali una stadera che il contrapeso rappresentava una testa di Mercurio.

*EMICICLO CON NICCHIA , E CON GRADINO PER SEDERE* (1). — Si osserva in seguito un edificio isolato in forma di una gran nicchia decorata di un frontespizio , e di belli ornamenti a stucco , di cui ne resta una buona parte. Nell' interno è dipinto in quadri rossi. Il sito di questo edificio nella pubblica strada , ed il sedile di pietra che gira al di dentro nel semicerchio ricoverto di volta , lo palesa per un luogo di riposo , e di trattenimento degli oziosi Pompeiani. Il dotto Mazzocchi ha osservato che questo semi-

---

(1) Scoperto nel 1811.

cerchio , era più profondo che lungo , e situato a mezzogiorno , i raggi del sole si riunivano nella sua cavità , e che il calore riconcentrandosi formava così una stufa durante l'inverno. E siccome il sole è più elevato in està , questo sedile offriva così per la sua forma un'ombra gradevole durante tre quarti del giorno. Vicino a questo luogo si trovarono scheletri strettamente abbracciati , tre di donne ed uno di fanciullo. Tra gli scheletri di queste donne e del fanciullo , si trovarono due graziosi orecchini , con perle pendenti da grossi fili di oro , a guisa di bilance , e tre anelli anche d'oro uno dei quali aveva la forma di un serpente a varie spire , la cui testa si rivolgeva verso la lunghezza del dito. Un'altro , che per la sua picciolezza poteva sol convenire , ad una fanciulla di pietra granata ov'era incisa un folgore , il che , indica che detti scheletri erano di persone di una condizione elevata. Poco lungi si riconobbero tre altri scheletri ; l'uno col volto al di sotto , l'altro all'opposto ; con le braccia aperte , e co' piedi rivolti verso la città e 'l terzo in diversa irregolare posizione. Il secondo aveva seco 69 monete di oro , e 121 di argento , Tutti erano in un'altezza superiore a 9 piedi , sul livello della strada ; ciò dimostra che

essi fuggivano quando il terreno era già ingombro , e che sopraggiunta altra eruzione , rimasero sepolti.

*TOMBA DELLE GHIRLANDE.* — Dopo il portico descritto , si osserva un rovinato sepolcro , ove s'entra per una picciola porta corrispondente alla strada , il sepolcro poggia sopra un gran basamento di pietre vulcaniche , ricoperte di lavori di stucco tutti guastati , è ornato di pilastri corintii , tre de' quali sostengono graziosi festoni. Su i fianchi della strada , s'alzano due altarini di tufo vulcanico , nel mezzo de' quali era riposta un'anfora. Questo sepolcro è mancante del colombario.

*AVELLO DI TITO MAGGIORE, E SUO TRICLINIO* (1). — Seguono diversi basamenti di sepolcri , che meritano l'attenzione , per le grandi pietre vulcaniche di cui vengono composti. Si osservano i belli cornicioni , e capitelli , e i larghi pezzi di marmo che dovevano decorarli.

L'ultima di queste tombe avea sul muro esteriore la seguente iscrizione.

---

(1) Scoperto nel 1763.

T. TERENCEIO. T. F. MEN  
 FELICI. MAIORI. AEDIL  
 HVIC. PVBLICE. LOCVS  
 DATVS. ET. HS. ∞ ∞  
 FABIA. PROBI. F. SABINA. Vxor.

*A Tito Terenzio Felice Maggiore, Edile figlio di Tito, della Tribù Menenia, a cui fu dato dal popolo il luogo del sepolcro, e duemila sesterzii. Fabia Sabina sua moglie figlia di Probo ha eretto questo monumento.*

Al di dentro si è trovato un'urna di piombo dentro alla quale vi era un'altra di vetro contenente ossa, e ceneri; un'altro vaso (lagrimatorio) di vetro; due monete di bronzo, una bacchetta, ed un chiodo; ed un bel *triclinio* di fabbrica pel funebre pranzo.

Nel mezzo della porta interna, si è trovato un marmo colle parole.

T. MAIORI.

*A Tito Maggiore.*

SEPOLCRO ALL'ENTRARE DELLA CITTA' — Questo grandioso sepolcro è in forma di un gran pie-

distallo, che sosteneva una statua di bronzo, di cui si trovò un frammento della veste.

### PORTA DELLA CITTA'

La porta della Città è di mattoni con intonaco, senza alcun ornamento, meno che i fregi, i quali forse terminavano il prospetto. Altro piano esser doveva al disopra, di cui oggi si osserva dall'una, e dall'altra l'incurvatura della volta anche rovinata. Oltre della gran porta di mezzo, de' lati ve n'erano due più picciole pei pedoni: queste corrispondono esattamente alle due vie laterali o marcia-piedi, e quella alla via consolare, non vi ha altra differenza, che ogni strada o passaggio era coperto da una volta per quanto si estendeva tutta l'entrata. Sono da osservarsi sul muro, dietro l'una e l'altra spallira, due incavature ben profonde, destinate a ricevere una grossa porta di legno, che dal piano superiore scendeva, e vi restava perfettamente fermata.

Prima di entrare nella descritta porta si ravvisa un picciolo monumento in forma di nicchia. Corrisponde ad un nostro *Corpo di Guardia*, e vi si trovò una lancia, un cimiero; ed uno sche-

letro , ch'era forse quello della sentinella ; che non abbandonò il suo posto , per non mancare alle leggi severe della romana disciplina.

## CORSO DI POMPEI

### INTERNO DELLA CITTA' SINO ALLA PRIMA INTERSECAZIONE.

Il Corso di Pompei presenta un imponente spettacolo : l'aspetto di tanti pubblici e privati edifici belli di tant' arte , ne mostran la maestà , appresentan vivi , quei morti tempi.

*CASA DEL TRICLINIO* (1) — Discese le mura è da osservarsi una picciola abitazione , che ha preso il nome di *Casa del triclinio* essendo un triclinio la parte principale dell'abitazione ; d'essa non restano che alcuni avanzi di poche camere ; una cappella protetta dall'immagine dell'abbondanza , ed una stanza per dormire. In un muro vi erano delle pitture : la prima rappresentava una donna coronata di alloro , in atto di toccar colla sinistra una lira di cinque corde , l'altra un giovanetto , che leggeva un papiro , te-

---

(1) Scoperta in Marzo 1787.



nuto tra le due mani, era dipinto seduto sopra grandi pietre riquadrate, che forse figurar potevano le mure pubbliche di Pompei. In altra stanza si trovò la pregevole pittura, che rappresentava in tre pezzi le paludi di Egitto, in cui eran dipinte molte canne, e piante del Nilo con foglie, e fiori di color bianco, alcune anatre, due ippopotami e tre coccodrilli, su d'uno de' quali era seduto un pigmeo (1).

*ALBERGO PUBBLICO DI ALBINO* (2). — La prima casa che si presenta a destra si suppone essere stata quella della posta. La porta larga undeci piedi e mezzo al passaggio de' carri, il suo livello senza gradini, in continuazione con la strada pubblica, di pietre del Vesuvio, diversi ferri di ruote, altri arnesi di cavalli, ne danno pruove convincenti. L'Imperatore Augusto stabilì delle poste su le vie consolari, cioè *rede, esede, plaustri, e corrieri*, situati specialmente in tutte le *mansioni* delle vie consolari (3) è da credersi, che una di esse era a Pompei. Dalla

---

(1) Le descritte pitture segate dal muro sono nel Real Museo.

(2) Scoperta nel 1769.

(3) Sveton. in Octav. cap. 49.

porta si passa in alcune stanze spaziose , ove riponevansi le merci , ov' erano de' focolari col luogo delle legna al di sotto ; dei grandi poggi per distribuire le vivande ; alcune camere pe' forastieri , due botteghe di acqua raddolcita , e di liquori , *termopolium* , che comunicavano fra loro , col fornello , e gli altri accessori per preparare le vivande , e specialmente le pozioni calde. Nel secondo cortile si scende in un sotterraneo , il più grande e il più intatto in tutta Pompei , di lunghezza 105 piedi , largo 10 e mezzo , e alto 13. Corre parallelo alla strada , e viene illuminato da tre finestre , si ritrovarono molte ossa di diversi animali , forse vi si gettava l'immondezza. Il volgo veniva ad alloggiare in questi alberghi. Il nome del proprietario , era dipinto di nero avanti la porta. Si vede scolpito in un mattone nella sommità del liminare un gran segno priapico. Si è interpretato malamente per segno di fecondità da taluni , o di lupanare da altri ; serviva per talismano , onde tener lontano da' viaggiatori , e da questo recinto consacrato al commercio , gl' influssi perniciosi del *fascino* , *il mal occhio* (1). Gli oggetti che si so-

---

(1) Al *fascino* o mal occhio si attribuiva una forza

no rinvenuti in questo albergo , sono due scheletri di cavallo colle loro testiere , e briglie. È da rimarcarsi ancora che nei marciapiedi , che circondano le botteghe vi sono per attaccare le bestie da soma ; e qualche volta le corde per sostenere le tende , usanza rispettata anche a' di nostri.

*CASA DI POPIDIO RUFO* — Segue l'abitazione di Popidio Rufo , parimente caduta , appreso alla di cui porta si legge l'epigrafe , POPIDIVM. O. V. F. La gente Podia esser doveva bene onorata in Pompei , avendo essa rifabbricato il tempio d'Iside , difesa la colonia pompeiana , ed alimentato una scuola , o famiglia gladiatoria.

Altre case atterrate al numero di otto , o dieci vengono dappresso. Indi quella di *Marco Cerr-*

---

incredibile dagli antichi per l'altrui distruzione a rompere l'incanto , come afferma Plutarco in *Symp* ; adoperavansi oggetti turpi , e ridicoli , che per la loro sorpresa potevano distoglierlo. Fra questi era il *pahlum*. Non solo l'usavano gli uomini , le donne , i fanciulli , o sospeso al collo , o negli anelli , ma vedevansi ancora in tutte le case , e fin anche portavasi in processione per le campagne , come attestò S. Agostino de *Civ. Dei* L. 7. c. 24. Vedi il Vossio *Voc. Fascinum*.

*nio*, come leggesi M. CERRINIVM. A canto della quale si vede quella di *Caio Nivillio*, C. NIVILLIVM. A pochi passi vi era la casa di *Caio Ceio*, di rincontro alla fontana, come leggesi dall'epigrafe appena discernibile.

C. CEIVM. SECVNDVM. AED. VENER. ROG.

*I venerei pregano a Caio Ceio secondo Edile.*

Non vi ha dubbio, che gli fu posta dal collegio dei Venerei o da coloro addetti al Venereo.

Tutte le altre case, che seguitano da questo lato non presentano altro che ruine. In sito più lontano se ne osserva una con pavimento di bei marmi quadrati, e nel vestibolo, un elegante mosaico rappresentante un *leone*. Da questa parte grandi sono i sotterranei, che gli antichi chiamavano *cryptoportici*, in uno de' quali si ravvisa un bell'ordine di colonne, che forse ne adornava il giardino, ed in altri de' bagni, e delle conserve d'acqua.

*TERMOPOLIO DI PERENNIO NINFEROIDE* — Nel lato opposto si passa ad un *termopolio*, o bottega di pozioni calde, sarebbe uno de' nostri caffè. Vi si osservano il fornello, ed il poggio di marmo bianco, sopra del quale si ci veggono

ancora i segni che il liquore delle tazze vi ha lasciato; alcuni gradini ove le tazze eran disposte. Questa bottega era di *Perennio Ninferoide* come può interpretarsi dalla cancellata epigrafe. PERENNIN. NIMPHEROIS. Una porta in fondo menava all'abitazione del padrone della bottega. Il gran numero di questi termopoli, che s'incontrano a Pompei l'un dopo l'altro dimostrano chiaro, che anche gli antichi moltiplicavano questi luoghi di pubblico trattenimento.

*ALBERGO DI GIULIO POLIBIO, E DI AGATO VAIO* (1). Nel gran cortile di quest'albergo si ritrovarono gli avanzi di tre carri, i cui cerchi di ferro, si conservano nel Real Museo; vi si veggono ancora due fontane con abbeveratoi per gli animali. Sulle mura di quest'edificio si legge un'iscrizione a pennello, con cui tutt'i *mulattieri*, che qui avevano alloggio col proprietario *Agato Vaio* si raccomandavano alla protezione dell' *Edile Caio Cuspio Pansa*.

---

(1) Scoperto nel 1770.

C. CUSPIVM. PANSAM  
 AED. MVLIONES. VNIDERSI  
 AGATO. VAIO.

*Tutt'i mulatteri uniti con Agato Vaio si raccomandano a Caio Cuspio Pansa Edile.*

In un'altra iscrizione posta al di sotto della precedente si legge :

IVLIVS. POLYBIVS. COLLEGA. FECIT.

*Giulio Polibio collega fece.*

Ancora si leggono degli avanzi d'iscrizioni sopra l'intonaco de' muri esterni, le quali erano state cancellate con averne scoperto delle altre al di sotto. Esse annunziavano dei combattimenti di Gladiatori, delle Cacce nell'anfiteatro, ed indicavano i nomi de' combattenti, e de' cacciatori. I poggi delle botteghe annesse a quest'albergo avevano più fornelli, in uno de' quali vi si trovò fabbricata una marmitta di bronzo col suo coverchio. I poggi erano di una eleganza ricercata dipinti al di dentro, e rivestiti al di fuori di marmi in diversi compartimenti. All'avanti erano ornati di due medaglioni di marmo

colle loro cornici di legno , che rappresentavano due teste di donne in rilievo. Nell'angolo del poggio era come attaccata a muro una picciola statua di terra cotta coverta di una vernice verde del genere degli amuleti , la quale è conservata nel Real Museo. Nel medesimo luogo vi si è ritrovato altro amuleto di bronzo destinato al medesimo uso , e del medesimo genere , e che sosteneva dei campanelli sospesi , e delle picciole catene di bronzo.

*CASA DETTA DELLE VESTALI* (1). — Segue una nobile casa : essa abbraccia due abitazioni nell'istesso piano , che il padrone acquistò da altri ed unì alla sua. Ha tre cortili col solito porticato intorno ; sostenuto da colonne a fondo rosso ; ed oltre l'entrata da questo lato , altra se ne incontra dalla parte opposta , che corrisponde ad un vicoletto. Di quest'abitazione niuno indizio v'ha , nemmeno la solita iscrizione. Sarà forse probabile , che quì avesse fatta la sua residenza Claudio poi imperatore , come è di opinione l'abate Romanelli. Noi abbiamo da Svetonio che Claudio odiato da Tiberio si fosse rifugiato nella Campania per viver tranquillo. La sua dimora fu in

---

(1) Scoperta nel 1770.

Pompei , dove perdè il suo figlio Druso strangolato da una pera , che pel gioco aveva gettato in alto , e tentava di raccogliere colla bocca. Ma comunemente è creduta appartenere alle Vestali. Nell' ingresso di mezzo vi è una saletta , le cui mura sono decorate di belle pitture con pavimento a mosaico. Vi si può conoscere un Fauno che solleva il manto d' una baccante addormentata. Si entra nel primo cortile, che era chiamato *Atrio* (1) e formava la parte pubblica delle antiche abitazioni. Ha nel mezzo di esso , il *cavaedium* il quale benchè fosse stato coperto nel centro del suo tetto ha un' apertura , *compluvium* , che serviva a dare il lume a questo luogo , e per la quale le acque piovane cadevano in una vasca quadrata , *impluvium* , che le comunicava alle cisterne. Accosto all' *Atrio* vi si vede un' ampia sala , destinata ai conviti ospitali , *triclinium* , lastricata

---

(1) Cinque specie di cortili erano conosciuti dagli antichi. Il *toscana* , il cui tetto era formato da 4 travi, che s' incrociavano ad angoli retti , lasciando un' apertura nel mezzo. Il *tetrastrilo* , la cui copertura poggiava su 4 colonne , nel sito dove s' incontravano le travi, Il *corintio* cinto da un *peristilio*. Il *testudinato* , cioè coperto. Ed il *displuviato* , che variava le acque al di fuori delle strade.



con ricchi mosaici di vetri : vi si osserva la figura di un *pesce*. In seguito si vede l' *exedra* , o camera di compagnia senza porta in faccia al cortile. Un cittadino Pompeiano , circondato delle immagini de' suoi antenati , ricevea sull' aurora i suoi familiari , e gli amici suoi. Dava agli uni degli utili consigli , sorrideva agli altri , ed offriva i suoi servigi ed il suo patrocinio a tutti. Viene appresso *il cubicolo* o stanza da letto col sito del letto di bronzo , di cui si vede un grazioso compagno nel R. Museo : Si vede in essa una graziosa dipintura , sedere Marte e Venere , la qual si abbraccia strettamente al collo di Marte mentre un amorino vola opportuno a disarmare del pesante elmo la testa del Nume , che tiene ancora la spada ad armacollo , ed il suo scudo si vede poggiato sul sasso su cui con Venere siede. Viene appresso la stanza del *bagno* , col *puteale* vicino. Questa stanza era aperta da tutte le parti : una gentile statuetta , rappresentante forse una *Naiade* versava l' acqua dalle mammelle. Viene la *culina* in disparte , *la dispensa* col *molino* a grano , forse attende la mano che dovesse metterlo in moto , dopo tanti anni di riposo. L' olio era ne' vasi di vetro , le castagne , i dattili , l' uve secche , ed i fichi dimostravano nella stanza con-

tigua le provvisioni dell'inverno imminente. Segue la stanza della *toletta* dove si acconciavano le donne; e vi si osservano alcuni quadri ove sono espressi i loro usi di farsi acconciare da altre donne. La medesima abitazione è adorna di belle pitture, e di pavimenti a mosaico, da cui hanno preso il nome tutte le altre camere. Vi è la stanza de' *Serpenti*, in cui sono rappresentati da un mosaico, la stanza del *Laberinto* col *cimiero*, quella del *Cornucopio* coi *fiore*, ed altri ancora con differenti compartimenti o quadrati, o circolari, capricciosi. Bisogna dire, che il gusto degli antichi per queste opere *tesellate*, ad uno o a differenti colori, sembra, che fosse giunto al colmo della perfezione. Dipinti piacevoli, ornati gentili, e cervi, e sfingi, e fiori selvaggi, e bizzarri, ne rivestono le mura. Nella parte postica, che ha l'uscita nel vicoletto, si trova nel vestibolo altro mosaico, dove a grandi lettere si legge *salve*. Il *larario* è formato in una sala semicircolare decorato da nicchie, e da pavimento a mosaico, nel mezzo di cui v'era un'ara. In questo luogo venerato si festeggiavano i giorni più sacri, e memorabili della famiglia. Gli oggetti trovati in questa casa, furono gran quantità d'oro da donne nella tolet-

ta (1) ed in una stanza uno scheletro di uomo , ed in un'altra quello di un cagnolino.

*CASA DI UN CHIRURGO* (2). — Segue appresso la *scuola chirurgica* o gabinetto *anatomico*. I molti istrumenti di *chirurgia* ivi trovati al n. di 40 , e più , alcuni simili ai nostri , ed altri di

---

(1) Vedi sulla *toiletta* d'una donna romana ; *Ovid. met. III. E. 172. Gioven. Sat. IV. 490 e Sat. VI. 476.* altre di *Petronio* , di *Seneca* ed altri. Il lusso e le ricchezze erano giunte a tal grado in quell' epoca , che si videro pagare de' prezzi enormi a degli specchi di *Brindesi*. La *toiletta* , *mundus muliebri* , forniva alle donne tuttociò , che poteva riparare i difetti della natura. Vi si vedevano falsi capelli , falsi sopraccigli , denti posticci , acque odorose , unguenti , profumi , e belletti , che gli antichi appellavano *purpurisum* , o *fucus*. Niun' altro , che *Marziale* poteva colla maggior lepidezza descrivere la *toiletta* di *Galla* nel *libro IX, epigramma 37*. Le dame passavano dal letto al bagno , e dal bagno alla *toiletta* vestite di una roba , in cui il lusso , e galanteria avean profuso i lor ornamenti. Con questa veste si lasciavano vedere agli amici particolari , ed alle persone più care. Circondate da donne col nome di *ornatrices* , di *cosmetae* e di *psecades* si facevano adornare nella maniera la più gaia , e gustosa.

(2) Scoperta nel 1771.

diverso disegno , e forse per uso diverso (1) , le han fatto attribuire questo nome. La casa ha un grande atrio scoperto , ha fronte un giardino. A'

(1) Per mezzo di questi scavi si è finalmente saputo , che l' antica arte chirurgica aveva molte risorse in sollievo dell' umanità. Prima di questo tempo ella si credeva imperfetta , nè potevansi comprendere alcuni passi di antichi autori , che ne avean parlato. Così abbiamo veduto , che cosa fossero le *cocurbitule* o *ventose* di metallo a foggia di semi ampolle con quattro buchi , che soleansi turar con creta , e poi levare , affinchè la ventosa si staccasse. Si è veduto l' istromento per saldare le vene della testa , lungo once 7 e mezza : gli *scalpelli escissorii* a guisa di picciole punte di lance da una parte, e dall' altra col *malleo* per rompere le ossa ; le *spatole* di diverse forme ; gli *specilli* concavi da un lato , e dall' altro in forma di oliva : un *catetero* bucatto colla sua mobile guaina : un *unco* per estrarre il feto già morto : *infiniti ami* , ed *aghi* chirurgici ; delle *forbici dentarie* a guisa di tenaglia : de' *circini escissorii* come i nostri compassi le *volselle dentate* : le *tente urinarie* in forma di S : le *lancette* di rame assai duro : le *siringhe auricolarie* : le *seghe* i *coltelli da taglio* , ed altri molti , che dovrebbero esaminare per ritrovarne il nome , e l' uso. Tutti questi strumenti sono di un rame il più puro con manichetti di bronzo , e la maggior parte si sono trovati dentro degli stucchi anche di rame o di bosso.

lati vi sono dei lunghi appartamenti ; tra essi una stanza di una grandezza straordinaria ; è verisimile , che fosse sala *anatomica* e la scuola. L'abitazione era di graziose pitture abbellita.

*OFFICINA DEL PUBBLICO PESO.* — Dopo diverse case ruinate segue il *Ponderarium* , o l'officina del pubblico peso. Corrisponde alla nostra *Dogana* per una porta assai larga di 30 piedi si entra in un cortile , nel cui fondo si osserva un piedistallo , forse per sostenere una statua. Si raccolsero de' pesi di marmo circolari , e di differenti grossezze , ed altri marcati coi buchi , o coi punti rilevati. In alcuni si lessero le sigle *C. PON.* , cioè *centum pondo* , ovvero *PON. pondo* , ed in altri *TA. talentum*. Altri piccioli pesi quadrati di piombo i quali da una parte avevano impresso *Eme* (*compra*) dall'altra *Habebis* (*l'avrai*) : in alcuni vi era il visto del magistrato *exacta in capita*. Come ancora una stadera con uncini all'estremità delle sue catene , nell'asta vi erano marcati i numeri da uno ad otto , col peso pendente di 22 once , che figurava un *Mercurio*. In altre stadere i numeri erano duplicati nella parte opposta ; ed una bilancia con coppa ; lungo la sua asta erano impresse queste parole.

*Nel consolato ottavo di Vespasiano Imperatore Augusto , e nel sesto di Tito Imperatore figlio di Augusto , provata nel Campidoglio.*

Nel cortile , si sono trovati due scheletri di cavalli , con tre campanelle di bronzo , attaccate al collo di ciascuno di essi , arnesi d'animali, avanzi di un carro a due ruote , si congettura ch'esso servisse di scuderia.

*FABBRICA DEL SAPONE.* — V'era appresso la fabbrica del sapone. Nella prima stanza si osserva molta calce , elemento necessario per la composizione , nell'altre cinque vasche bislunghe di un'intonaco durissimo , ove mettevansi condensare il sapone.

*TERMOPOLI.* — Siegono quindi due botteghe di pozioni calde , o *termopolii* l'una dopo l'altra ; tra gli oggetti che contenevano , è rimarchevole una cassa col coverchio forato nel mezzo , di due palmi e mezzo di lunghezza , uno e mezzo di larghezza , e uno ed un quarto di altezza , col fondo di rame. Si rinvenne ancora uno scheletro umano , e due d'animali. Termina la

linea delle case con un serbatoio d'acqua, ed in ultimo con una fontana.

*FONTANA.* — Essa consiste in una vasca quadrata di pietra vesuviana, dove per un canale superiore l'acqua scorreva, e se ne vede tuttavia l'impressione: segue un vicioletto.

*VICOLETTO.* — Varie sono le case scoperte nella linea orientale di esso delle quali tre degne sono di maggiore attenzione.

*CASA DELLE DANZATRICI (1).* — Sono da osservarsi le pitture che ricuoprono le mure dell'atrio, rappresentanti uno stuolo di anitre nuotanti in picciol lago; delle prospettive di palagi con giardini circondati da cipressi, e da platani; ed in fine, un giovane danzatore con un braccio lievemente incurvato al di sopra del capo, e col piede in languido atteggiamento: sieguono quattro Danzatrici. In questo atrio si raccolse uno dei più eleganti vasi di bronzo, che si conserva nel R. Museo. Vi si vede l'*impulvio* con recipiente di marmo, e due figure d'Iside, e di Osiride, dipinte sul muro interno della casa. Fra esse vi è un *Arpocrate*, che mostra un cornucopia d'oro ed impone col dito il silenzio. Una

---

(1) Scoperta nel 1811.

camera da letto è a sinistra. Vi si vedono due giovani deità , che si denudano innanzi ad Amore , un genietto con vasi di profumi ; due guerrieri a cavallo che corrono incontro a delle Amazzoni , trasportate del pari , da velocissimi destrieri , vi sono dipinti ancora delle ballerine e delle baccanti.

*CASA DEL NARCISO* (1). — Vi si penetra per l'ingresso privato , l'abitazione è molto bene ornata , le stanze sono elegantemente dipinte : nel mezzo vi è il cortile scoperto , con peristilio intorno di colonne di stucco , ed un delizioso giardinetto , che per uso ne occupa il centro. L'acqua che grondava dal suo tetto , correva per un canaletto , che girava d'intorno raccogliendosi in cisterne sotterranee , di cui ne restano i *puteali*, sian bocche di travertino. Nel mezzo , era una tavola circolare di marmo , col piè scannellato. In un lato di questo cortile si vede nel muro il *larario* con frontespizio trilatere , sostenuto da due colonnette di stucco. E quivi il bellissimo Apollo Citareo di bronzo , nella cui cetra si vedono tre corde di argento , ed è perciò che la casa , d' Apollo prende anche il nome. Nella nicchia opposta , assai decorata , vedesi la cerva

---

(1) Scoperto nel 1811.



di Diana seguita da un suo picciol devoto. Si trovarono ancora delle serrature di bronzo, e di ferro, una bilancia con bacino di bronzo; un bellissimo candelabro di bronzo, moltissimi arnesi da cucina in bronzo, di forme elegantissime.

Prima d'uscire da questa casa, si vede altro appartamento. Due stanzini pe' servi accanto alla porta pubblica, un atrio colla sua vasca, e la camera d'udienza lo compongono intieramente. Vi si trovarono i frammenti d'un bisellio di bronzo con meandri d'argento; sospeso ad un chiodo, un quadro assai pregevole, distaccato da un'altro muro, forse dopo il tremuoto del 63; esprime la *Pace*, con un ramo d'olivo in una mano; nell'altra racchiude degl'istrumenti chirurgici, e dei medicamenti; ed una statuetta di marmo, rappresentando un servo con cappuccio che dormiva con un vaso presso del capo, e con una mano sosteneva pel manico un canestro, in cui voleva introdursi un sorcio.

*ABITAZIONE DI PUPPIO (1).*— Nella terza abitazione come siam venuti d'avanzare all'oriente del già descritto vicoletto oltre delle belle pitture a mosaici di cui era adorna, si trovarono anco-

---

(1) Scoperta nel 1811.

ra bellissimi arnesi da cucina in bronzo, e molti vasi di vetro di elegante figura. Fra questi meritano attenzione i bicchieri, che dopo un pollice sotto il giro presentano sei scanalature, che arrivano fino al fondo. Si scoprì una mensa di marmo sostenuta da un giovane barbaro. Qui si fece parimente la curiosa scoperta di una cassa di legno dove si conteneva gran quantità di piccole fave incarbonite, che forse il padrone teneva pei suoi animali. Per la quasi cancellata iscrizione al muro esterno della porta, si può dire che appartenesse a *Pupio*.

Nel fondo della strada e precisamente dietro la casa delle Vestali si dissotterrarono dieci scheletri tra quali ve n'era uno di fanciullo, con essi si disotterrarono quattro orecchini d'oro e quattro anelli nel dito di un solo, una collana, ed altri ornamenti, due braccialetti; un anello poi e più pezzi di monete d'argento, una lucerna di bronzo.

INTERNO DELLA CITTA' SINO ALLA  
SECONDA INTERSECAZIONE,

*FORNO PUBBLICO* (1). — Proseguendo la linea del corso , dopo la fontana della prima intersecazione , si incontra nella sinistra un forno. La sua costruzione lo farebbe credere edificato a nostri giorni. È di ammirazione il solido lavoro della volta , che con poca materia combustibile veniva riscaldata. Avea nella bocca il suo coverchio di ferro , di quà e di là alcuni vasi di argilla ben grandi da contener acqua. Vi sono tre molini a grano , ognuno composto di una base circolare al di sopra , per mettervi il grano: Vi era la stanza ove impastavasi il pane col focolaio da fare calda l'acqua , l'anfora colla farina , e mucchi di grano erano tuttora al loro sito. Questo forno apparteneva alla casa di *Sallustio* che anderemo a descrivere che come proprietario l'affittava.

*OSTERIA* — Si perviene quindi in una bottega ove si ravvisa un focolaio , de' gradini onde appoggiarvi la misura dei liquidi , sei gran *dolii*

---

(1) Scoperto nel 1809.

di creta cotta incavati nel poggio. Nelle fornacette si preparava senza dubbio uno di quei piatti nazionali, che in ogni paese costituiscono la base del vitto del popolo. Questa bottega comunica coll'abitazione di Sallustio, a cui è annessa. Ciò fa presumere, ch'era costume fra ricchi di vendervi a minuto il prodotto delle loro terre, e della loro industria. Due altre botteghe sulla strada, dagli oggetti rinvenuti, si rileva che erano una per uso di marmorajo, l'altra per termopolio, in mezzo a queste quattro botteghe si fa largo la casa di Sallustio.

*CASA DI CAIO SALLUSTIO, FIGLIO DI MARCO.* — La consueta epigrafe ci ha instruiti del nome del padrone. De' pilastri co' capitelli, ove due vecchi fauni insegnano altri più giovani a suonar la piva, ne fregiano la porta. Passato il vestibolo di 10 palmi largo; e 12 lungo, si entra nell'atrio tutto scoperto, da cui prendevano lume sei porte laterali, che conducevano a sei diverse stanze. Questo sito è decorato di stucco di elegante lavoro, di capitelli, fregi, cornice. Nel centro ove è il recipiente d'acqua piovana, alzavasi una base di marmo, su cui si rinvenne una cerva di bronzo sopra la quale era [seduto

un giovane Ercole (1). Dalla bocca della cerva cadeva l'acqua in una conca di marmo greco. Dietro della base si trovò una tavola di cipollino, i cui piedi di giallo antico rappresentavano gli artigli di un' aquila. Nel lato sinistro vi sono due camere dipinte a cassettoni di diversi colori con vasi piccioli, quadri rappresentanti maschere comiche, uccelli, e quadrupedi. In fondo dell'abitazione di prospetto all' atrio apresi la solita *exetra*, o stanza di compagnia con una loggia dietro, abbellita con varie colonne di stucco, qui vi si riunivano da un lato il *ninfeo*, o bagno, con la fontana che l'acqua vi introduceva; e dall' altro una conserva in forma di *puteale*; ed un giardinetto nel centro. Il muro di prospetto era dipinto con alberi, uccelli, pesci, pollami, in vari scompartimenti divisi. Dal lato del bagno vi è una tavola di bianco marmo, sostenuta da un solo piedistallo detto da' Greci *monopodia* con tre poggi per sedere intorno, era questo il *triclinio*; inoltre si osservano diverse stanze, che

---

(1) È risaputo dalla favola, che tra le molte fatiche di Ercole si conta quella di aver preso una cerva coi piedi di bronzo e corna d'oro nel monte Menalo, per ordine di Euristeo.

formavano l'appartamento del cubicolo, tutte adorne di pitture e che prendevano lume da un altro cortile scoperto col peristilio intorno con le colonne ottangolari, le quali sono tinte di un rosso brillantissimo, come ancora le camere similmente dipinte. Il muro in prospetto al peristilio vien occupato intieramente da una pittura, dove è rappresentato *Atteone* lacerato da due suoi cani, e più in là *Diana* nuda, e contegnosa fuori del bagno. Nel lato opposto vi sono due quadri uno de' quali rappresenta il rapimento di *Europa*, e l'altro *Elle* caduta nell'*Egeo*, e *Frisso*, che passa a nuoto sopra un montone. Dall'uno e dall'altro canto si trovino due altre camerette da letto. Il cubicolo a destra è decorato da un ricco pavimento dei più rari marini africani, e del più vago disegno; ed in alto vi è un quadro rappresentante *Venere* con *Marte* e *Cupido*. Nel detto lato del muro si osserva un *larario*, o picciola nicchia con frontespizio. Ivi si trovò un idoletto di metallo, un vasetto d'oro, del peso di tre once, una moneta d'oro, e dodici altre di bronzo, dell'Imperatore *Vespasiano*.

Nel cubicolo a sinistra si fè la scoperta di otto colonnette di bronzo, che servivano di decorazioni al letto, nelle quali erano incastrati de'

egni dorati , e nelle nicchie alcune tavole dipinte di cui ne sono restati i frammenti. Nello stesso atrio scoperto vi è la *culina* , la *latrina* , e la *cella penaria* , che sono situate a destra , dopo l' appartamento del cubicolo , vi furono dissotterrati molti vasi di bronzo, *patere* e *cacabitra* questi un anello d'oro , in cui sopra un agata lucidissima era inciso un cavallo. Nel vico prossimo a quest' abitazione si discuoprirono 4 scheletri di donne. Non sarebbe forse la bella amata da *Sallustio* che fuggiva con tre sue schiave e v'incontrò la morte. A' fianchi degli scheletri si raccolsero 42 monete ed una lastrina orbicolare d'argento, che potrebbe essere stata uno specchio , alcuni anelli d'oro ornati di pietre incise, due orecchini , un laccettino , 5 braccialetti , un piattino d'argento con un candelabro , e vasi di bronzo , un disco di marmo di 9 once di diametro avendo in uno de' lati , due maschere di basso-rilievo l'una sopra l'altra. Nel mezzo della bocca d'una di queste maschere vi era un picciolo canale che terminava denominando l' orifice del disco. Come ancora gran numero di lucerne di creta , fra le quali una in forma di barca a sei lumi tre per ciascun lato ; vari vasi di creta ; e finalmente di cervo un corno.

*CASA DI CECILIO CAPELLA* (1). — Appresso vi è la casa di *Giulio Cecilio Capella* secondo l'epigrafe la quale è tutta rovinata. Nel suo piano inferiore si osserva una sala di riunione de' bagni pe' domestici , un giardino , ed un *ergastolo* per gli schiavi ; il quale era formato di piccioli stanzini appena da contenere un sol uomo.

Indi siegue una bottega di un venditore d'olio, o di vino , col solito poggio.

*CASA DI MODESTO* (2). — Dal cantone della strada si entra in un vicoletto con la solita pietra per saltare , a sinistra si perviene alla casa di *Modesto* , giusta l'epigrafe nell'angolo del muro. Essa dava un'idea delle case picciole di Pompei. Le pareti dipinte con gusto rappresentavano *Circe*, che offriva delle bevande ad *Ulisse*, il quale traeva fuor la sua spada consegnandola all'inonorato suolo ; e pure la casa apparteneva ad uno che teneva bottega di liquori , di cui si vede la comunicazione interna , si vede anche il poggio col fornello , la pittura , sembra un' allegoria della professione esercitata dal venditore.

---

(1) Scoperta nel 1775 al 1780.

(2) Scoperta nel 1811.



*CASA DE' FIORI O DEL CIGNALE* (1): — In incontro della Casa di Modesto, ossia all'altra linea del vicoletto, ve n'è un'altra detta de' Fiori, perchè vi sono delle pitture di vaghe Ninfe sospese in aria in fondo rosso in leggiadra maniera con vaghi fiori, e frutta ne' loro grembioli. Sull'ingresso di questa casa era un pavimento a musaico, che esprimeva a varî colori, un cignale inseguito da un cacciatore, e da un mastino, che già l'addentava agli orecchi. Al di sopra, si leggeva il nome di chi l'aveva lavorato: *Festus cum Torquato* e questo è stato il motivo, che ha preso il nome di cignale. Al di sopra di questo gruppo vi erano due galli, e vi era ripetuto il nome di Torquato.

*BOTTEGA DA FERRAJO* — Proseguendo la linea del corso nello stesso lato, si trova l'officina di un ferraio (2). I molti ferri scoperti, e

---

(1) Scoperta nel 1809.

(2) In tutte queste officine si trovò al di fuori la mostra in pittura, siccome in mattoni era quella degli amoletti. Nel Real Museo si osservano i quadri di un lavoro assai ordinario. Si veggono in essi i fabbricanti di *lebeti*, e di altri vasi cucinari in tutti i loro atteggiamenti: l'officina delle *selce*, e de' *calcei*: quella detta del vasaio: l'altra del ferraio, e finan-

specialmente cerchi , ed assai ruote , ed un palo con piè di porco , insieme a molti strumenti ferrarii , ne hanno dato le prove. L'officina non occupava , che la prima camera di una grande abitazione della quale sono osservabili altre camere per usi diversi.

A destra si ravvisa un vestigio di un *bagno* , ed accanto una *cella vinaria* : pe' molti *dolii* di creta a punte acute , che vi sono disposti.

*FÒRNO PUBBLICO* (1). — L'abitazione del fornaio era ben distribuita e decente. L'atrio è di una costruzione semplice e tetrastilo e senza ornamento. Nel fondo si vede il forno ma più solido , e più ingegnoso del primo descritto. Fra l'altro si rimarca la camera , o la stufa , ove impastavasi il pane , ed un'altra , ove ponevasi a fermentare su tavole disposte l'una sull'altra lungo il muro , in fine la stanza ove ponevasi il pane già cotto. Il forno è nel mezzo delle due

---

che una scuola di lettere , dove il *piagoso* pedante , come Orbilio , batte a *cavillo* un misero ragazzo , per qualche sbaglio nel recitare un nome. Le *caupone* , i termopolii , e le taverne *diversorie* avean tutte le loro mostre in pitture , nelle quali veniva espressa la ricchezza del venditore , e la gioia de' concorrenti.

(1) Scoperto nel 1809.

ultime descritte camere : v' era una picciola apertura , per la quale si passava alla stufa : al di sotto del foruo vi è il recipiente per ricevere la cenere e la brace. Appresso vedeasi sul muro un dipinto , ch' esprimeva un sacrificio alla dea *Fornace* (1) , e degli uccelli , immagini de' *lari* , che inseguivano mosche. Non vi mancano i grandi vasi d' argilla da contenere acqua , e quattro molini a grano formati da un cono concavo , che si volge su di un altro convesso ; il grano macinato fra di essi si raccoglieva nella parte inferiore ; fu trovato in questo forno grano e farina dentro grandi anfore. Accanto vi è la stalla degli animali che davan moto a' molini , la sua grande entrata era nel vicolo.

*CASA DI SVETTIO ERENNIO* — Dopo alcune abitazioni rovinate si giunge a quella di *Svettio Erennio* giusta l' epigrafe. A questa contigua vi è la casa di *Giulio Polibio* , come leggesi a lato di essa.

*DOMICILIO DEL GIUDICE CAJO GIULIO POLIBIO* (2). — Per due ingressi si ascende in due sale , che servivano di vestiboli a questa abitazio-

---

(1) Ovid. Fast. 25 V. 52.

(2) Scoperto nel 1807.

ne , e che tenevano luogo al solito atrio. Da'vestiboli si penetra in un cortile circondato da portici d'ordine corintio , le cui arcate erano chiuse da telari con vetri. Questa casa era ornata di mosaici , e di pitture. Dal piano superiore , ch'era molto nobile , caddero de' pezzi di intonaco con segni visibili d'indoratura. Questa magnifica casa dovea appartenere ad un mercadante come fa crederlo la comunicazione interna con una delle sue botteghe. Sulle mura delle botteghe , che costituiscono il prospetto di quest'abitazione , si legge :

C. I. POL. D. VIR. I. D. AEQVANVS. C. IVLIVM.  
POLIBIVM. D. VIR. VATIA. ROGAT.

*Equano e Vatia si raccomandano alla benevolenza del duumviro giudice Caio Giulio Polibio.*

Soleano in tal modo i venditori scrivere il loro nome , e quello de' proprietarii delle loro botteghe , de' quali giovava implorare il favore (1). Sieguono molte botteghe rovinate ; indi si arriva ad un vicoletto , che volge a mezzodi.

---

(1) Il signor Cassitto nelle sue divulgate nuove fa-

*ACCADEMIA DI MUSICA* (1). — All'opposto lato, dopo tre case s'entra nell'accademia di musica: l'abitazione è molto grande; le larghe camere erano tutte ornate di pitture, che rappresentavano istromenti musicali, cioè il *crotalo*, il *sistro*, la *trombetta*, e sei *flauti*, le *tibie pari*. Una spranga di ferro ben conflitta a terra, nell'*exedra*, servir poteva a mantenere qualche macchina musicale, e forse uno *scabillo* (2).

vole di Fedro edit. 3. Nap. 1811 riconosce nella Casa di Polibio quella di Fedro, qui ricoverato insieme con Claudio per la persecuzione di Tiberio, e di Siano. Il suo vero nome adunque, secondo lui, fu quello di Polibio, cui si aggiugge l'agnome di Fedro, cioè *giocoso*. Dippiù pretende, che quel *Vatia*, il quale fa un complimento a Polibio, sia quell'istesso nominato da Seneca *epist. 55*, che parimente si rifugiò in Campania a' tempi del sospettoso Tiberio.

(1) Scoperta nel 1809.

(2) Tra gli altri strumenti usati dagli antichi per accompagnare i cantici, molti autori parlano dello scabillo. Era questo uno strumento pneumatico, o una specie de' nostri organi, che i libicini sonavano co' piedi per mezzo delle *solee* o di legno, o di ferro (vedi alb. Rubenio *de re vestiari. cap. 17.*) sembra, che di quest'istromento musicale parlato avesse il nostro Stazio

. . . . et ad inspirata rotari

Bua. . . . .

Due altre pitture esprimono una scena religiosa, un sacerdote assiso fra una donna ed un guerriero; e *Didone* costernata in mezzo alla sua corte, una cameriera nell' atteggiamento della sorpresa e del dolore le reca la nuova della partenza d' *Enea*, la cui nave facendo forza di remi è accennata sull' alto del quadro. Sul pavimento si rinvenne un frammento di orologio solare, e varii pezzi di flauti. Nel *larario* di questa casa si veggono dipinti due *Serpenti* avviticchiati intorno a una picciol' ara, ed un sacerdote, che versa loro le sacre libazioni. Si sono rinvenuti più utensili elegantissimi di bronzo, e di vetro; un vaso di alabastro di una forma graziosa, una tavola di porfiro alta palmi 2 2/3 larga palmo 1 1/2 con una picciola statua alta due palmi e 1/2 che rappresenta un giovane appoggiato sopra al Dio Terme.

*CASA DI SVETTIO.* — Segue indi la casa di

---

nelle quali parole il di lui antico *scoliaste* aggiunge: *Buxa, idest tibiae, vel scabillum, quod in sacris tibicines pede sonare consueverant.* I tibicini adunque nello stesso tempo sonavano colla bocca la tibia, e toccavano col piede lo scabillo, e ne accordavano il tuono.

*Svettio* secondo l'iscrizione, della quale non ne resta, che il solo liminare.

*CASA DI CAJO GIULIO PRISCO.* — Viene in seguito quella di *Caio Giulio Prisco*, intieramente distrutta, poco oltre v'ha una bottega, e quivi il corso di Pompei, da noi tutto descritto, si divide in due strade.

*FARMACIA* (1) — Nel lato che mena a sinistra, si vede una bottega, che tiene per mostra dipinto un grosso serpente, che morde un pomo con foglie di *ananas*, esser doveva un *Officina farmaceutica*. Vi furono trovate delle preparazioni chimiche, e molti vasi con farmaci disseccati e pillole: un bel candelabro di bronzo coronò la scoperta. In questa strada si raccolse uno di quegli orologi solari di marmo, che s'incontrano sì spesso nelle piazze, e ne' pubblici monumenti di Pompei; consisteva in un quadrante fatto per l'elevazione del polo di 42 gradi, e conteneva una porzione d'arco di cerchio rappresentante l'equatore, e la sua inclinazione verso l'orizzonte. V'erano dodici linee, che segnavano l'ore; quella di mezzo indicava la sesta, o il mezzogiorno; lo *gnomone* era situato in linea orizzontale.

---

(1) Scoperta nel 1809.

In seguito si vedono altre case ruinate, come tutte le altre, sino a che non si giunge alle terme, le quali furono scoperte nei primi tempi dello scavo, e di bel nuovo ricoperte.

*OSTERIA DI FORTUNATA* — Finalmente l'osteria di *Fortunata* accanto della quale vi era un venditore d'olio.

*CASA DI MARCELLO*. — Dall'altro lato si vede la casa di *Marcello*, secondo l'epigrafe.

*CASA DI SVETTIO POPIDIO*. — Vien in seguito quella di *Svettio Popidio edile* quasi tutta atterrata. Tanto questa, che quella di *Marcello* sono avanti alla casa di *Fortunata* nell'angolo del bivio, il Corso di Pompei si unisce con altro vicoletto a sinistra, che mena alle pubbliche mura. Una fontana dell'istessa forma di sopra descritta metteva fine alla linea delle case, l'acqua della quale sgorgava da una pietra, in cui era scolpita un'aquila, che si avventa ad una scimia.

*FORNO PUBBLICO* — Nel lato della casa di *Fortunata* a sinistra, è rimarchevole un'altro forno pubblico. Tra i tre molini a grano ve n'è uno, in cui si legge *Sex*. Sulla bocca del forno era scolpito un gran segno *priapico* colorito di rosso in un gran mattone, al di sopra di esso



vi era scritto : *HIC HABITAT* , e sotto era scritto : *FELICITAS* .

*CASA DI PANSA* (1). Prendendo via dalla parte della picciola strada , che conduce ad una delle torri della città , si ritrova a dritta la casa di *Pansa* ; secondo l'iscrizione ritrovata accanto al liminare.

*PANSAM. AED. PARATVS. ROG.*

*Parato prega Pansa edile* (2).

Essa forma un'isola , cinta da botteghe , che si estende fino alla casa di Modesto. Il *liminare* è ornato di pilastri , con capitelli di bellissimo

---

(1) Scoperta nell' 1813 e 15.

(2) È da considerarsi che i luoghi, ove stanno scritti questi officii fra i Pompeiani , appartenevano più probabilmente a colui , che chiede patrocinio , che al magistrato che viene ossequiato ; che perciò ove sta scritto che Parato prega Pansa , sia piuttosto la casa di Parato , che quella di Pansa. Perchè Pansa nella sua magistratura di Edile era salutato e ossequiato da moltissimi pompeiani , e Parato poteva sicurarsi del patrocinio del solo Pansa. Ed anche era facile , che scrivesse questi atti di ossequii sui muri de' luoghi i più frequentati , non appartenenti a veruno de' nominati nelle iscrizioni. I magistrati quasi sempre salutati , e

travaglio. L'entrata è altissima, affinchè dia lume al vestibolo. Questa casa è la più grande, e la più ben architettata che mai fosse altra in Pompei; dal vestibolo si entra, salendo due gradini di marmo, nell'*Impluvio*, ch'è vasto e magnifico con una gran peschiera nel mezzo; avendo un atrio con nobile peristilio intorno, sostenuto da quattro colonne di fronte, e da sei ne' lati, di tufo vulcanico ricoperto di stucco. Alcune sono ancora nel loro luogo. In mezzo all'intercolunnio, v'era un giardinetto di fiori, ed una bella peschiera con giuochi d'acqua. A destra le camere, che vi comunicavano, erano ornate di pitture à fresco di uu bello stile; e specialmente i due *cubicoli* a sinistra, in uno de' quali erano dipinti due quadretti, uno rappresentante una *Naiade* in una campagna su certi sassi adagiata col braccio destro, sulla testa, e col sinistro cadente su d'un'urna, dalla quale versa l'acque sul terreno. L'altro poi rappresenta una

---

riveriti con questi scritti sono gli edili, perchè questa magistratura aveva ufficio di presidenza non solo sulle costruzioni, ma eziandio sul commercio interno della Città. Una delle famiglie più distinte di Pompei era quella di Pansa vedendosi questo nome in mille iscrizioni ripetuto.

Danae; tralle opinioni de' mitografi, pare che il pittore abbia consentito con quella di Iginò (1), il quale narra che 'Acrisio la racchiudesse nel recinto di un muro di pietra, il qual muro dilatando il pittore, per dar sollievo alla custodita fanciulla, vi ha introdotto degli alberi e delle rocce, e la dipinse mezza nuda, seduta sopra di un masso, e tutta contenta di ricevere il nume, che da una nube le piove in grembo in una lucida flavillante pioggia di oro. Al fianco dritto della camera di compagnia vi è la biblioteca; ed a sinistra la sala da cena d'inverno, e d'està. In seguito vi era un gabinetto, ove vi si ritrovarono delle frutta, de' vini più ricercati, e delle cose dolci: Si osserva la *culina* dove si vede lo stesso focolare come si usa tra noi. Sono singolarissime le rozze pitture, che si vedono nel muro, dove furono espressi que' ridicoli sacrificii, che si facevano alla dea *Fornace*, e d'intorno si veggono delle pitture, che offrono le immagini di tutte le vettovaglie necessarie ad un gran pranzo: un cignale vicino a cuocersi, un prosciutto, uno spiedo con anguilla, de' tordi, una lepre, ed altri oggetti di gola. Ad un lato

---

(1) Hyginus Fab. 83.

vi è la cella *vinaria*. In fondo del secondo im-  
 pluvio si vede un' altra *exedra* tutta aperta , die-  
 tro la quale per un gradino di marmo , si ascen-  
 de ad un giardinetto con lungo ordine di colon-  
 ne ben conservate. In questo appartamento furo-  
 no trovati 5 scheletri , 3 de' quali di fanciulli ,  
 e con essi un anelletto a filo d'oro , due meda-  
 glie anche d'oro coll' impronta di Nerone , 4 di  
 argento , molte di bronzo : fra le colonne de' por-  
 tici , de' vasi bene ornati di piombo per inaffiare  
 i fiori ; un vaso d'argento , istoriato a basso-ri-  
 li evo , una lucerna , 3 piccole scudelle , 2 cop-  
 pe di bronzo , gli avanzi di un bisellio , due can-  
 delabri , delli strigili pei bagni , due ali di finis-  
 simo lavoro , e molti utensili di vetro , e di ter-  
 ra cotta.

*BOTTEGA DI EPIDIO SABINO* — Al rincontro  
 della casa di Panza, nel vicoletto si apre altra fila  
 di case, ma quasi tutte cadute, fra le quali di pro-  
 spetto si vede una bottega di olio, e di vino con  
 gran dolii , e porta larga di Epidio Sabino , se-  
 condo l'iscrizione. Indi seguono altre case rovinate  
 ed una bottega di un venditor di colori (1).

---

(1) Le mostre al num. di sette furono rimesse a Pa-  
 rigi al Sig. Chaptal , che l' assoggettò all' analisi chi-

*CASA DEL POETA DRAMMATICO DETTA OMERICA* (1). — Questa casa è la più bella che si sia ritrovata ; si è creduta chiamarla Omerica da più fatti dell' Iliade , che si son trovati dipinti nel di lei atrio. Era costume presso gli antichi di aver

mica. Se ne parla nell' *Esprit des Journeaux* , mai 1809 Vol. V. *Bruxelles*. Il Signor Chaptal ve ne trovò quattro, che non avevano ricevuta preparazione dalla mano dell' uomo , cioè un' argilla verdastra e saponosa . un' ocre di un bel giallo , un bruno rossigno , che opinò esser prodotto dalla calcinazione dell' ocre gialla , ed una pietra pomice leggiera e bianca. Le altre tre offerivano di colori composti cioè la prima un blu intenso , su cui faceva una leggiera effervescenza l' acido muriatico , e nitrico. Egli giudicò che fosse composta di ossido di rame di calce , e di allumina. La seconda era una sabbia di un blu pallido , che trovò composta de' medesimi principii. Nella terza si distingueva una bella tinta di rosso , ch' egli considerò , come lacca , il cui principio colorante deriva dall' allumina. Tutti questi colori erano destinati alla pittura e spezialmente alla vernice de' vasi mescolati con corpi gommosi , giacchè gli antichi non conoscevano i fondenti metallici per fissare o verificare la superficie de' vasi. Il Sig. Chaptal n' eccettua il sol color nero che ne' detti vasi presenta de' caratteri di vetrificazione.

(1) Scoperta nel 1823 e 1825.

simulacri di cani all'ingresso delle loro case. Sulla soglia della medesima incontrasi un elegante musaico, che rappresenta un cane incatenato, che sembra avventarsi addosso; al di sotto, queste parole *CAVE CANEM*; *guardati dal cane*. Petronio deridendo il suo Trimalchione ne descrive la casa (1), la quale si rileva esser molto simile a quella di cui abbiám dat' opera alla descrizione; gli usi di Pompei eran quei di Roma. Per uno stretto passaggio adorno di decorazioni, si entra in un *atrio* con vasca nel mezzo. A destra si miravano tre grandi quadri Omerici, imitazione di qualche capo d' opera dell' antica pittura; ( ora nel Real Museo ) che secondo Petronio; erano nell'atrio di Trimalchione dipinte delle storie dell' Iliade. Il primo rappresentava l'ingenua *Criseide*, che corteggiata da *Agamennone* è ricevuta da *Ulisse*, di cui si vede la sola de-

---

(1) Alla sinistra di chi entrava nell' adito o ingressedi essa vide, che non lungi dalla stanza del portinaio era dipinto un gran cane legato ad una catena e sopra era scritto a lettere majuscole *Cave Canem*, e che essendo interrogato il servo custode dell' atrio (*atriensem*) che pitture fossero quelle che nell'atrio si scorgevano gli fu risposto, che eran fatti dell' Iliade e dell' Odissea. Petronio del suo *Satyricon* Cap. XVIII.

stra distesa verso di lei , ascende la nave , che deve condurla al genitore. Il secondo esprime l' *addio di Briseide ad Achille*. Il terzo infine raffigura *Teti* , che accompagnata da *Iride* , e più che mai seducente pe' suoi begl' occhi neri , si presenta a *Giove* sull' Olimpo , onde invocarlo vindice del torto dal figlio ricevuto. All' ingresso dell' atrio a sinistra è dipinta una *Venere* ignuda, atteggiata come quella de' Medici , e con cerchietti d' oro alle gambe ; una colomba con un ramo di mirto nel becco riposa a suoi piedi. Sieguono sullo stesso lato vari stanzini da letto. In uno veggonsi espressi de' combattimenti di *Amazzoni* , esse sono ne' carri , i guerrieri a piedi, la vittoria sembra decidersi per gli ultimi. Al di sotto di tal fregio , vedesi una *Nereide* giovane e nuda appoggiata ad un toro marino , al quale sembra voler far delle carezza. Di rincontro è un quadro osceno. Al di fuori , in un frammento si scorge un *Tritone* , che mena per l' oceano un cavallo marino ; ed un *genietto alato* il segue , cavalcando un delfino. Di prospetto al cortile, vi è la saletta dello studio ; in una pittura , d' un' esecuzione assai mediocre , mirasi un *poeta* seduto su d' uno sgabelletto , che declama con un papiro fralle mani de' versi , innanzi a due inte-

ressantissimi personaggi , seduti anch'essi nel fondo della stanza , *Apollo* ed una *Musa* proteggono in breve distanza , il nostro letterato. Tutte le parti di questa stanza sono abbellite da numerose immagini di genî di vittorie , e d' arabeschi. I pavimenti musaici sono di singolare lavoro. Quello di mezzo rappresenta un *coragium* , siccome dice Vitruvio , avevano gli antichi dietro la scena de' loro teatri de' portici atti specialmente a preparativi delle rappresentanze. Questi luoghi erano preseduti, e diretti da un uomo deputato degli Edili , o da chi dava gli spettacoli a regolare le parti degli attori , il vestiario de' medesimi , e gli ornamenti tutti , ed attrezzi che agli attori stessi potevano abbisognare. Colui che teneva quest'ufficio si chiamava il *corago* ossia direttore di palco scenico così chiamato dagli antichi , il quale distribuisce a suoi attori , maschere , e vesti , e presiede nel tempo medesimo al loro abbigliamento. Le colonne , che fregiano la scena del teatro , si veggono nel fondo. Un sonator di flauto sembra di accordare il suono delle sue pive; un *Corago* il quale è assiso , in mezzo a' suoi attori ne' preparativi dello spettacolo. Vieino ad esso è situato una sedia con strato di porpora forse ad uso della rappresentanza , con una maschera al



di sopra. Egli è in atto di sollevare una delle tre maschere , che sopra uno sgabello stanno a suoi piedi. I *coristi* han già ricevuto da lui le loro maschere , i quali veggonsi nudi se non che cinti di pelli su i fianchi , uno dei quali tiene la maschera alzata sopra la testa , ed a cui sembra che il *corago* dirige la parola. Un altro si affretta a vestirsi di una tunica paonazza , ed un suo compagno l' assiste. Delle maschere sceniche son dipinte nel gabinetto contiguo.

Finalmente si giunge in un peristilio dorico , con capitelli di una nuova forma ; che circonda un giardinetto , racchiuso da una balaustra di ferro. Vi si rinvenne il guscio di una testuggine , e le grondaie del tetto in forma di rospi di creta cotta , voti al di dentro , e rivestite di stucco. Dirimpetto , vi è il *larario* con picciola nicchia da frontespizio ornata. Vi si scopri la statuetta di un *Fauno* , con fiori e frutta nel grembo. Vien a sinistra un gabinetto da dormire in cui è dipinta *Arianna* allorchè restò nel sonno abbandonata da *Teseo* sulla spiaggia di Nasso. *Narciso* , quando si vagheggia nel fonte , e *Venere* con amore che pesca , la quale è seduta sopra uno scoglio in atto di abbassar l' amo con la destra , appoggiandosi allo scoglio con la sinistra. Un pan-

no paonazzo cingela sotto la cintura , ha braccialetti di oro. Nell' *exedra* nel quale sono rappresentati un cavallo marino , ed una tigre marina, ed amore nella parte opposta è pure nella pesca occupato tenendo con una mano l' asta dell' amo, con l' altra un cestellino per riporvi la pesca. Viene appresso una camera , ove fra belle vedute di paesi , e di marine , si trovano dipinti de' papiri con lettere greche. Era certamente la *biblioteca*. Poco lungi verso la dritta sorprende per la sua freschezza un bel dipinto , che esprimeva *il Sacrificio d' Ifigenia* ( ora nel Museo ). Si perviene in seguito nella *Sala del convito e delle danze*. Delle frutta , dentro vasi di vetro ; un gallo che stringe un caduceo ; delle vezzose *Ballerine* ; e un Triclinio ornatissimo ov' è dipinta *Leda* che presenta all' attonito consorte le tre gemelle uscite dall' uovo ; ed *Amore* che si lamenta con *Venere* del dispregio di *Diana* si veggono raffigurati in questa stanza fra le variate e piacevoli decorazioni d' architettura e di fiori. Nel pavimento son rappresentati a mosaico de' paesi e delle oche , e degli ornati semplici , ma pieni di eleganze e di gusto ; siegue la cucina con focolajo simile al nostro.

Quest' abitazione avea un secondo piano assai

nobile e ridente. Vi si distinsero ne' primi scavi i pezzi di pavimento caduto, rappresentanti in mosaico una testa di Bacco, ed altre figure. Nell'angolo contiguo a questa casa si leggono le seguenti parole in lingua osca che era quella del volgo; *Numerii Poemate accipies, Udrai i poemmi di Numerio* (1).

---

(1) In questa casa si ritrovarono una gran quantità d'oggetti che rese interessante lo scavo. Si rinvennero in oro due collane, due braccialetti formati da soliti mezzi gusci di nocciuole, in due file. Due smaniglie; un'altra in forma di un serpente in più giri; ed un'altra simile, ma più piccola per una fanciulla. Quattro orecchini, composti di due belle perle pendenti da un bottoncino. Un anello con nicco'lo, su cui è incisa la testa d'un giovane. Due monete, l'una coll'impronta di Nerone con sua Madre, e l'altra di Tito. Questo picciolo tesoro, caduto dalla toletta della dama, che dimorava nel piano superiore si ritrovò a 5 piedi di altezza dal suolo. Furono ritrovate 39 picciole monete d'argento consolari, ed imperiali. Gli oggetti di bronzo furono un ammasso di monete di diverse grandezze. Altre 27 sciolte. Due cassaruole, una caldaia, una pentola, un'altra dentro una fornacetta dello stesso metallo, una paletta, un vaso, un altro rotto, e un terzo per olio, una secchia, una bellissima lucerna a due lumi; ornata con teste a zampe di

Dietro la suddetta casa nella vietta, che mena alla strada di Mercurio in una iscrizione in forma di tabella si legge :

M . CERRINIVM . VATIAM . AED . ORAT . VT . FAVEAT  
 SCRIBA . ISSVS . DIGNVS . EST .

*Lo Scriba Isso prega che lo favorisca Marco Cerrinio Vazia , Edile è degno.*

tori, la quale pendeva dalla volta della camera da pranzo. Una lucerna sormontata da una luna, un picciolo tripode per suo sostegno, un candelabro, quattro unguini, due de' quali formati da teste d' ocha, due sostegni per appendere oggetti, due viti per mobili, tre piastre per ornamenti. Gli oggetti di ferro ritrovati, furono quattro accette, un martello, un tripode, un frammento di chiave, due rampini, due tacconcini per situarsi sotto le scarpe, con buchi per inchiodarli ne' lati, due serrature, lucchetti ed altri finimenti di porte, quattro earaffine, e tre earasse a palla di vetro; gli oggetti di creta furono otto pignate, sei più picciole, ma di varie grandezze, cinque vasi diversi, sei altri da olio, tazzetta con bella vernice, una patera, cinquantasei lucerne, più, una testa di erme di giallo anteo, una quantità di grano, e di funi di diverse grandezze incarbonite, un pezzo di sapone, tre pesi di piombo.

Un poco più avanti vi sono le seguenti iscrizioni:

M . CERRINIVM . VATIAM . AED . ORAT . VT . FAVEAT  
FAVENTINVS . CVM . SVIS . ROG.

*Faventino co' suoi, prega Marco Cerrinio Vazia Edile che lo favorisca e lo riprega.*

M.CERRINIVM.VATIAM.AED.DIGNVM.REI.P.TYRRANNVS  
CVPIENS . FECIT . SC . SODALE.

*Tiranno desideroso stimò Marco Cerrinio Vazia Edile degno della Repubblica: i compagni lo scrissero.*

A.VETTIVM.FIRMVM.AED.O.V.F.FVSCVS.CVM.VACCULA.FACIT

*Fusco con Vaccula stima Aulo Vezio Firmo Edile, e prega che lo favorisca.*

#### TERME PUBBLICHE (1)

Questo pubblico edificio occupa la metà della grande Isola, che dalla casa di Pansa, si

---

(1) Scoperte nel 1824.

estende fino al *Foro*, tiene sei entrate; ma due sono le principali. È diviso in due appartamenti all'intutto separati fra loro; uno di essi è più gentile, pel più gentil sesso era destinato, l'altro per gli uomini. Vi sono dieci sale di un ampiezza straordinaria, con volte solidissime. Si entra nel primo appartamento per un cortile cinto in tre lati da portici, alla cui sinistra è la stanza di compagnia, ed ove dimorava il custode *balneator*. Si raccolse dal suolo la sua picciola spada con impugnatura d'avorio in forma assai singolare. Ogni persona pagava una picciola contribuzione nelle sue mani nell'entrare. E si trovò il vaso circolare, simile ai nostri *Salvadanai*, ove riponevasi questa mercede. Nella prima sala, *spoliarum*, si abbandonavano le vesti. Si veggono nel muro i buchi ov'erano disposte le travi, a cui venivano sospese. Nel fondo apresi un picciolo, ma grazioso gabinetto circolare, *frigidarium*, nel cui pavimento è incavata una vasca rotonda pel bagno freddo, *piscina*, e tutta ricoverta di marmi; un gradino vi gira all'intorno, e serviva al doppio oggetto di scendervi, o di sedervi bagnandosi. Degli ornati gentili, dei cocchi che fuggono, e de' guerrieri a cavallo, sono effigiati in istucco nel fregio dello stanzino,

ed eseguito con uno stile sì svelto e leggiere, quanto l'idea che rappresentano. Quattro nicchie son sparse intorno al bacino.

Nell'uscir dal *frigidario* si passava nella camera tepida, *tepidarium* detta anche la *sala di mezzo*, *colla media*, perchè doveva prevenire colla sua temperatura i pericolosi effetti del passaggio subitaneo da un luogo troppo freddo in un altro caldissimo. Vi era un gran braciere di bronzo, e ne' fianchi due sedili dello stesso metallo, costruiti a spese di *Marco Nicidio Vaccarella* che vi fece incidere queste parole *M. NICIDIUS VACCILLA P. S.* Le teste e la figura d'una giovenca vi si veggono ripetute più volte, che alludono al cognome di *Vaccarella*.

La detta stanza ha la volta lavorata a cassettoni dipinti di rosso ed azzurro in ciascuno de' quali è scolpito un vago basso-rilievo. Un ordine di *Fauni* di creta ne sostengono il cornicione, che poggia sulle loro teste, formano ne'loro intervalli de' voti in cui si riponevano i vasi d'olio, ed i profumi; de' vetri concavi difendevano dal vento la lucerna, che illuminava il fondo di questa sala.

Nelle mura vi sono de' *Tritoni*, un *Ercole* fanciullo su d' un leone di stucco. *Cupido*, che

si appoggia sull'arco la cui fine s'appresenta a forma di testa d'un serpente, degli amorini, che sormontano i cavalli marini, chi guida delfini, chi cavalca un ippogrifo, o suona un timpano aereo; un centauro, un pegaso, de' fregi d'acanto, e dei fiori lo ricuoprono interamente.

La terza, ed ultima sala è la stufa, terminata da una parte, da una lunga vasca, *baptisterium*, ricoverta di marmi, pel gran bagno caldo, e nell'altra, da un'ampia nicchia semicircolare, *laconicum*.

Nel centro vi è una fontana di marmo bianco: sull'orlo del bacino vi è un'iscrizione in bronzo ch'è la seguente;

CN. MELISSAEO. CN. F. APRO. M. STAJO. M. F.  
 RUFO. II. VIR. ITER. I. D. LABRVM. EX.  
 O. D. EX. P. P. F. C. CONSTAT. HS. DCCL.

*Gneo Melissaio Apro figlio di Gneo, Marco Staio Rufo figlio di Marco, per la seconda volta Duumviro di giustizia, per decreto de' decurioni ebbero cura, che si costruisse questa vasca a pubbliche spese costa 750 sesterzii.*

Al di sopra della fontana, la volta ha due grandi aperture, difesi da telari, con larghi ve-



tri per temperare la densità del calore : sull' alto della nicchia vi sono alcuni bassi-rilievi , che rappresentano delle ninfe , ch' escono dal bagno. Il pavimento della stufa , *suspensura* .. è appoggiato sopra piccioli piedistalli , tra quali s' insinuava il calore tramandato dall' antica fornace , che si elevava in tutta l' estensione delle mura ; si mira in essa il vacuo di mezzo piede , formatovi a tale oggetto , e le macchie ivi rimaste dal fumo. La detta stanza ha dei pilastri appena sporgenti dal muro , che sostengono un leggiero cornicione ; e le loro scanalature convesse son riportate sulla volta , che la dividono in uniformi compartimenti. Le tre sale descritte son lastricate di mosaici. È da osservarsi l' antica costruzione dell' *hypocaustum*. La fornace che dava le fiamme , ed il calore alla stufa , è situata presso alle caldaie , che comunicavano per mezzo di condotti l' acqua calda al bagno , ed alla fontana. Un serbatoio , che riceveva l' acqua da tetti superiori , e da condotti , la somministrava alle caldaie. Il cortile vicino doveva contenere le legna , e quanto era necessario al servizio della fornace. Vi fu ritrovata molta quantità di *pece* , ch' era impiegata per le fiamme.

Seguono le terme degli uomini. Sul loro in-

gresso vi è un ripostiglio , ove si serbavano i panni di lino per asciugarsi nell'uscire dal bagno. Viene in seguito una lunga sala , ove si rinviene un bagno freddo , e due lunghi sedili di pietra vulcanica per ispogliarsi , e riposare.

Si passa nel *tepidario* , e da esso in un'ampia *stufa*. Le volte di queste stanze sono alte e ben conservate , sul pavimento e sulle mura si veggono avanzi di pitture e di mosaici. Ma tale appartamento era molto inferiore al primo per eleganza , e comodità.

I pubblici bagni non si chiudevano, che a notte avanzata ; i corridoi erano illuminati da più di seicento lucerne di creta con bassi-rilievi. Si rinvenne nelle stanze un'istrumento di chirurgia, un candelabro di bronzo adorno di fogliami , ed un deposito di oltre a 1348 lucerne di terra cotta ad un sol lume con eleganti sculture (1) in alcune si vedeano le *Grazie* , in altre *Iside* , ed il *Silenzio* col dito sul labbro , quattro *olearî* ed un *salvandanaio* parimente di terra cotta. Sulla parete del cortile si legge la seguente iscrizione quasi tutta cancellata :

---

(1) Rapporti del Signor Bonucci al C. Arditì nel-di 25 Luglio e del 9 Agosto 1824.

(\*)

# DEDICATIONE

MAIO  
PRINCIPE. COLONIAE  
FELICITER.

. . . RUM. MVNERIS. GN. ALLEI. NICIDI. MAI.  
. . . VENATIO. ATHLETAE. SPARSIONES. VELA. ERVNT.

*Per la dedica delle Terme faranno parte dello spettacolo di Gladiatori di Gneo Alleo Nigidio Maio . . . . caccia di fiere, giuochi atletici, spargimento di profumi, e tende (ossia l'anfiteatro sarà coperto col velario). Evviva Maio principe della Colonia.*

Era costume nella Colonia, e ne municipii di solennizzare il compimento degli Edifizî, che ad uso pubblico s'innalzavano col dedicarsi. E la dedicazione non era altro, che aprirlo e mostrarlo al popolo gratificandolo in quell'occasione con spettacoli e donativi. Quando l'edificio era stato costruito a spese di un privato, ed in uso del pubblico, egli stesso ne faceva la dedicazione: quando l'era con denaro del pubblico, allora il popolo deputavane alla dedicazione qualche personaggio autorevole, che in quella solennità a

---

(\*) Dentro la lettera O si legge il motto *Poly*.

proprie spese , largheggiava in donativi , e spettacoli. Pare dunque, che i Pompeiani ne commettessero la dedicazione delle terme a Gneo Alcio Nigidio Maio , che regalogli un sontuoso spettacolo nell' anfiteatro , con un combattimento di Gladiatori , caccia di fiere , giuochi atletici , spargimento di profumi , ed il velario.

*OSTERIE* — Di rincontro alle Terme si ritrovano due osterie con molti vasi da vino , e con focolari per preparare le vivande. Vi si trovò uno scheletro d' un uomo , che si era rifuggiato sotto una scala ed aveva seco un picciolo tesoro ; cioè una smaniglia d' oro , dentro alla quale erano infilzati tre anelli , uno dei quali con vaga incisione d' una *baccante* , due orecchini anche d' oro , 75 monete d' argento , e 65 di bronzo.

*EDIFICIO DEI TINTORI* — (*Fullonica*) (1). Una gran piazza scoperta , lunga 45 piedi e larga 22 ; racchiusa in tre parti da un portico fiancheggiato da pilastri con archi forma l' edificio. Vi s' entra per due strade , ne' lati vi sono gli stanzini pe' portinai. In fondo al cortile , si ritrovano 4 alte vasche di fabbriche inclinate per

---

(1) Scoperto nel 1826.

lo scolo delle acque ; avanti di esse vi è un lungo poggio , alla cui estremità son formati due piccioli bacini , ed alcuni muretti per situarvi le conche. In questo luogo s'imbiancavano i panni. Intorno a' portici vi sono le stanze de' tintori ; e quelle più distinte , in cui dimorava il proprietario dell' edificio. Vi si osserva un forno ed il segno *priapico* al solito luogo non manca. La sua entrata era munita da un cancello di ferro. Vi è un gran vaso di terra cotta per acqua lesionato , e risarcito dagli antichi con grappi di ferro e con piombo. Le logge dovevano avere delle colonne per covrirle , come apparisce dagli avanzi nel cortile. Vi si osservano de' pozzi ed alcuni condotti esteriori , ed una fontana di marmo ; a fianco di cui si vede dipinto un *fiume* appoggiato alla sua urna , e di rincontro una *donzella* con un idria. Su di questo pilastro ( ora nel Museo ) son rappresentati in colori 4 garzoni , che colle gambe nude pestano de' panni nelle conche piene d'acqua per tutt' i versi. Più sopra si vede un servo con utensile per asciugare i panni , sormontato da una civetta , e con una secchia in una mano , ed in atto di correre dove il suo mestiere lo chiama. Un altro è occupato a passare un cardo di ferro su d' un drap-

po sospeso ad una pertica ; sull' altra faccia del pilastro è dipinto un torchio , abbellito da ghirlande , sotto di cui permeansi i panni bagnati , nel mentre , che una signora seduta in un angolo della stanza , dà degli ordini ad una donna ed un servo , presso i quali si vedono de' drappi , che si asciugano , distesi sopra un' asta orizzontale. In un altro pilastro trovasi dipinta un' *ara* avanti a due *serpenti* , un *Bacco* , ed un *Apollo*. In una stanza , ove pestavansi i panni si trovò molto sapone , ed in un' altra , ove trovasi il *torchio* , si trovarono de' buchi per le scanzie di legno , ove conservansi i drappi. Si trovò parimente il recinto per la calce , qualche caldaia , e delle pale.

In una picciola dispensa si rinvennero 5 vasi di vetro , fra gli avanzi d' una cassetta , che li contenea. Uno era ripieno di ignoto liquore , un' altro d' una salsa vegetale con olio da condir vivande ; e un terzo d' olive nuotanti anch' esse nell' olio , d' una conservazione prodigiosa. Alcune aveano tutt' ora il peduncolo , ed erano così fresche , che sémbravano colte in quell' anno.

*CASA DETTA DELLA FONTANA MUSICA (1).*

---

(1) Scoperto nel 1827.

È formata da un cortile di stile *Toscano* due stanzini affianco alla porta pei servi nell'entrare s'appresentano. Nella camera da studio si ammirano delle decorazioni, degli amorini, che mungono una capra, che combattono, e che si frammezzano tra due animali inferociti; e de' cervi, che tirano tranquillamente un picciolo cocchio. Nella stanza che segue sono dipinti degli attori, ed una scena di commedia *atellana*. Di prospetto vi è il giardino e delle colonne, che vi sostenevano un portico. Nel mezzo di esso, e nel fondo, vi è una fontana rivestita da marmi, da mosaici, e da conchiglie, della figura di una nicchia terminata da un frontispizio. Scende l'acqua per sei gradini in una vasca rettangolare di marmo, ove poteasi prendere il bagno: una mezza colonnetta vi faceva sgorgare un zampillo. Due maschere di marmo pario, riceveano delle lucerne, che il lume ridavano dagli occhi, e dalla bocca. Le pareti del portico ove è la fontana, sono vagamente dipinte ad apriche campagne. Sulle mura e lungo la strade si leggono i soliti complimenti.

MARCVM. HOLCONIVM. PRISCVM. II. VIR.

POMARI. VNIVERSI. CVM. HELVIO. VESTALI. ROG.

*Tutt' i fruttaiuoli di unita ad Elvio Vestale pregano Marco Oleonio Prisco Duumviro, e Giudice.*

Questa iscrizione si è ritrovata nell'istesso luogo, in cui si ritrovarono l'altre simili, per cui ne conferma nell'opinione, che qui avevan forse i fruttaiuoli avuto luogo per vendere i loro frutti, poichè quivi il Collegio di questi venditori, alla cui testa era forse quell' *Elvio Vestale*, implora la protezione del Duumviro Marco Oleonio Prisco.

Nelle botteghe di questa strada si scoprirono gli avanzi di una bilancia, diverse catenelle, una campanella, un compasso, un candelabro, una briglia, e 89 pezzi di ferro per ornamenti da cavalli.

*CASA DI ZEFIRO, E DI FLORA, O DELLE BACCANTI* (1) — Ha un atrio, le cui mura sono abbellite da decorazioni di architettura e di paesi, vi si ammira un *Bacco* seduto, e coro-

---

(1) Scoperta nel 1827.



nato d'edere, con un vaso nella mano, ed una tigre a suoi piedi; un *Marte*, che in atto di partire si arresta in un istante, e va saggiando col dito la punta della sua lancia; un *Genio*, che trasporta su gli omeri l'*abbondanza*; un *Giove* assiso; una *suonatrice* alata; ed una *Cerere* in fine con spighe e papaveri nella destra, e con falce rialzata nella sinistra un elegante canestro, ricolmo di spighe è presso di lei. In una stanzina a dritta, si scavarono molti cerchi di ferro per ruote, e una quantità di legno ridotto in polvere. Nella stanza da studio vi è una colonnetta di marmo africano vuota, e che sostiene una tavola rivestita da mosaico, rappresentante un fiume. L'appartamento privato è molto ampio, un gran quadro vi rappresenta *Zefiro*, che scende, con de' fiori in mano a risvegliare la natura, oppressa da' rigori del verno, che è indicata sotto le sembianze di *Flora* o d'una bella giovine addormentata; un nume alato le sostiene il capo, potrebbe essere *Imene* o *Bacco* il padre della fruttificazione, che indica i suoi doni, in uno sacro canestro. Al di là del dipinto (1), sono raffigurati gruppi di *baccanti* e *dansatrici* con

---

(1) È nel Museo.

cembali e tirsi ; tre di essi sono sopra fondi gialli. Il primo rappresenta un Fauno coronato di pino in suo grembo sedendo una baccante seminuda , che tiene un tirso con un braccio, e coll'altro solleva sulla sua testa, un pallio cilestre. Il secondo esprime un Fauno anche coronato di pino , solleva la sua baccante , che puntellando una mano sul suo omero, attentamente riguarda lui , che in lei tiene fissi gli sguardi , è vestito di una picciola nebride o pelle, e tiene nella sinistra un secchio dipinto come se fosse d'oro; e la baccante avvolge la mano con cui tiene il tirso in un panno rossagno , che da dietro gli omeri svolazzando, le gade in grembo. Il terzo rappresenta un Fauno ed una baccante che ballano, costei è coronata di ellera , porta i pendenti alle orecchie, un armilla al destro braccio, ed un gran manto paonazzo foderato di bianco. Naturalissima è la mossa del Fauno il quale colla sinistra sostiene un vaso , con entro de'tralci , il quale rimane appoggiato sul suo omero da cui pende una pelle , e colla destra tiene il braccio della donna e v'imprime un bacio. Il quarto poi rappresenta in un campo cilestro un Fauno ed una baccante, che abbracciati vanno saltando. Essi hanno la testa coronata di erbe; il Fauno sostiene colla de-

stra la pelle, che gli tiene in vece di grembiale, pieno di pomi e di uve; la Niufa tiene con la mano il tirso, ed un manto violaceo foderato di bianco. Queste pitture son bene intese, è la composizione delle figure e mirabile, e sì finite sono, che ben diresti esser miniature. Vi si vede ancora in gruppo una giovine ed una fanciulla. Nel mezzo dell' appartamento, vi era un giardino; nel quale vi stava un gran *triclinio* di fabbrica per le cene di estate.

**STRADA CHE FIANCHEGGIA IL TEMPIO  
DELLA FORTUNA**

*CASA DETTA DEL FAUNO* (1) — La sontuosa casa detta del Fauno, per la statua di bronzo che vi si trovò nell' atrio, e sopra tutte le altre, fin ora disotterrate, la più bella la più ricca. Essa ha potuto appartenere ad un ricco mercadante di vini, che da questo commercio trasse tanta ricchezza, che in sua casa si ravvisa. Non potendosi in altro modo spiegare le grandi quantità di anfore di ogni forma, e di tutte le grandezze, che si son rinvenute in quest'abitazione: e tante

(1) Scoperta nel 1833.

cose allusive al Dio Bacco fa credere essere il Dio della casa del Fauno ; ci facciamo a credere, che dal commercio del vino traesse origine e sontuosità questo bello edificio.

Essa ha l'ingresso principale in una strada , che rade il fianco del Tempio della Fortuna , e verso la porta chiamata di Nola , ed a tre altre vie che la rende isolata nel suo prospetto; tra le solite iscrizioni in rosso , una si riferisce ad un tal *Marco Olconio Prisco* , eui si danno i titoli di *degnissimo* , e *verecondissimo*. Essa ha tre stanze, che sembrano essere state unite al vestibolo , dalle quali potevasi , dalla casa istessa , penetrare per tre porte , che sono fra esse , ed il contiguo atrio ; altre due eran forse destinate all'uso della vendita. Le due scale che vi si vedono , indicano altre stanze superiori ad esse , al medesimo uso destinate. L'ingresso di questa abitazione ha il *Prothyrum* dei Latini, detto da' Greci *Diathyrum* , che noi diciamo *infra le porte*, ch'è precisamente , quella parte d'ingresso, stan- te fra le due porte che chiudono la casa, poichè nei due gradini si vedono tutt'ora impresse vesti- gia de' cardini , nei quali giravano gli usci , che chiudevano questa abitazione. Questa parte della casa gli si è dato il nome *porteria*.

L'adito di questa bellissima casa dimostra chiaramente dagli ornamenti la maniera semplice de' Greci. Da questo ingresso si può vedere senza ostacolo a traverso i suoi vasti atrî, e peristilî per tutta la lunghezza di 350 palmi in cui si distende. Quest'adito ha il pavimento di piccioli pezzi di marmo lavorati in diversi colori. Dove questo pavimento si congiunge col contiguo atrio vi è un ornamento a mosaico di stupendo artificio.

I muri di questa casa erano adoperati nella superficie, prima di rivestirli dell'intonaco, o stucchi, delle lamine di piombo, conficcate con chiodi di ferro con tanta spessezza, che in ogni palmo quadrato di superficie se ne contavano più di 30 i quali oltre di tener attaccata e distesa la lamina di piombo servivano coi loro capi sporgenti in fuori di sostegno all'abbozzo dello stucco che rivestiva i detti muri. La ragione di questo modo usato dagli antichi, era per allontanare dagli stucchi l'umido dei muri recentemente costruiti.

Dai lati di quest'adito, nell'alto de' muri sporgono da ogni parte, per un palmo, ed once otto, cinque modiglioni di aggetto sotto dei quali fan puntello colla testa, quando sfinge alate, e quando leoni di tutto rilievo, che si spingono anch'essi fuori del muro, e coi piedi di dietro attaccati, fa

cendo di mensole. Questi cinque modiglioni portano una cornice su cui ripose una specie di Pronao, con una porta nel mezzo sostenuta da quattro pilastri corinti: le colonne sono isolate, aventi i pilastri aderenti al muro. I muri di quest'adito sono nella parte bassa lavorati a bugne intagliate sullo stucco a bassissimo rilievo ed a tinte varie.

Dall'adito si penetra nel bello e spazioso atrio Toscano, in cui la luce, dall'alto della bocca del compluvio in picciola quantità penetrava. Le mura di questo atrio sono anch'esse stuccate e lavorate a bugne, a vari colori. Il compluvio è tutto lastricato di marmi in cui il verde, il rosso, ed il nero sono in vari rombi scompartiti. Nel centro vi è un picciolo plinto di marmo forato il quale vi conduceva l'acqua a scaturire da un zampillo. Vi fu trovato un Fauno di bronzo, che giaceva sull'orlo di esso. Questo ha l'atrio Toscano col suo Tablino di fronte, ha due ali adorne di bugne come l'atrio. Una ha nel mezzo del pavimento rappresentato in un mosaico due colombe, che da un cassetto traggono un filo di perle. L'altra ha nel mezzo del pavimento un altro mosaico bellissimo, che rappresenta un gatto che adugna alcuni uccelli tutti scompigliati da quell'assalto. Tra le stanze vi è una ch'è sin-

golare la pittura del zoccolo alto, tre palmi ed un quarto, in cui si veggono alcuni panneggi pannonazzi attaccati a varie colonnette, che sono distribuite ad uguali distanze attorno della camera. Le altre sono gentilmente messe di stucco. Il tablino è aperto in tutti e quattro i suoi muri verso le parti della casa che lo circondano. I suoi muri sono messi di stucco come quelli dell'atrio, e nel suo pavimento vi è una bella greca di mosaico che chiude un pavimento di marmi a varî colori tutto connesso a scacchiera. Una delle stanze, che il fiancheggiano ha due porte una delle quali affaccia verso il peristilio o portico. Ha le pareti come l'altre stanze di questa casa messe a stucco a varî compartimenti di bugne, e si rinvenne nel mezzo del suo pavimento il bel mosaico dei pesci, che piuttosto che connesso di pietre lo diresti dipinto, tanto sottile è l'artificio con cui è lavorato. La stanza del Triclinio è adorna di stucchi del medesimo fare dell'atrio, e delle altre stanze contigue. V'era nel mezzo del suo pavimento un bellissimo mosaico largo palmi 19 ed once 4 1/2, alto palmi 10 ed once 3 escluso il fregio che ha intorno. Esso rappresenta una battaglia nel momento, che si decide della vittoria tra Greci e Persiani; poichè su questo solo punto si



accordano gli antiquarî tra loro. La pugna ferve  
 nello scontro de' supremi Duci. Il condottiero dei  
 guerrieri vincenti sopra focoso destriero. L'altro  
 sopra elevato cocchio stringe l'arco colla man si-  
 nistra, che immobile resta e stupefatto di dolore  
 alla vista miseranda di un infelice giovane mor-  
 talmente trafitto. La ricchezza delle armi, e delle  
 vesti mostrano esser questo un nobil guerriero a  
 lui carissimo. Intanto l'accorto auriga volta i ca-  
 valli, ed invola il suo Signore al pericolo che li  
 sovrata. Nell'angolo dell'atrio erano i braecialetti  
 di oro gli anelli e le gemme, tanta ricchezza in  
 questo cantuccio della parte più disadorna di que-  
 sta bella casa, e facile l'indagare, sia che fosse  
 ivi caduta dalle stanze superiori, sia che la con-  
 fusione del campare delle sovrastanti rovine l'a-  
 vesse ivi fatta dimenticare dai Pompeiani. Molti  
 sono gli oggetti preziosi che ivi si sono trovati,  
 e varî scheltri, tra i quali quello di una fan-  
 ciulla che aveva al dito un picciolo anello d'oro.  
 Nell'appartamento delle donne vi si rinvennero  
 molti scheltri, che erano forse le fide schiave e  
 colte tutte dalla morte; furon ritrovati a loro pie-  
 di, un picciolo specchio di argento, una statueta  
 di bronzo di *Flora* o della *Speranza*, ed un'ara  
 di marmo portatile coll'iscrizione *Osea Flvsai*



ossia *Flora*, che certo era la protettrice della sventurata. In due picciole stanze si rinvennero alcuni vasi di Bronzo, e de piedi di un letto torniti in avorio con l'anima di ferro di gentile lavoro.

*CASA DETTA DELLE FORME DI TERRA COTTA* (1) — È stata chiamata delle Forme di terra cotta, per avervi ritrovate una quantità di dette forme, forse era il luogo ove li tenevano conservate.

*CASA DETTA DE' BRONZI* (2) — Si rinvenne nel suo atrio un bellissimo mosaico a marmi colorati in mezzo all'impluvio, di un disegno assai nuovo, nel centro si distingue una picciola maschera scenica d'una freschezza straordinaria avendo traforata la bocca e gli occhi. Nel *Tablino* vi sono delle pitture, che rappresentano *Dalalo e Pasifae*, *Arianna* che dà il gomitolo a *Teseo* perchè non si fosse smarrito nel labirinto fatale, e dei *Genii*, che portano delle figure aeree su i loro omeri. Questi dipinti sono di uno stile assai finito. Nelle stanze laterali al *Tablino* si ammira un *Achille* in grandi proporzioni vestito da donna; alla corte di *Lico*

---

(1) Scoperta nel 1834.

(2) Scoperta nel 1834.

*mede*, e che vien riconosciuto da *Ulisse*; dei gruppi di danzatori e danzatrici ugualmente di misura alterata, una *Danae*, che accoglie nel suo seno *Giove* trasformato in pioggia d'oro, ed una *Leda* che abbraccia lo stesso nume cangiato in cigno, queste sono di un pennello assai volgare. Furono rinvenuti degli oggetti in bronzo; vari ornamenti di porta, ed una conca; gli ornamenti di ferro di una cassa, coi residui di commestibili, che contenea un peso di marmo; dei vasi di terra cotta di forma non comuni; ed una quantità di uova assai danneggiate.

*CASA DELLA FONTANA, DETTA DEL GRAN DUCA* — Questa casa oltre della solita distribuzione vien abbellita da una fontana a rilievo, è vestita di vivi colori adorna di varie conchiglie e commessa di pasta di vetro, secondo l'uso introdotto nelle arti a' tempi di Augusto. Essa rappresenta un'edicola in cui vedesi la statua del nume che sorge sullo *stilobata*, a questo si scende per quattro gradini rivestiti di marmo cipollino l'infimo de' quali confina con un quadretto a mosaico che rappresenta un ippopotamo, il quale dalla riva insidia due barcaioli che costeggiano il Nilo. Altro scompartimento a mosaico ivi si osserva a basso-rilievo rappresentante la testa di un Fau-

retto. Della stessa materia sono due conigli che dall'uno lato, e dall'altro, stannosi accouacciati sopra semplici sassi accanto a pilastri della fontana, Vi fiancheggia una statua due arieti di stucco ricoperti di vernice ad imitazione di vetro. Vi si vede un *Sileno* nudo, con pelle caprigna, e nel braccio sinistro stende un' oira da cui scaturiva il zampillo maggiore.

*CASA DETTA DEL FORNO A RIVERBERO.* — In questa casa tra le stanze adorne di pitture, in una si ravvisano *Venere* e *Adone*, *le tre grazie*; e *Perseo*, che mostra nell'acqua la testa di *Medusa* ad *Adromeda*: altro non v'ha dell'abitazione se non ruine.

#### TEMPIETTO DELLA FORTUNA. (1)

Siegue appresso il tempio della *Fortuna* il quale è di lavoro Corintio della specie *diastile*. Era tutto incrostato di marmo e dentro e fuori. Ha un zoccolo di travertino su cui un basamento o *stereobata*. E accessibile dal solo lato della facciata. Si sale sopra il zoccolo per tre scalini interrrotti da un

---

(1) Scoperto nel 1823.

poggio, su cui è un piedistallo rivestito di marmo che serviva ad una statua. Tutto lo spazio del zoccolo è chiuso da un ingraticolato di ferro, in cui sono lateralmente aperti due cancelli. Per otto scalini si sale sullo *stereobata* o basamento, e si entra sotto il *pronaos* o antitempio. Ha due colonne nei lati, e quattro di fronte, con corrispondenti pilastri nel muro della cella. La cella è aperta nei due pilastri corrispondenti alle due colonne medie del Pronaos. In ciascun de' suoi lati interni si aprono due nicchie quadrate, ed ha una gran nicchia ovale dirimpetto l'ingresso, in mezzo alla quale sorge l'Edicola, ov'era situata l'immagine della Fortuna. Questa Edicola è composta di un basamento con due piedistalli sporgenti, su cui posano due colonne corintie, che ne sostengono il frontespizio. Ne' lati della cella si ritrovarono due statue, una di donna, l'altra di uomo come al vero. Quella di donna le mancava la maschera, non perchè sia rotta, ma bensì perchè era stata dagli antichi stessi segata ad angolo, forse per sostituirne un'altra; avea l'orlo della *tunica* dorato, e il lembo della *stola* di porpora; e l'altra colle fattezze di Cicerone era vestita della *pretesta* dipinta a color violaceo; e da ciò si prova, che le toghe

preteste dei magistrati romani, non aveano solamente nell'orlo la porpora ma bensì tutta la toga era tinta di questo colore; il color violaceo era mendico in paragon del ricco porporino (1). Questa statua era dipinta nel viso, conservando tutt'ora visibilmente il colore delle pupille, e dei capelli. Sull'architrave della cella vi era scolpita la seguente iscrizione:

M. TVLLIVS. M. F. D. V. I. D. TER. QVINQ. AVGV. R.

TR. MIL. A. POP. AED. FORTVNAE. AVG. SOLO. ET. PEG. SVA

*Marco Tullio figlio di Marco (2), duumviro giudice, per la terza volta (3). Quinquen-*

(1) La porpora violacea costava cento danari la libra, e la rossa 1000. Plin. IX. 39 e seg.

(2) I duumviri così chiamati dal numero di due erano creati a reggere le colonie, ed i municipi come i due consoli di Roma ed erano i primi Magistrati, si eligevano a tempo. Cic. Agrar. II. 34.

(3) I Quinquennali così detti da cinque anni, che durava la loro carica avevano l'autorità di censori.

nale , (1) *Augure* , (2) *Tribuno de' Soldati* eletto dal popolo , innalzò il tempio alla *Fortuna augusta* nel suo suolo , ed a proprie spese.

Questo Marco Tullio era persona molto autorevole in Pompei , avendovi conseguito le principali magistrature municipali , insignito del cospicuo sacerdozio di *Augure* , ed oltre a ciò graduatato di *Tribuno* nell' esercito.

Un' ara per le offerte pubbliche , sorge in mezzo alla gradinata del tempio.

Un plinto di marmo bianco , sopra del quale vi è un incastro rotondo , che doveva far da base a qualche cosa di sacro uso ; su di esso leggesi :

---

(1) Gli auguri erano que' sacerdoti , che predicavano l' avvenire. Cicerone chiama questi Sacerdoti *amplissimi Sacerdotii Collegium*. Cic. Fam. III. 10.

(2) I Tribuni dei soldati si creavano dai consoli , poi si creavano dal popolo ( Liv. lib. VII. ), ed anche dall' esercito. Quelli del popolo si chiamavano *Tribuni comitati* , quelli eletti dall' esercito si dicevano *Rufuli*.

AGATHEMERVS . VETTI  
 SVAVIS . CAESIAE . PRIME  
 POTHVS . NUMITORI  
 ANTEROS . LACVTVLANI

(1) MINIST . PRIM : FORTVN . AVG . IVSS  
 M . STAI . RVFI . CN . MELISSAEI . D . V . I . D .  
 P . SILIO . L . VOLVSIO . SATVRN . COS. (2)

*Agatèmero di Vezio, Soave di Cesia prima, Poto di Numitore, Antero di Lacutulano, Ministri primi dell'augusta Fortuna, per comando di Marco Staio Rufo, e Gneo Melisseo duumviri e Giulici, essendo consoli Pubbio Silio, e Lucio Volusio Saturnale.*

In un altro plinto di marmo, e che sosteneva forse una statua, vi è incisa quest' iscrizione :

(1) I sacerdoti erano divisi in tre classi, *antistites*, *sacerdotes*, *ministri*, e di questi ultimi si parla in queste due iscrizioni, forse perchè il culto di questo tempietto era confidato ai ministri, e non già agli antistili, od ai sacerdoti.

(2) Nei fasti consolari non si trovano niuno dei quattro Consoli in questa iscrizione. E da supporre esser questi Consoli *suffecti*, cioè sostituti di due Consoli, ai quali diede origine il caso della morte di uno dei due





del la Fortuna , e che la statua , che egli doveva porre secondo la legge dei Ministri della Fortuna Augusta , era un' obbligazione , che l' imposero i Ministri essi stessi nella fondazione del loro collegio da cui Lucio Stazio , Fausto venne poi dispensato coll' erigere in vece due basi marmoree. Dunque quel *Secondo la legge dei Ministri della Fortuna*. S' intende di una legge, che obbligava i Ministri stessi , e non già di una legge fatta dei Ministri della Fortuna , che potesse costringere uno fuori della loro congregazione.

A destra del tempio vi erano le stanze *dei suddetti Ministri della Fortuna* i loro nomi erano incisi su di un marmo rinvenuto nella cella. Una cucina forma ora la parte principale di questo tempio. Vi si scavarono un vase , due coppini ed altri utensili di bronzo ; un mortaio per salsa col pistello , ed un' erma con testa di *Bacco* barbato , che reggeva una tavola rotonda.

## STRADA DELLA FORTUNA

*BOTTEGHE DI TERRA COTTA, E DI VETRI. —*

Una strada spaziosa conduce dal tempio della Fortuna al Foro. Due archi trionfali dan segno dell'estremità. Il primo era sormontato da una statua equestre di bronzo, di cui si raccolsero de' grandi frammenti; l'altro adorno di marmi, e di colonne; entrambi avevano de' getti d'acqua, e delle fontane.

Due ordini di botteghe, ed un portico fregiano i lati di questa strada. Nelle quali si scuoprirono un paio d'orecchini di figura simile ad uno specchio di pomo, due galloncini d'oro lunghi un piede, e molte monete d'argento. Una *Fortuna* picciola vestita di tunica talare, e di un pallio succinto ne' fianchi, in testa un diadema, ornato della mezzaluna; e del fior di loto (1), i capelli sciolti; un timone di nave nella destra, nella sinistra il corno dell'abbondanza: uno smagniglio in forma di serpente, le cinge il braccio, tutto d'argento; una statuetta parimente d'argento.

---

(1) Gli antichi davano alla Fortuna, in comune con Iside, il fior di Loto, ed il serpente simbolo di salute.

to di donna coronata , e sedente ; un *austorio* o cucchiaino d'argento col' manico verticale alla coppa , ed un campanello ovale anche d'argento.

In una sola bottega furono ritrovate 153 monete di bronzo. Una statuetta di donna , e due di *Mercurio*. Una di essa è rappresentata assisa su d' uno scoglio , colle ali a piedi , ed in testa , tenendo una testuggine , che gli giace a dritta ; e un ariete , ed una lucertola a sinistra. Sette lucerne : centoventi altri oggetti interi e in frammenti , vasi , bacini , patere , ed anelli , tutti oggetti di bronzo. Un numero grande di bicchieri , di caraffe , di piattini , e di tazze , fra cui delle pregevolissime e di color cilestro , conservate nella paglia , il tutto di vetro. Di creta una gran quantità di lucerne , di pignatte co' coverchi , di coppe , alcune statuette , e de' salvadanai , in uno de' quali vi erano 13 monete di Tito , e di Domiziano allora *Cesare* , e molti altri oggetti di marmo , di piombo , e fra cui molti pesi.

Nell' abitazione di una di queste botteghe si trovarono un anello d'oro , ed una moneta dell' imperatore *Ottone* ; una statuetta d'Ercole una di Mercurio sedente , ed un'altra con corazza di argento con clamide , e calzari , creduta di *Caligola* fanciullo ; una lucerna capricciosa formata

da una rozza figura di vecchio , che sostiene un priapo , una lira di creta in forma di navetta a 14 lumi , un cucchiaino d'avorio , e moltissimi altri utensili d'ogni genere. Si rinvenne uno scheletro d'uomo , che fuggiva per la finestra della sua casa , quando le strade si trovavano già ingombre per molti piedi di lapillo , e di scorie , non lungi da due altri compagni del suo infortunio , presso l' arco della fortuna. Il primo trasportava seco un involto con 60 monete , una casseruola , ed un piattino d'argento. Come ancora in una delle dette botteghe , vi fu trovata una picciola statuetta di donna , vestita di una tunica talare , e di un ampio manto , la quale siede , e stende la mano destra con una patera. È certo , che questo idoletto effigiata una Dea perchè , secondo il profano Aristofane , le divinità degli antichi stendevano la mano non già per dare , ma per ricever presenti dai travagliati mortali. Non era dell' istesso avviso il vecchio Dionisio tiranno di Siracusa (1) , il quale passando davanti a certo simulacro di divinità ( che stendeva la mano con una patera d'oro a guisa di offerirla ) se la prese , dicendo , che non conve-

---

(1) Cicer. de natur. Deor. III. 34.

niva rifiutare i doni che gli Dei porgevano con le loro mani. E questa statuetta manca de' piedi e del braccio sinistro. *È alta tre once.*

Lungo la strada su i muri contigui alle botteghe vi sono le seguent' iscrizioni. Nelle cantonate verso la porta d'ingresso del foro si legge:

AED

A. VETIVM SACCARI. (1) ROG.

*Aulo Vezio Edile i sacchini pregano:*

M. SAMELLIVM.

MILIVM. MAIVM. D. V. I. D.

AVRELIVS. CIVEM. BONVM. FAC

PAQVIVM. D. V. I. D. O.

*Marco Samellio*

*Milio Maio Duumviro Giudice Pacuvio.*

*Duumviro Giudice buon Cittadino Aurelio prega e fa.*

Nei pilastri che seguono si leggono le seguenti iscrizioni ,

---

(1) *Saccarius qui saccis gestandis victitat.*

Sul secondo pilastro.

L. POPIDIVM. AED

*Lucio Popidio Edile.*

Nel terzo Pilastro.

C. CVSPIVM. PANSAM. AED. OR.

*Prega Caio Cuspio Panza Edile.*

Manca il nome di colui che prega.

Nel quinto pilastro dirimetto il fianco verso  
maestale del tempio della Fortuna.

C. LOLLIVM. FVSCVM

ET POPIDIVM. SECVNDVM

V. B. O. V. F.

M. CERRINIVM. VAEIVM. R. D.

AED. OR.

*Prega che lo favoriscano Caio Lollio Fusco, e Popidio secondo, uomini buoni.*

*Prega Marco Cerrinio Veio Edile degno della Repubblica.*

Colui che pregava , era forse il venditore della bottega accanto all' iscrizione :

Sul nono pilastro

CASELLIVM

AED

O. NUMISIVM

MAIVM. AED. OR

PRISCVM.

*Casellio Edile. Prega Numisio Maiò Edile prega Prisco.*

Il nome di colui che prega manca ancor qui. Forse quello, che si raccomandava al patrocinio di Casellio , di Numisio Maio, e di Prisco , vendeva nella bottega contigua all' iscrizione

PANSAM. AED.

*Panza Edile.*

Ed ecco i Pansa in questo picciolo tratto di strada per la terza volta salutati, ciò prova, che questa famiglia doveva essere considerevole in Pompei.

In un pilastro dirimpetto l'arco di trionfo vi è la seguente iscrizione, che manca del principio essendo il muro troncato nel mezzo di esso, e sembra, che le parole nere debbano esser lette come separate da quelle rosse:

(nero) V . A . HA...

AED . O . V . F

(rosso) HYPSTAEVM

(nero) QVINO . D . R . P

C . IVLIVM . POLIBIVM . D . I . D .

(rosso) O . V . F .

M . LVCRETIVM . PRO....

*Ha un grandissimo uomo per Edile e prega che lo favorisca. Ipseo.*

*Quinquennale degno della Repubblica.*

*Prega Caio Giulio Polibio Duumviro Giudice, che lo favorisca.*

*Marco Lucrezio Probo.*

Questa iscrizione manca dal principio, essendosi trovato il muro troncato nel mezzo di essa.

Alla dritta della quarta bottega, cominciando a contare dalla cantonata, che è dirimpetto il tempio della fortuna si legge:



PANSAM . AED . OR  
 ET . POPIDIUM  
 C . CALVENTIVM . II . VIR  
 SITIVM . MAGNUM . OR  
 M . G . M .  
 AED.

*Prega Pansa Edile , e Popidio.*

*Prega Caio Calvenzio Duumviro, e Sizio Ma-  
 gno edile meritevole di grande grazia.*

SABINVM . PANSAM . AED .  
 SVLIODVS . ROG .

*Suliodo prega Sabino Pansa Edile.*

L . POPIDIUM . AED .

*Lucio Popidio Edile.*

Tutte queste preghiere vengono forse dal venditore della contigua bottega. Le interpretazioni delle sigle V. A. HA. e M. G. M. che si leggono *virum amplissimum habet*, e *magna gratia meritum*, sono date senza altra guida, che quella di una semplice congettura.

*CASA DI BACCO* (1). — Vien formata da un picciolo atrio scoperto, le cui mura offrono le pitture di un Bacco seduto in un vasto giardino. Vi gira d'intorno un poggio, ove erano seminate erbe e fiori. Nella camera di conversazione vi è un quadro, rappresentante una Baccante, che da a bere ad un fanciullo; il pavimento è composto di varî marmi preziosi, e di maraviglioso artificio.

*VENDITORE DI LATTE* — Prima di entrare nel Foro vi è un venditore di latte con grandi vasi intromessi nel poggio, e con insegna della capra sulla porta.

*SCUOLA.* — Nella strada dietro al tempio di Giove accanto al venditore di latte è situata una scuola ove si esercitavano i *Gladiatori*, vi si ritrovò una spada sul terreno. Un rozzo quadro è dipinto sul muro esteriore in cui si vede una coppia di gladiatori, che si preparano al combattimento, e sul primo piano la coppia stessa di gladiatori nel fine del combattimento. Dal pesce (2) che portano sopra l'elmo, apparisce che

---

(1) Scoperta nel 1826.

(2) Alcuni gladiatori venivano chiamati mirmillones da *piscis*, perchè portavano un pesce sul loro elmo,

appartengono alla classe dei mirmilloni. Uno di essi cade oppresso sotto dell' altro, che gli è sopra in terribile gesto di raddoppiar colpi a colpi con una spada falcata, che stringe con la destra. Un maestro di cerimonie dello spettacolo, *Designator* inerme e vestito di una tunica bianca, si vede in atto di accorrere fra i combattenti, e di porgere in dono una verga *Rudis* al vincitore. sopra il quadro vi è la seguente iscrizione, che giace in modo, che le lettere picciole sovrastano alle due figure combattenti sul primo piano del quadro.

TETRAITES . PRVDES . PRVDES . I . XIIX .

TETRAITES . L . X .

*Tetraite e Prudente. Prudente invincibile nel decimo ottavo combattimento, Tetraite caduto nel decimo combattimento.*

Sotto il quadro sta scritto in più picciole lettere dipinte bianche sopra una striscia di color rosso

ABEAT . VENERE . BOMPEIANAMA ( sic )

IRATAM . QVI . HOC . LAESAERIT

d' onde quel detto riferito da Festo.

*Non te peto; piscem peto, quid me fugis Calle.*

*Abbia Venere pompeiana sdegnata, chi questo guastasse.*

Sembra dunque, che *Tetraites* e *prudes* in lettere piccole stian li ad indicare i nomi dei due gladiatori nel preparativo del combattimento, e ripetuti in lettere più grandi, indicando della vittoria di Prudente, e della perdita di Tetraite. Allora quando i gladiatori si segnalavano per molte vittorie venivano regalati da colui, che dava i giuochi, di una verga *rudis* ed allora prendevano il nome di *Rudiarii*, o *Rude donati* ricevendo con quel dono il congedo, premio, e fine delle loro fatiche. Questa pittura fu fatta per perpetuare la memoria dell'avvenimento del mirmillone prudente, ed onde preservare questo monumento, vi scrissero sotto quella minaccia dello sdegno di Venere Pompeiana a chiunque l'avesse guastata.

## FORO CIVILE (1).

*MONUMENTI DE' COLLEGII.*—Seguitando la strada consolare nell'interno della città si presentano due archi trionfali di opera laterizia, uno è adorno di marmi e di colonne d'impareggiabile lavoro, e fa simetria cogli archi, che fregiano l'entrata; e l'altro poi tiene al lato sinistro un bel tempio, che in appresso ne parleremo; dal detto arco si mette il piede ad un altro edificio maestoso, che è il foro civile di Pompei, il quale incomincia dall'arco. Esso è di figura rettangolare; decorato da due ali di colonne in tre lati, che formar dovevano un peristilio coperto per passeggiare in tempo di pioggia.

Gli affari più importanti sia di commercio, che di pubblico dritto e privato, ivi si trattavano. *I Collegi o corporazioni* religiose e profane vi avevano dei grandiosi stabilimenti. Le feste nazionali, le solennità sacre più clamorose, le processioni delle *Canefore*, ed i giuochi dei gladiatori si eseguivano in questo Foro.

---

(1) Gli antichi distinguevano due sorti di *Fori*, cioè il *giudiziario*, o civile, ed il *nundinario*, o venale.

È degno da notarsi , che le colonne d' ordine Dorico senza base , porzione erano composte di tufo , ed altre di travertino , sormontato da un secondò ordine *Ionico*. Le prime si trovarono rovinate , e rotte in pezzi che i Pompeiani volevano rimodernare con quelle di travertino allorchè venne la vulcanica eruzione. Nella gran piazza di quest' atrio lunga 344 piedi , e larga 107 in circa , si osservano molti piedistalli piccioli , ed altri più lunghi , che dovevano sostenere delle statue , o pedestri , o equestri decretate ai benemeriti cittadini; come si vede ancora il piedistallo dove si doveva innalzare la statua di *Sallustio*, secondo l' iscrizione che si legge : ivi ancor alzar si doveva la statua di *Scauro*, come leggemo nel di lui sepolcro : dei larghi pezzi di travertino le lastricavano il pavimento. Dimostra chiaramente, che ivi era il foro pompeiano per avervi trovata una pietra tufacea in forma di parallelogrammo incavata con tanti voti rotondi delle misure pubbliche de' *liquidi* e degli *aridi*. Sono al numero di cinque di diverse grandezze , con altri piccioli negli angoli; nel labbro di detta pietra si legge la seguente iscrizione , che si conserva nel Real Museo :

A . CLODIVS . A . E . FLACCVS . NARCAEVS . N . F .  
 ARELLIAN . CALEDVS . (1)  
 D . V . I . D . MENSVRAS . EXAEQVANDAS . EX  
 DEC . DECR .

*Aulo-Clodio Flacco figlio di Aaulo , e Narceo Arelliano Caledo figlio di Narceo duumviri a giustizia , furono incaricati per decreto de' decurioni di uguagliare le pubbliche misure.*

(1) Questo è uno de' monumenti più celebri dell'antichità. Il pezzo di tufo è lungo pal. 8 1/2 e largo palmo 1 1/2. Ogn'incavo dei cinque disposti nel mezzo in retta linea, ha ciascuno il suo forame al di sotto, per poter togliere quella cosa arida, che si voleva misurare. Il forame è quadrato ed ha un pezzetto di bronzo, che poteva tirarsi per aprirlo e per serrarlo. È questo un argomento, che i cinque descritti incavi servivano per gli *aridi*. Ne' quattro angoli della pietra vi sono quattro piccole incavature che hanno i loro forami trasversali: segno che servivano pe' *liquidi*. È degno di avvertirsi, che a cinque incavi nel mezzo si riconoscono cinque iscrizioni, ma cancellate dagli stessi Pompeiani. Forse dinotavano i nomi delle misure. Alcuni perni di bronzo fermati con piombo accosto a ciascuna incavatura fanno argomentare, che ciascuna aveva il suo coperchio.

Ben si sa, che i pubblici pesi e le misure siccome in Roma così ancora nelle colonie, erano riposti nel foro sotto la vigilanza degli edili, e dei duumviri. Si osserva in seguito il recinto ove si vendevano le telerie, ed i drappi, come si può congetturare dagl' infiniti buchi dei travi a cui erano sospesi. Nella parete, che cinge il portico interno verso settentrione è dipinta con molta grazia, e varietà in compartimenti alla grottesca maniera, che dagli antichi dicevasi *Rapografia* fra le altre è rappresentata l' origine della commedia, ed un Baccante. Nell' istessa parete vi è altro quadro, che rappresenta Penelope che vien a colloquio col tanto desiderato suo Ulisse senza conoscerlo, poichè se le presentò in simulata sembianza di un vecchio accattone, dandosi il falso nome di Etone; scalzo come mendico, con quel bastone in mano, che *Eumeno* gli diè a sostegno dello scabroso viaggio, siede sopra un tronco di colonna; ed in distanza del quadro si vede la testa della fida Eurinome.

*QUADRIVIO.* — Nel mezzo del quale vi è un arco ( forse di trionfo ) tutto spogliato dei marmi, che lo rivestivano, e di cui non rimane che il solo scheletro. Nelle sue vicinanze si trovarono



de' frammenti di una statua equestre di bronzo grande come il vero. Il Cavaliere , si è trovato mancante di una gamba con atteggiamento di pacificatore , come il Marco Aurelio del Campidoglio , poichè guida il cavallo con la sinistra , e stendendo orizzontalmente la destra, fa dono della pace alle genti. Del cavallo fin ora non si è trovato che due zampe e la coda. Nelle vicinanze di questo arco si ritrovò un marmo con la seguente iscrizione :

. . . . STO . CESARI .  
PARENTI . PATRIAE

*Augusto Cesare ; Padre della Patria.*

È da congetturarsi, che questo frammento d'iscrizione potesse appartenere all' arco unitamente alla statua equestre. Nell' istesso luogo si rinvennero 60 monete di argento e due di rame vicino ad uno scheletro. Nella cantonata verso la parte del foro dopo diverse botteghe, ed ingressi a due case , viene uno spazio con un pendio o muricciuolo di fabbrica al cui angolo in un pilastro di lava vesuviana sta scolpita questa iscrizione :

M . TVLLII . M . F .

ARCA . PRIVATA (1)

*Piazzetta privata di Marco Tullio figlio di Marco.*

ERARIO PUBBLICO DETTO TEMPIO  
DI GIOVE (1).

Questo bel Tempio conserva tutt'ora il suo vestibolo esastilo, che risulta da sei colonne di fronte, e da quattro nei lati, di ordine Corintio, alte 30 piedi, vi si ascendeva per alcuni gradini ora rovinati. Nei fianchi si alzano due piedistalli, che dovevano sostenere due statue colossali di cui furono trovati alcuni frammenti, e nel mezzo, un ripiano per un'ara. Dal vestibolo si entra nella cella con bel pavimento musajco di figura rettango-

---

(1) Sappiamo da Varrone che i luoghi voti nelle Città eran chiamati da latini *arcae*: dunque questo spazio era di proprietà di Marco Tullio figlio di Marco, che eresse il tempicetto della fortuna col suo denaro a fianco a questo medesimo luogo, e che forma una delle cantonate del quadrivio dell'arco.

lare di palmi 59 in lunghezza , e di 44 in larghezza con otto colonne Joniche per ciascun lato. Quest' ordine di colonne nelle due ali dava a questa sorta di tempi il nome di *peripteri*. Le mura erano dipinte a fresco di un rosso brillante. Da tre picciole porte nel fondo , ossia nel *portico* si entra a camerini fornicati, chiusi da cancelli di ferro , che dovevano servire per riporvi il pubblico tesoro , e gli atti del governo; Vi era una scala, che conduceva alla parte superiore della fabbrica. Le colonne composte di tufo ricoperte di stucco sono ridotti in pezzi, gli avanzi di due soldati, che non vollero abbandonare il posto, ove forse erano di guardia , giaceano in questo sito : uno di essi era stato schiacciato dall'improvvisa caduta d' una colonna , una moneta di bronzo, ed una visiera si raccolsero presso di loro. Vi si rinvenne una bella testa di *Giove*, un' altra creduta di *Esculapio* di lui figlio , ed una testa di donna. Da questi indizî si crede, che sia stato il tempio di Giove. Ivi furono ritrovati due piedi di marmo lunghi tre palmi con sandali imperiali , e fu ritrovata ancora la bella iscrizione che si conserva nel Real Museo la quale è la seguente :

---

(1) Scavo del 1816 e 1817.

EP . TYRRIANVS . L . F . SP . N . L . PRON . FAB .

PROCVLVS . GELLIANVS

PRAIF . FABR . II . PRAIF . CVRATORVM . ALFEI .  
 TIBERIS . PRAIE . PRO . PR . I . D : IN . (1) VRBE . LAVINI  
 PATER . PATRATVS (2) POPVLI . LAVRENTIS . FOEDERIS  
 EX . LIBRIS . SIBILLINIS . PERCVTIENDI . CVM . P . R .  
 SACRORVM . PRINCIPORVM (3) P . R . QVIRIT . NOMINISQVE  
 LATINI, (*sic*) QVAI . APUD . LAVRENTIS . COLVNTVR . FLAM .

DIALIS . FLAM

MART . SALIVS PRAISYL . AVGVV . PONT .

PRAIF . COHORT . GAITVL . TR . MIL . LEG . I .

LOC . D . D . D .

*Spurio Turrano Proculo Gelliano figlio di  
 Lucio, nipote di Spurio, pronipote di Lucio ,*

(1) In questa iserizione vien ripetuto varie volte il dittonga *Ai* per *Ae* ed il digamma F, che fu introdotto a tempo dell' imp. Gladio per la v. consonante come si ha da Svetonio *in Claud. cap. 41.*

(2) Il titolo di *pater patratus*, che godeva Sp. Turranio, ei fa conoscere d'esser stato *Feciale* del popolo Laurentino *pro toto populo patrabat.* Vedi T. Liv. lib. I. cap. 24. dove parla dell' alleanza tra i Romani e gli Albani, e delle formole del *pater patratus* nell' intimare la guerra, o nel conchiudere la pace.

(3) Quali erano presso i Romani i *sacri principii?*

della tribù *Fabia*, prefetto de' *sabbri* per la seconda volta, prefetto de' *Curatori* dell'alveo *Tiberino*, prefetto, e propretore a giustizia nella Città di *Lavinio*, padre patrato del popolo di *Laurento* per segnar l'alleanza, secondo i libri *Sibillini*, co'pretori, dei sacri principii del popolo romano de' *Quiriti*, e del nome Latino, che si conservano presso la Città di *Laurento*, *Flamine*, *Diale*, *Marziale*, *Salio*, *Pre-*

---

Io li trovo in un campo di guerra, negli alloggiamenti, e nella castramentazione romana, in cui ad una delle sue vie si dava il nome di *principia*, e secondo si spiega dagli archeologi *V. Lips. de milit. Roman. Lib. V.* così dicevasi perchè formava il principio dell'accampamento, onde *Plutarco* in *Galba* l'appellò *Archea*, *sive initia*, *quae Romani principia appellant*. Era questo un luogo il più sacro, e venerabile, perchè qui dal tribuno si rendeva giustizia, qui si conservavano i vessilli, e le aquile, qui sopra le are castrensi s'immolavano i sacrifici e si custodivano le immagini degli dei, e de' principii, qui si prestava il giuramento, e qui finalmente si reputava un gran sacrilegio commettere il menomo delitto. Ecco dunque i *sacri principii* della nostra iscrizione, coi pretori de' quali *Spurio Turrano* doveva stipulare l'alleanza.

*sule , Augure. Pontefice , Prefetto della coorta Giulia, e tribuno militare della legione X. a cui fu dato il luogo per decreto de'decurioni.*

TEMPIO DI VENELE (1).

Restano ancora grandiosi avanzi di questo tempio , che sembra , che fosse stato il più nobile , ed elegante di Pompei. La sua pianta è formata da un portico in giro , appoggiato da un fianco a' muri del tempio , e dagli altri da colonne . Questo peristilio girava ne' quattro lati del tempio il quale aveva 206 palmi di lunghezza. L' aia , nel mezzo era *ipetra* o scoperta , e si vedono ancora i canaletti nel pavimento da cui si rasportava l'acqua piovana , che cadeva dai tetti del portico. Al di sopra della pianta *ipetra* si alzava il santuario isolato in una cella quadrata e coperta , di cui restano ancora le mura laterali di cattiva proporzione. Il pavimento è di un bel lavoro di marmi colorati , con fasce di piccioli mosaici intorno. In fondo vi resta ancora il piedistallo dove sedeva la Dea. Vi si ascende per una gradinata di 15 gradini di travertino. Questo san-

---

(1) Scavo del 1817

tuario si chiudeva, a cagione dei fori, che si osservano nei marmi del liminare, dove le porte erano fissate, esistono ancora i piombi che le mantenevano. Vi sono ancora tre are, cioè una grande di marmo a piè della gradinata, e due altri ne' suoi fianchi. Le sue mura erano fregiate di belle pitture. Ha 48 colonne corintie composte di tufo ricoperte di stucco assai duro. Presso ciascuna colonna si alzava un piedistallo per sostenere statue e simulacri o degli Dei, o de' benemeriti eroi. Ve ne resta una sola al suo posto in forma di *Erma* avvolta con manto, e con toga. Si sono trovati molti frammenti di statue, e fra gli altri una *Venere* nuda ridotta in pezzi di bel lavoro, un *Ermafrodita* di rara scoltura con orecchie di *Fauno*, ed un rarissimo busto di bronzo con occhi di pasta di vetro. Tra tutti questi oggetti si è stimata preziosa la seguente iscrizione;

M. HOLCONIVS. RVFVS. D. V. I. D. TER.  
C. EGNATIVS. POSTVMVS. D. V. I. D. TER.

EX. D. D. IVS. LVMINVM  
OBSTRVENDORVNT. HS. ∞ ∞ ∞.  
REDEMERVNT. PARIETEMQVE  
PRIVATVM. COL. VEN. COR.  
VSQVE. AD. TEGVLAS  
FACIVND. COERARVNT (*sic*)

*Marco Olconio Rufo duumviro a giustizia per la terza volta, per decreto de' decurioni ricomprarono il dritto di chiudere le finestre per tremila sesterzii, essi ebbero cura di far alzare un muro privato al collegio de' venerei corporati sino al tetto (1).*

- (1) Erano le finestre, o le porte della Basilica di prospetto al collegio di Venere, che per patti antecedenti si dovevano chiudere, acciò il detto collegio non ne ricevesse molestia: ma ricomprando questo dritto ossia riaprendosi le finestre e le porte della Basilica fecero alzare un muro, che era situato all'incontro, onde si allontanasse ogn'incomodo. Se vi ha difficoltà in questa iscrizione ella consiste solamente nelle sigle *Col. Ven. Cor.* che si sono interpretate per *Collegii venerii corporis* sulla fede di altre iscri-



Da questa iscrizione, e dalle statue trovate si argomenta, che il tempio fosse dedicato a *Venere* con un collegio di *Veneri*, il che in molti affissi si rileva. Nella parte postica del suddetto tempio si osserva una cameretta decorata di belle pitture. A sinistra vi è quella di un *Bacco* con tirso ad una mano, e con un vaso dall'altra, e un vecchio *Sileno* in atto di sonare la lira; il detto Bacco sta appoggiato col braccio dritto sulla spalla del Sileno, il quale era il principale tra i compagni di Bacco, solenne maestro de' suoi misteri, educatore e balio di questo dio. A destra vi è incavata nel muro una picciola nicchia, che si crede essere un *larario*, ne formava senza dubbio il sacro penetrale.

---

zioni Pompeiane, che fanno memoria de' *Veneri* in Pompei. Di questi collegi detti *corpi* o *corporali* parlò anche Dimmaco lib. XI. ep. 103.

## BASILICA. (1)

Questo grandioso edificio è diviso da un vico dal tempio di *Venere*. Vi si radunavano i negozianti, e vi si amministrava la giustizia. Innanzi al suo ingresso si raccolsero i frammenti d'una statua equestre di bronzo dorato. La sua figura è rettangolare lunga 250 palmi, e larga 100 con gran peristilio, o portico coperto in tutt' i lati. Era sostenuto in tutta la sua lunghezza da dodici grosse colonne laterizie in ciascun lato, e da quattro nel lato superiore ed inferiore comprese le angolari: Da' lati del muro il gran portico veniva appoggiato ad altrettante mezze colonne, che vi restano ancora attaccate. Hanno le colonne circa quattro palmi di diametro di ordine Ionico, che congiungevano sino al tetto, e da altro Corintio più interno, che sosteneva un secondo piano aperto verso la navata di mezzo, donde poteansi osservare i magistrati da tutt' i punti della basilica. Tali colonne sono di mattoni coperti di stucco. Oggi n' esistono soltanto alcuni pezzi staccati, ed altri dimezzati, e rotti

---

(1) Scoperta nel 1813.

che sono stati riposti nel loro sito. Tutte le mura sono cadute e con ragione si crede, che sia stato effetto del tremuoto, che precedè la vulcanica espulsione. Dal lato superiore del portico, si alza una tribuna sette piedi dal suolo, ch'era decorata da sei colonnette di stucco scanalate, dove si sospetta, che scdesse la magistratura. Si apre al di sotto per due scalette una camera assai bassa corrispondente alla stessa tribuna, e che vi comunica per due aperture circolari nella volta, le mura assai doppie, dagli spiragli con cancelli di ferro, e la sua profondità di 20 palmi sotto terra, dimostra chiaramente, che fosse una carcere, ove si trattenevano i rei per essere interrogati nel pubblico giudizio; di prospetto a questa tribuna in mezzo alle quattro colonne del peristilio, si alza un gran piedistallo di marmo bianco, che doveva sostenere una statua equestre. I portici erano ornati di statue di marmo, e di erme di bronzo: fra le prime ve n'erano talune gigantesche, delle quali se ne scoprirono gli avanzi. Vi erano ancora delle vasche, e delle fontane. Le mura, ricoverte di stucco, sono compartite in grandi pietre quadrate, dipinte a vari colori.

L'interno della basilica era tutto scoperto, nei

suoi lati presso l'ordine delle colonne si ravvisa nel pavimento un lungo giro di canaletti, e di condotti sotterranei, che trasportavano l'acqua piovana cadente da tetti del portico laterale. In questo luogo dovevano tenersi le assemblee, ed i concili della cittadinanza pompeiana, crearsi i magistrati, prevedersi all'annona, e disputarsi di pace, e di guerra. Vitruvio parlando delle basiliche, ne fa la descrizione simile a questo edificio; si è dato al detto edificio il nome di basilica per essere nel muro esterno inciso tal nome colla punta di un ferro in rozzo carattere. Si leggono ancora ne' lati esterni molte iscrizioni fattevi per passatempo col ferro, e che dimostra la condizione e l'ignoranza di chi le aveva segnate. Ne rapporteremo alcune colla medesima *ortografia*.

NON. EST. EX. IVDEX. PATRE. AEGYPTIO.

*Non o' ha Giudice, che sia nato da un Egiziano.*

SVAVIS. VINARIA. SITIT. ROGO. VOS. VALDE. SITIT. (sic)

*Soave vinaia ha sete; vi prego di fare, che n' abbia di vantaggio.*

LVCRO. ET. SALVS. HIC. FVERVNT

*L' amico del guadagno, e del buon tempo qui furono.*

C. PVMIDIVS. DIPILVS. HIC. FVIT. AD. NONAS.

OCTOMBRIS. M. LEPID. Q. CATVL. COS.

*Caio Pumidio Dipilo fu qui a 5 Ottobre; essendo consoli Marco Lepido, e Quinto Catulo.*

OPPI. EMPOLIARI. FVR. EVRVNCVLE

*Oppio da commedia, sei un ladro, un lodroncello.*

Si usciva da quest'edificio, per quattro gradini di pietra vesuviana in un vestibulo sostenuto da due colonne, e da due pilastri, riguardando il lato orientale. Dal fianco esterno meridionale vi fu praticata una scalinata, da cui si argomenta, che sopra la volta del vestibulo, e del peristilio doveva aprirsi una gran loggia per sito di passeggio. Dal vestibulo per cinque aperture si entrava al foro civile, che abbiamo descritto. I pilastri ch' erano al numero di sei, avevano delle incavature nei loro fianchi per dove calavano delle porte: e così venivano chiuse le dette aperture. Dietro al muro della detta basilica vi è la seguente iscrizione:

GN. HELVIVM. SABINVM. AE.

OMNI. BONO. MERITVM. IUVENEM. AED.

D. R. P. O. V. F.

*Prega che lo favorisca Gneo Elvio Sabino edile giovine meritevole di ogni bene, Edile degno della repubblica.*

## SALR E CURIE (1).

Presso l'entrata della Basilica, si vedono tre vaste sale, il cui fondo semicircolare, le nicchie, e gli altri poggi indicano essere state luoghi sacri, addetti a' magistrati, che giudicavano le piccole cause. Le mura di queste Curie già rivestite del più bel marmo son costruite di mattoni, e sembrano uscir dalle mani degli operai.

*CASA A MEZZO GIORNO DELLA BASILICA DETTA DI CHAMPIONET* (2). Questa casa è situata nel lato di mezzo giorno della basilica, ha il cortile tetrastilo, ossia sostenuto da quattro colonne. Vitruvio di questa sorte di cortile nè ha parlato. Vi furono trovati alcuni scheletri di donne, con anelli, braccialetti, e monili d'oro, varî utensili di argento e rame, oltre un gran numero di monete. Questa bella casa, oltre del primo piano aveva de' sotterranei, dentro de' quali si può ancor penetrare (3). Nella medesima casa si trova un atrio adorno di un bel pavimento a mu-

---

(1) Scoperte nel 1814.

(2) Scoperta nel 1799.

(3) Questo sotterraneo è stato scavato nel 1827.

saico con un recipiente rettangolare di marmo bianco nel mezzo , per raccogliere l'acqua piovana cadente da' tetti , è decorato da quattro colonne ne' suoi angoli , che dovevano sostenere un picciolo tetto , da cui con una corrispondente apertura docciavano le acque piovane nell'impluvio. Le colonne sono di tufo e mattoni , rivestite di stucco colorito. Nelle camere laterali si ammira un bellissimo ornato , tanto per le belle pitture sulle pareti , che pe' leggiadri pavimenti a mosaici figurati. In fondo dell'abitazione si osserva un atrio con puteali.

*CASA DI ADONE* (1). Nel vicino *Vicoletto* si trovano dei resti di pitture , una fontana che aveva de' cancelli di ferro , ed uno di que' pubblici altari , che s'innalzavano spesso avanti alle deità dipinte sul muro esterno delle abitazioni. Il domicilio di *Adone* è situato nel *trivio* , e presenta un atrio toscano adorno di varie stanze da letto.

In una di esse sorprende il vago quadro di *Andromeda* salvata da *Perseo* ; e l'altro di *Venere* , che si svela ad *Adone* assiso. Si vede la sala di udienza , il luogo del convito all'ombra

---

(1) Scavata nel 1827.



d' un pergolato , ed in fondo gl' intercolumnii del vicino Gineceo.

*STANZE E BOTTEGHE* (1). — In una stanza ricoverta a volta vi furono ritrovati sette scheletri , e si trovarono ancora sessantasei monete d'oro , sette anelli , ed un paio d' orecchini parimenti d' oro ; gli oggetti d' argento furono 1050 monete , un coverchio di vaso con manico rappresentante un piede di capra. Altre due stanze ad uso di botteghe , si rinvennero dei vasi di bronzo , di creta , delle lucerne , alcuni pesi , ed altri utensili , tra quali era osservabile una patera di bronzo , parecchie monete , ed un raro vaso a forma di bicchiere di vetro.

*CASA IN COSTRUZIONE* (2). — Ritornando verso il Foro si passa per una casa : vi si sono scoperti gli scheletri d' un uomo e di una fanciulla , l' uomo aveva seco una borsa con 27 monete d'oro , e 51 d' argento ; la fanciulla aveva due belle smaniglie d' oro.

Questa casa il padrone la stava ricostruendo. L'intonaco delle mura sembra ancora fresco. Vi

---

(1) Scavo del 1826 in presenza di S. M. la Regina e sua R. Famiglia.

(2) Scoperta nel 1826.

sono ancora l'impressioni delle bacchette , che servivano a batterlo per renderlo più solido.

Un bel pavimento a mosaico vi è una stanza, una mensa con piedi di marmo , era situata accanto al serbatoio d'acqua.

*SCUOLA DI VERNA.* — Questa scuola consiste in una sola piazza , ove i fanciulli di ambi i sessi venivano pubblicamente istruiti.

### EDIFICIO DI EUMACHIA (1)

Dopo il descritto tempio , nel lato sinistro venendo dal foro si vede il monumento d'*Eumachia*, il quale è composto di tre parti , cioè il *Calcidico* , la *Cripta* , ed i *Portici*. Il medesimo è di figura rettangolare di architettura romana. I suoi membri esterni , ed interni sono d'ordine corintio. La sua facciata domina il Foro. Il vestibulo , ossia il *Calcidico* ha 16 pilastri ornati di nicchie , ricoverti di marmi e nell'architrave vi è la seguente iscrizione :

---

(1) Scoperto nel 1826.

EVMACHIA . L . F . SACERD . PVB . NOMINE . ET . M.  
 ( NVMISTRI . FRONTONIS .  
 FILI . CHALCIDICVM . CRYPTAM . PORTICVS . CONCORDIÆ  
 ( AVGVSTAE PIETATI . SVA  
 PECVNIA . FECIT . EADEMQVE . DEDICAVIT .

*Eumachia figlia di Lucio pubblica sacerdotessa in suo nome , ed in quello di Lucio Frontone suo figlio ha costruito col suo proprio danaro il Calcidico , la Cripta , ed i portici , e gli ha dedicati alla pietà dell' augusta Concordia.*

Un' ampia porta introduceva dal vestibulo a' a' portici interiori. I quali avevano quarantotto Colonne di marmo pario , che circondavano ne' quattro lati un cortile scoperto lungo 110 piedi , e largo 59 ; una grande nicchia era nel fondo , ove stava la statua della *Concordia*. Si ritrovò lì presso rovesciata , mancante della testa e con vestigia d' indoratura negli orli del manto.

La *Cripta* , forma i portici interni , vi si rinvenne la bellissima statua della sacerdotessa *Eumachia* , dedicata a' tintori , pel cui *Collegio* e quello de' loro sacerdoti era stato dedicato un bel luogo. Essi dovevano lavarsi i sacri vestimenti ,

cosa non lecita ai profani. Si veggono nel cortile dei poggi di fabbrica rivestiti di marmo, vicino alle cisterne su de' quali si eseguiva forse un tal uffizio. Questo monumento era decorato da più preziosi marmi, pitture, ed arabeschi. Nel muro esterno della cripta vi sono le seguenti iscrizioni, due delle quali sono annunzi di spettacoli il primo intiero, ed il secondo in frammento.

### A . SVETTII . GERII

ÆDILIS . FAMILIA . GLADIATORIA . PYGNABIT  
POMPEIS . PR . K . IUNI . VENATIO . ET . VELA  
ERVNT

*La famiglia di gladiatori di Aulo Svezio Cerio Edile, combatterà in Pompei l'ultimo giorno di maggio, vi saranno caccia e tende.*

FAMILIA . GLADIATORIA .  
VENATIO . ET VELA

*La famiglia di gladiatori, caccia e tende.*

Coloro, che davano i giuochi presso gli antichi gli annunziavano con un pubblico editto.

E qui da ricordare, che l'edilità presso i Romani era quella magistratura, che voleva gratificarsi il popolo con spettacoli, e questa iscrizione ci fa certi, che l'istesso usavasi nelle colonie e nei municipii. Si sa inoltre, che *Famiglia gladiatoria* era un certo numero di gladiatori addestrati da un istesso maestro, detto *Lanista*, e congregati in un medesimo convitto, detto *Ludus gladiatorius*, e che le persone più facoltose ne mantenevano a proprie spese. Dunque Aulo Svezio Cerio, avendo conseguito l'edilità in Pompei, annunciava per l'ultimo giorno di maggio, con questa iscrizione, un combattimento di gladiatori, e una caccia ossia combattimento di fiere. Gli anfiteatri, ove si davano questi spettacoli, erano scoperti, così avevano in uso gli antichi di coprirli con tende, che chiamavano *Vela*, e *Velaria* (1). Onde difendere gli spettatori dalle disagevolezze delle stagioni: ed in questi manifesti di spettacoli si annunzia eziandio la copertura di tende, che il caldo dell'ultimo giorno di Maggio faceva vie più desiderabile e grata.

Sul muro esterno della cripta d'Eumachia si legge

---

(1) Juven. IV. 22.

SABINVM . ET . RVFVM . AE.  
D . R . P .

VALENTINVS  
GUM . DISCENTES (*sic*)  
SVOS . ROG. (1)

*Valentino coi suoi scolari prega Sabino , o  
Ruso edili degni della repubblica.*

C . IVLIVM . POLIBIVM  
I . D . LICINIVS . ROMANVS  
ROGAT . ET . FACIT

*Licinio Romano prega Caio Giulio Polibio  
Giudice e fa.*

Questa iscrizione differisce dall' altre per quel *rogat , et facit* , cioè *prega , e fa* ossia scrive questa iscrizione ; segno del suo rispetto.

*BOTTEGA* — Dietro l'edificio di Eumachia nello interno di una bottega nella strada parallela alla parte del foro , che rade il detto edificio sono dipinte due figurette alte un palmo e once 9 , che rassembrano due baccanti , come se ballassero dipinte sul fondo nero. L'uomo è nell'atto di scoprire la donna con un panno verde ,

---

(1) Credo quel *discentes* errato in vece di *discen-  
tibus*

la quale volgesi verso di lui tenendo un cembalo con ambidue le mani. È rimarchevole una fascia rossa, che cinge il petto della baccante. Le antiche donne si sostenevano il petto con questa fascia. Era chiamata questa fascia dai Greci *mascalistere*, o *strofio*, dai latini *manillare* o *capitium* (1) e la facevano talvolta anche di pelle, come rilevasi da quell'epigramma (2) in cui Marziale deridendo il sovrabbondante seno di una donna la consiglia a sostenerlo con un cuoio di toro, poichè niun' altra pelle avrebbe potuto contenerlo.

*CASA DIETRO LA CRIPTA DI EUMACHIA.* —

Questa casa con la sua picciolezza ci mostra essere stata il tugurio di un povero Cittadino, che sebbene viveva nelle angustie di una vita frugale, cercava ciò nullameno gli ornamenti delle arti belle. Nel centro di una parete è effigiata una giovine, che si abbraccia al collo del toro e tiene il freno in graziosa attitudine di danza, sostenendo colla sinistra una zona violacea.

In uno stanzino poi vi si ravvisano due qua-

---

(1) V. gli Ercolani pitture Tom. V. Tav. 48. pag. 207.

(2) Marziale Lib. XIV. Ep. 6.

dretti. Uno più alto rappresenta Venere pescatrice, che siede sopra uno scoglio nella sponda del mare, e rannicchia le gambe puntellando i talloni al detto scoglio, e sostiene colla destra l'amo che tuffa nell'acqua, ha un mantello giallo foderato di bianco, e sopra allo scoglio opposto siede amore alato, il quale tiene il cestello per riporvi i pesci. L'altro quadretto sottoposto rappresenta Narciso, il quale su di una sponda seduto, appoggiandosi alla parte opposta con la sinistra, melanconico vagheggia nelle chiare onde le sue proprie sembianze.

*LUOGO DEL DECURIONATO* (1). — Al lato sinistro del tempio di Giove vi è una sala aperta ampiamente dalla parte del foro: essa è terminata da un mezzo cerchio, e vi si vedono molte nicchie, ove vi dovevano essere delle statue, e de' sedili, con un ara nel centro. Quest'edificio probabilmente era una sala, ove forse l'ordine de' *Decurioni* tenevano le loro pubbliche sedute.

---

(1) Scoperto nel 1818.



TEMPIO DI QUIRINO DETTO  
DI MERCURIO (1).

Subito dopo della sala vi è un picciolo tempio, credesi essere stato sacro a *Mercurio*, il quale è separato dal forò per mezzo di uno stretto vestibulo; il santuario è elevato, circa 4 piedi, e vi si sale per mezzo di una scala a due lati. I frammenti di marmo, che vi si vedono dimostrano chiaramente, ch'egli era prima interamente rivestito. Le mura del recinto erano divise in riquadri, e ciascuno era sormontato da un frontespizio; sembra che quando successe l'cruzione si stavano riparando. Dirimpetto al santuario si vede un altare ben travagliato di marmo greco, e che ha sul davanti un sacrificio a basso-rilivo.

Si è dato il nome di *Quirino* a questo tempio perchè nella sua porta si rinvenne un piedestallo, che sosteneva la statua del fondatore di Roma, e in cui si leggeva la seguente iscrizione, mutilata in qualche parte.



(1) Scoperto nel 1817.

ROMVLVS . MARTIS  
 FILIVS . VRBEM . ROMAM  
*condidit* ET . REG . AVIT . ANNOS  
*plus minus quadraginta* . ISQVE  
*Acrone* DVCE . HOSTIVM  
*et rege* CAENINENSIVM  
*interfecto* . SPOLIA . OPIMA  
*Jovi* FERETRIO . CONSECRAVIT  
 RICEP . VSQVE . IN DEORVM  
 NVMER . M . QVIRINI *nomine*  
 APPELLATVS *est a Romanis* .

*Romolo figliuolo di Marte fondò la Città di Roma, e vi regnò circa 40 anni. Lo stesso dopo di aver ucciso Acrone Duce de' nemici, e Re de' Ceninesi consacrò a Giove Feretrio le spoglie opime; e ricevuto nel numero degli Dei fu appellato da' Romani col nome di Quirino.*

TEMPIO DI AUGUSTO DETTO IL PANTEON (1).

Nel prosiegua viene il così detto *Panteon*. Si potrebbe chiamare la galleria delle feste pompeiane. Questo edificio ha una porta decorata da due ordini di colonne, e nel mezzo ha un atrio scoperto lungo 180 piedi, e largo 118 si elevano in dodécagono 12 piccioli piedistalli, che dovevano sostenere le divinità principali, e vi è nel mezzo l'ara; il dett' atrio è circondato da un peristilio, nelle cui parete si trova raffigurato tutto ciò che può servire ad un pranzo, de' pesci; un gallo d'india, delle ceste con uova, delle oche, pernice uccise e spiumate, de' vasi per le frutta, e molte anfore pel vino. Sull'ingresso privato a sinistra, sono dipinte delle pecore, de' buoi, un corno d'abbondanza, che si versa su de' piatti rovesciati, delle fruttà ne'vasi, de' genietti che intrecciano fiori e ghirlande per distribuirle a' commensali, e *Psiche* che con ali di farfalla segue il suo amante al convito degli Amori. Nel lato dritto vi sono 12 stanze pe'pranzi pei più distinti cittadini, con figure di oche,

---

(1) Anno 1821.

che n'erano il principale elemento. Di prospetto vi è il santuario con quattro nicchie , e nel fondo una base , che doveva sostenere la statua d' *Augusto* , essendosi rinvenuto il braccio che stringeva un globo. Ne' lati si veggono due statue una di *Livia* , e l'altra di *Druso* suo figlio , un leggiero drappo cinge i lombi di quest' amabile giovane. Un triclinio per 30 commensali , è costruito a destra del Santuario , il quale doveva servire a' pranzi sacri de' sacerdoti. A sinistra del Santuario vi è un sacello e delle grand'ari di marmo. Si vede ancora il luogo , ove riponeansi i sacri strumenti. Ne' poggi , dall' altra parte della tribuna , metteansi in pezzi le vittime , e divideansi al popolo. In esso vi si entrava per una porta contigua , ove furono dipinti a tale oggetto de' pezzi di carne appesi , una scure per tagliarli , degli uccelli morti , una testa di maiale , e dei presciutti. Appiè de' poggi gira un canale , in cui scorreva il sangue delle vittime. Nel fondo vi è un gran quadro , ove sono espressi i due gemelli fondatori di Roma , in seno di *Laurenzia* : e gli Dei che li proteggono dall'alto.

Numerose sono le dipinture da per tutto quest' edificio , dedicato a' sacri conviti , tra le qua-

li si rimarcano due vaghe e belle figure, che rappresentavano l'origine della commedia, nata nelle orghe bacchiche, in cui vedesi una *Bacante* appoggiata alla spalliera della sedia, ove siede Talia, ha deposto il timpano e presta attenzione agli accenti di Talia, ch'è in faccia tutta accesa di Febo. Talia ha la testa adorna di un'aura mitra, e tiene con la sinistra una maschera comica, ed ha in grembo il serto di quella fronda onorata. La verga ricurva, che tiene con la destra, è il bastone pastorale chiamato *pedo* dai Latini, *lagabolo* dai Greci, con li quale i pastori guidavano le greggi dato in attributo alla commedia.

In seguito si ritrova dipinta una bella *Sonatrice* che suona la sua lira, ed un'altra in atto di riposo: in altro luogo si vede un guerriero ch'è di guardia al Santuario, delle giovani sacerdotesse, che offrono a cittadini de' papaveri, ed i precetti di Cerere. *Etra* discopre a *Teseo* la spada del padre, già nascosta sotto di un sasso; ed *Ulisse* pensieroso vicino al focolaio della sua casa. Nel portico interno si vede dipinto *Frisso* col suo montone ch'è nell'atto di approdare a Colco il quale con una mano abbraccia il collo dell'ariete, e tiene coll'altra una falda di

un mantello giallo, e due delfini esultano alla fine di quel viaggio guizzando e mordendo l'onda.

Sopra fondo nero campeggia una vittoria volando coronata di alloro, che tiene in una mano una patera piena d'incenso e un candelabro nell'altra. Una donna figurata forse per una provincia sceltrata, che sovrasta fra le ali alla vittoria, e mette l'incenso sul candelabro. Presso l'entrata principale del Tempio è dipinta l'immagine di un Imperatore seduto su di un fascio d'armi, e coronato dalla Vittoria. Delle navi pronte alla pugna, ci ricordano la giornata d'Azio, e riuniscono per l'ultima volta *Antonio* ed *Augusto*, il triumvirato, e l'impero. Delle Deità, e de' Genii, che offrono delle frutta in un disco; paesetti, e vittorie su de' carri a tutto corso, palagi, ed arabeschi finiscono d'ornare questo bel monumento consacrato a' trionfi di Roma. Furono ritrovati tre calamai di bronzo ai quali l'inchiostro si era servato; più vasi, delle lampade di differenti forme, e finalmente una specie di altare rettangolare, ornato di figure e sostenute da quattro ipogrifi.

Presso la porta picciola si scuoprì una cassetta colla sua ferratura ove vi si rinvennero 1036 monete di bronzo, e 41 d'argento, un vago a-

nello d'oro con pietra ingisa, e un altro d'argento. Verso la porta maggiore si raccolsero altre 93 monete di bronzo. Vi si scuoprirono in ultimo de' larghi vetri, che erano serviti pe'telari delle finestre.

Dirimpetto l'ingresso del tempio di Augusto, chiamato volgarmente il Panteon, vi sono le seguenti iscrizioni

CVSPIVM . PANSAM . AED

JUVENEM . PROBVM . DIGNVM . REI . P . OR .

*Prega Cuspio Panza edile giovine probò degno della repubblica (1).*

C . APRASIVM . FELICEM . AED . O

PHILIPPVS ,

*Filippo prega Caio Aprasio Felice edile.*

VETTIVM . FELICEM . AED.

DONATVS . ROG.

*Donato prega Vezio Felice Edile*

---

(1) Questa iscrizione è ripetuta dirimpetto il muro della Cripta di Eumachia.

A . VETTIVM . FIRMVM  
 NUMISIVS . JVCVNDVS . CVM . SECUNDO  
 ET . VICTORE . ROG.

*Numisio Giocondo con Secondo , e Vittore ,  
 pregano Aulo Vezio Firmo.*

**ISOLA INTORNO AL TEMPIO DI AUGVSTO.**

**QUADRIVIO.** — Intorno a quest' edificio vengono botteghe e vestiboli di case , adorni delle più gentili pitture , che cingono in doppia fila questo sentiero. In una di esse botteghe fu ritrovata una statuetta di bronzo , rappresentante una Vittoria alata di due palmi e  $1\frac{1}{2}$  di altezza. Aveva le armille d' oro alle braccia ; e vi restava ancora incastrata una gemma. In un' altra si scavò una picciola *Venere* di marmo , che si asciugava i capelli , ed avea la parte inferiore velata da un drappo dipinto di rosso , tre anelli di oro presi dentro un picciolo fodero del medesimo metallo , un cucchiaio , e quattro monete d' argento : di bronzo , quattro sistri e tre strigilli , un gran vaso di bellissimo lavoro a quattro maniche , più amuleti di diverse forme e colle ali. È rimarche-



vole un basso rilievo di creta cotta, un pezzo di metallo nella punta del quale si vede inciso una bella testa di donna, credesi che sia stata servibile per *punzone*. Una bella tazza d'alabastro orientale di un palmo, di tre once o  $1\frac{1}{2}$  di diametro, e di altezza 8 e  $1\frac{1}{2}$ .

In altre botteghe si raccolsero un *conio* di metallo con vaga testa di donna, degli strumenti da fiato, un bellissimo anello d'oro con allegoria di *caduceo* col *corno dell'abbondanza*, una gemma con incisione dell'aquila romana, un fuso, e degli scheletri d'animali.

**BOTTEGHE DI FRUTTA SECCHIE** — Nelle dette Botteghe vi si raccolsero in abbondanza fichi secchi, castagne, prugne, dell'uva passa, e delle frutta in vasi di vetro; delle lenticchie, de' semi di canape, una ciambella, varî frammenti di pasta e di pane, molto denaro, una staderrina, e varie bilancie.

**PASTICCERIA** — Vi si scoprirono molti utensili di cucina, varie forme di pasticceria delle quali un' a foggia di conchiglia, un'altra con gli avanzi di pasta lavorata, ed un suggello con lettera per istampa.

**VENDITORE DI VINO** — Un venditore aveva fatto dipingere da un lato della sua bottega *Mer-*

*curio* per render propizio il suo commercio , o dall' altra Bacco come trovatore di quel liquore che vendeva , con un tirso in spalla coronato d' ellera , e con una picciola clamide spremendo con ambe le mani un grappolo d' uva dentro il suo cratere usitato a due manichi. Una pantera consueta compagna di quel Dio ingorda di quel dolce sugo , sta alzata sulle gambe di dietro a modo di animale che agogna il cibo vicino ad una mensa.

*OSTERIA* — Nell' angolo della strada viene un' osteria la quale tiene una stanzetta nella parte postica la cui porta sporge nel vicoletto. Questa stanza , chiaro apparisce dalle tante oscene pitture che la deturpano , aver servito ad uso di lupanare, che alla taverna era annesso. Nell' osteria vi era il bancone di fabbrica incastrato di varî marmi , fra i quali è rimarchevole un bel pezzo di porfido verde. In questo bancone vi sono murati tre vasi di piombo atti a contenere liquidi , e dove questo bancone si congiunge col muro vi è una specie di picciola gradinata di marmo bianco su cui si mettevano i commestibili , che in questa taverna si vendevano ; vi era un picciolo focolaio per cuocere le vivande , e tiene dipinto il dio tutelare sotto i gradini descritti

in forma di serpente nell'atto di mangiare le offerte sull'ara disposte. Vi sono due porte, che conducono alle stanze annesse alla detta taverna. In una di esse vi sono due camerini, che comunicano colla casa contigua, ch'erano destinati a' bevitori. In uno de' quali vi è una pittura di stupendo artificio ch'esprime la favola di Perseo, alloraquando libera Andromaca dal mostro marino. La casa contigua che aveva comunanza a questa vile taverna, doveva appartenere ad un ricco proprietario, per essere molto adorna di belle pitture, ed il proprietario faceva vendere i suoi prodotti delle sue vigne senza curarsi all'onestà del modo di procacciarsi un maggior guadagno.

Nel primo de' due stanzini contigui alla detta taverna vi sono dipinti due carri uno come camminasse carico di vino, e l'altro nell'atto di scaricare il vino. I carri sono a 4 ruote. Il vino è contenuto dentro una grande otre, e distesa sul carro in tutta la sua lunghezza col collo dell'otre strettamente legato, e dall'altro lato scaturisce il vino dentro alle anfore. Nell'altro stanzino, vedesi dipinto il Cielope Polifemo seder gigante sopra uno scoglio a sponda del mare, e Galatea seduta sopra un delfino; altro rappresenta una

Ninfa che pesca con un genietto alato , e tre amori-  
ni d'intorno in varî officî della pesca affacenda-  
ti. Oltre di molte pitture dozzinali che rappresen-  
tano deformissime oscenità. Altra che rappresen-  
ta una tavola ove mangiano e bevono quattro  
persone , ed un fanciullo che reca loro del vino;  
e nel muro si vedono appesi de' commestibili ;  
ai piuoli attaccati al muro in una specie di ra-  
stelliera di legno , si distinguono delle cipolle , e  
de' budelli ripieni di carne pestata. La tavola in-  
torno a cui seggono apparisce dell' altezza mede-  
sima delle sedie. Altra pittura che rappresen-  
ta un uomo , che versa da bere ad un Soldato  
vestito di una tunica a guisa delle odierne Piane-  
te Sacerdotali. Sul capo del Soldato sono scritte  
queste parole

MARCVS . FVRIVS . PILA . MARCVM . TVTILLVM.

*Marco Furio Pila ( tavernaro ) saluta ( il  
soldato ) Marco Tutillo.*

E questo saluto col boccale era forse il com-  
plimento , e l'elogio più ambito dal Soldato Tu-  
tillo.

Nel detto quadrivio seguitando il lato del tem-  
pietto della Fortuna vengono le seguenti abita-  
zioni.

*CASA DE' CAPITELLI FIGURATI* — La detta casa ha preso tal nome da' Capitelli delle colonne, che hanno diverse figure rappresentanti, la stessa casa non ha cose di particolare delle altre.

*ABITAZIONE DETTA DELLE COLONNE COLORATE* — Viene appreso alla descritta altra casa, che ha preso il nome delle Colonne Colorate, per essere esse di diversi colori fregiate. Seguivano ancora altre abitazioni privi di nomi.

*CASA DEL QUESTORE* — Nella grande strada detta di Mercurio, si è rinvenuta una bellissima, e ricca abitazione, che tiene un suo angolo in una delle cantonate del quadrivio di sopra descritto. Questa casa se l'è data questo nome, perchè e cosa probabile, che fosse al medesimo appartenuto. Le molteplici tasse di cui consisteva l'Erario Romano, richiedevano senz'alcun dubbio una quantità di Ufficiali sopra ciò ordinati che avessero sede, ed ufficio nelle varie città, e specialmente in quelle marittime come Pompei. Questi Ufficiali in quei luoghi dove i Questori non residevano dovevano tener le loro veci sì per esigere le tasse, come anche per pagare quelle somme, che per gli approvisionamenti delle armate, e per tutti gli altri bisogni dell'annona, e del governare occorreano. Ed i

tributi che da principio , quando i Romani vivevano sotto i Re , si riducevano al pagare un tanto a testa ciascun cittadino ( *in capita* ) ad una fondiaria ( *ex censu* ) e ad un' altra somma arbitraria ( *temerarium* ) che il bisogno dello Stato regolava , e che ne' soli casi urgenti esigevasi , furon poi sotto la Repubblica estesi ad altri tre , uno de' quali ( *portarium* ) presso a poco sommiigliava la nostra dogana , il secondo ( *decumae* ) era un censo i fondi del comune che da cittadini si coltivavano , ed il terzo ( *scriptura* ) consisteva in certe somme che si esigevano sopra i pascoli , ed i boschi che allo stato appartenevano. Ma sotto gl' Imperatori questi crebbero a dismisura , e specialmente negli ultimi tempi di Pompei : poichè lo Stato esigeva la centesima parte del valore di tutte le cose che si vendevano , e la vigesima quinta del prezzo dei semi ed un tanto sopra i commestibili , e sopra ad altre imposte. Ora un sì gran numero di tributi consistenti di sì molte cose , e sì minute , e sì continue nel corso della vita abbisognava necessariamente di moltissimi Ufficiali che gli raccogliessero , e che vegliassero sulle frodi.

La casa suddetta è composta di due corpi in fra loro comunicanti ciascuno dei quali ha interesse sulla detta strada. Quello alla dritta è

più grande ed adorno , era forse destinato al padrone di essa , dall' altro lateralmente ad esso costruito, si può opinare , che abbia servito alla famiglia, ai servi, ed alle varie bisogne domestiche di questo dovizioso Pompeiano. La medesima è adorna più delle altre case Pompeiane, la facciata è diligentemente lavorata. Ha un zoccolo rosso ed i muri intagliati a bugne di stucco bianco , con una cornice intagliata fatta a stampe , che facilitava molto questi lavori, diminuendone lo spendio ed accelerandone l' esecuzione, la qual cosa non è usata ne' nostri tempi. Le congiunzioni delle bugne sono dipinte azzurre. Dell' istessa maniera è lavorata la cornice della porta principale , e per rendere più appariscenti le modonature erano dipinte i trafori di nero e di celeste , poichè essendo lavorato con istampe non potevano avere quegli scuri che si ottengono lavorate a mano. Sopra uno degli stipiti è effigiato un Mercurio con una gran borsa in mano in atto di correre. Ha il cortile il compluvio con la sua fonte nel mezzo , il tablino , il peristilio , il giardino , e nel muro di prospettiva l' edicola col Nume tutelare della casa , tutto questo ad un colpo d' occhio si presenta a chi entra in questo edificio. Viene in seguito l' adito ove è la

stanza del portinaio , indi il cortile o atrio , il quale da Vitruvio è chiamato Corintio , perchè i suoi travi partendo da muri , che cingono il cortile riposano sulle colonne attorno il compluvio distribuite. Questo cortile aveva i lacunai sostenuti da dodici colonne intorno al compluvio distribuite , le quali sono rivestite di stucco , e nella parte inferiore tinte rosse. In mezzo al compluvio vi era una fontana , che aveva uno zampillo nel mezzo , che sorgeva da un gruppo di foglie d'acqua in marmo intagliate , con animali sopra scolpiti , come ranocchie , lucertole , e simili ; nel compluvio vi è il puteale di pietra calcarea bianca ed ha nel suo orlo profondo canale che l'attrito delle funi , che vi attingevano le acque l'hanno scavato. Nell'angolo di quest' atrio verso il tablino , furono ritrovate due casse per custodire denaro ; le quali si innalzavano sopra uno zoccolo di fabbrica incrostato di marmo , ed erano di legno foderate di rame , e fasciate di ferro , con maniglie , serrature , chiodi , e molti altri ornamenti di bronzo , che ivi si sono ritrovati , essendo queste casse situate nel luogo più frequentato di essa , e l'essere queste casse per forza , per magnificenza , per capacità di costruzione al di là del traffico di un privato , ci



fa supporre , che ad altro non potessero essere destinate che al bisogno del pubblico erario , e da credersi che un Ufficiale del Questore , o il Questore istesso avesse residenza , ed ufficio. In una delle casse si rinvenne un resto del denaro che racchiudeva, in 45 monete d'oro , e 5 d'argento , che il dì più fu dagli antichi estratto mediante uno scavo che praticarono , e quella porzione lasciarono per la disagevolezza del cercare fra le rovine. L'atrio è formato di un'ala , la quale sta fra le due casse ed intorno ad essa vi è un picciolo rialto di muro , che serviva a sostenere un sedile nel quale avessero riposo coloro , che dalle contigue casse , o esigevano , o pagavano denaro. Dal detto atrio per mezzo di una nicchia quadrata si perviene al gran cortile della casa , tutta questa parte dell'atrio è dipinta con figure fra le quali vi sono una Cere-re con cesta in una mano , e falce nell'altra ; un Apollo che suona la lira ; ed un Saturno col solito emblema della falce ; un Satiro con una Ermafrodita , paesetti ed altro. Sieguono diverse stanze , la *penaria* , *cellæ domesticæ* , *cubicula*. Le quali hanno ingresso a questo atrio , e tutte queste stanze erano formate , che si aprivano dalla parte inferiore dell'uscio , e nella parte su-

periore eran chiuse da una finestra invetrata , che dava luce alla stanza anche allorquando stava chiusa la porta. Tutte queste stanze sono dipinte con bellissimo quadretti , uno rappresenta Diana , che scende dal cielo attirata dalla bellezza di Endimione , altro vi è Narciso invaghito di se medesimo a specchio del chiaro fonte ; ed altre figure volanti fra le quali una bellissima Citarista. In uno stanzino vi sono nel muro molti buchi a due ordini , che contenevano sostegni di legno su i quali appoggiavano delle tavole , che non ad altro uso che di guardaroba potevano essere destinate. Vi si rinvennero vasi di bronzo , e di vetro , e varii strigili di bronzo. In un' altra stanza vi si trovarono noci , ceci , grano , fichi , ed altro , la quale forse era la dispensa. Il tablino era magnifico e per pavimento di mosaico , e per pitture sorprendenti le quali sono svariate per brillanti , e contrapposti colori , ammirabili per istranissime immaginazioni , e per istupende esecuzioni. Il giardino aveva un passaggio scoperto rivestito da una pergola *Xystus cum Pergula*. Vi è la stanza del triclinio spaziosa , con una gran porta che lo apre nel lato verso il cortile dove le tende di porpora lo chiudevano. Vi erano altre stanze di vario uso di abitazione di ser-

vi , essendo modestamente dipinte , sebbene con nitidezza adornate. Da questo gran numero di stanze e delle tre scale in questa casa rinvenute che ci fanno supporre altri piani , potrà rilevarsi quanto vasta e magnifica si fosse la dimora di questo antico finanziere , che dall'amministrazione del pubblico denaro. traeva facoltà , ed agi a lusso della sua domestica vita. Sul muro esterno di questa casa si sono rinvenute le seguenti iscrizioni

A . VFTTIVM . FIRMVM . AED . V .

B . O . V . F . FELIX . CVPIT .

*Felice desidera:*

*Aulo Vezio Firmo Edile , uomo probò prega che gli sia favorevole.*

M . HOLGONIVM . PRISCVM . AED .

D . R . FVSCVS . FACIT .

*Marco Olconio Prisco Edile , Fusco stima degno della repubblica.*

*Erasto desidera Edile Cesellio.*

Si rinvennero due mosaici di sette once quadrati , che rappresentavano due figure.

*CASA DI MELEAGRO.* — Quest' abitazione è conosciuta sotto il nome di Meleagro per una pittura di Meleagro che adornava il tablino , che ora si conserva nel Real Museo. Questa casa era formata di due abitazioni che nell' origine dovevano essere disgiunte , furono poi per convenienza di proprietà riunite , pel mezzo di una porta aperta con isfabbricare il muro che separava i due cortili. I loro ingressi principali sporgono nella strada di Mercurio , le dette case sono all'estremo di questa strada non essendovi che un' altra casa nello spazio di esso , che colle mura della città si congiunge ; la parte estrema di questa strada ha in fronte una delle Torri , che di tratto in tratto sono nelle mura come ne abbiamo parlato. Questa prima casetta non era molto adorna , perchè il padrone che l'avev' aggregata alla contigua era contento a servirsene per l'uso dei suoi familiari. Il triclinio che occupa la parte estrema della casa è la stanza più adorna di questa abitazione.

Ha dipinti sopra fondi rossi e gialli tre quadri, de' quali il men danneggiato mostra chiaro quando Ulisse presenta in Sciro ad Achille, celato nelle vesti muliebri, le armi onde riconoscerlo fra quelle donzelle. In una stanza di detta casa vi è dipinto su fondo rosso la frode di Giove per sorprendere Leda la quale abbraccia il fraudolento cigno, nel mentre che Amore, sostenendo un vaso con entro diversi attrezzi muliebri accenna in aria furba verso del nume trasformato. Leda è vestita di scinta tunica celeste, che la copre dalla metà in giù. Essa levatasi da una magnifica sedia color d'oro, sulla quale ha lasciato il suo verde puplo. Per tre gradini si scende all'altra casa a questa congiunta, ove i padroni dovean risedere per essere più spaziosa ed adorna. Ha l'atrio sostenuto da 16 colonne di un ordine grottesco, che tiene alcun poco del Dorico coperto di stucco; nel mezzo di un lato dell'intercolunio vi è un plinto che serviva di base ad una vasca di marmo destinata a qualche specie di lavacro. Quest'atrio aveva molte grottesche dipinte di varî colori. Altro picciolo peristilio segregato dalla casa vi erano le stanze delle donne, che prendevano lume dall'atrio istesso. Da un corridoio si scendeva nei sotterranei, che

comunicavasi fra l'atrio , il peristilio , e la strada che rade la parte postica della easa. Il tablinio era bellissimo e di squisiti adornamenti. I lati erano dipinti in uno l'istoria di Ereole , e nell'altro di Meleagro come abbiamo detto di sopra. Nella parte superiore vi era un fregio nero con fauni e baecanti in attitudini varie , aveva il pavimento di musaico ineavati. La più ricca e spaziosa stanza era il triclinio , che prendeva luce da un finestrone aperto sul giardino di essa. Nel pavimento di questo triclinio si è ritrovato in un gran tondo di diametro palmi 5 , un musaico bellissimo rappresentante un leone con alcuni amorini che lo cingono , e legano di ghirlande , ed alcune baecanti in disparte. Il peristilio ha due colonne Joniche , e de' pilastri nel muro che lo einge. Finalmente un picciolo giardino che tiene una porta nella parte postica della easa.

*ABITAZIONE DETTA DI ADONE FERITO. —*

Nella sudetta strada di Mereurio si è rinvenuta una bella abitazione , e nelle diverse pitture ivi trovate ve n'è una che rappresenta Adone ferito una facilità sorprendente si ammira in questo dipinto pompeiano , e per non avervi trovato alcuno indizio a chi fosse appartenuta detta abitazione se gli è dato tal nome.

*ABITAZIONE NON CONOSCIUTA*, (1) — Quest'abitazione tiene nel fondo una peschiera con mosaici a terra, che rappresentano de' delfini. Sulle mura è ideata una scena campestre con uccelli fra gli alberi, nel bosco si vede *Marte*, e poco lungi da lui *Venere* che si mira in uno specchio, che serba la figura di un girasole, ha le smaniglie ed è nuda.

*CASA DI VENERE E MARTE, O DELLO SPONSALIZIO D'ERCOLE*. (2) Nell'atrio è dipinta una nuova avventura del Dio della guerra colla madre degli amori, si rinvennero due mosaici di sette once quadrati che rappresentavano due figure. A sinistra vi è l'appartamento de' bagni, e delle stufe, una fontana sorge nel mezzo di una vasca, che raccoglieva le piovane. Ha un peristilio con vasto giardino il quale è disposto sul mezzo dell'appartamento privato, vi si veggono due peschiere, fra di esse vi era una tavola di marmo sostenuta da una colonnetta con effigie di un Genio. Nella camera del cubiculo vi è rappresentato il matrimonio d'*Ercole* con

---

(1) Scoperta nel 1822 in presenza di S. M. il Re di Prussia.

(2) Scoperta nel 1820.

*Deianira*. Vi è la stanza di compagnia. Viene poi un pozzo profondo 126 piedi. Aveva la girilla, o le secchie, come si usa fra noi, l'acqua è alta 15 piedi, ed è potabile.

*BOTTEGA DI SAPONE*. — Siegue un venditore di sapone; nella bottega vi sono delle grandi vasche per condensarlo. Se n'è trovata una quantità a terra, vi sono i fossetti per la calce che vi si trovò molto indurita. Per una porta interna si passa nell'abitazione del venditore.

*BOTTEGA DI VENDITORE DI PESCI SALATI*. Questa bottoga ha sull'entrata i soliti vasi immessi nel poggio; e nel muro si vedono dipinti de' pesci, che si vendono alla Salamoia.

*CASA DELLA PESCATRICE* (1). Tiene un cortile con intercolumnio, lungo il quale è costruito il solito poggio pe' fiori: dal detto si passa ad una stanza da letto ove vi è dipinta una *Nereide*, un *Narciso*, il cui volto si riflette nell'onda, ed un ingenua *Pescatrice*, che ha gettato l'amo nel mare, ed attende la preda, *Amore*, su d'uno scoglio, a lei l'addita col dardo. In una bottega in seguito è da osservarsi il bel quadro d'una *Danzatrice* che sostenuta da un abile compagno, eseguisce un salto.

---

(1) Scoperta nel 1823.



*CASA DELLA DONNA PECCATRICE.* — Questa casa ha preso questo nome per causa d'una delle pitture che rappresenta una donna ( può essere una Venere ) in attitudine lasciva e presso la quale vi è un picciolo amorino che l'osserva.

#### STRADA DE' TEATRI.

*CASA DEL CIGNALE.* (1) — Questa casa ha nell'ingresso un mosaico dov'è rappresentato quest'animale inseguito da due cani. De' disegni di fortificazione con torri fregiano in giro il pavimento e l'atrio.

*CASA DELLE GRAZIE O DEL FARMACISTA.* (2). Nella prima stanza di questa casa si vede dipinta *Urania*, che con una verghetta addita un globo celeste. Poco lungi son dipinte le *Grazie*; in un'altra stanza è dipinto *Adone* spirante fra le braccia della sua amica, un amorino che piange; questa abitazione dovea appartenere ad un *Chirurgo*, ch'era un *Farmacista* poichè si rinvennero delle medicine, e 55 strumenti di chirurgia e fra quali quello per estrarra il feto.

---

(1) Scoperta nel 1816.

(2) Scoperta nel 1817.

*VICO DEI DODICI DEI.* — Nel vicoletto vi son raffigurati sull' alto del muro degli Dei ; e servivano per impedire , che vi si facessero degli atti sconci da coloro che passavano al di sotto , vi sono dipinti i soliti due *serpenti*. Sieguono molte botteghe , e molte abitazioni prima di arrivare alla piazza de' *Teatri o Foro triangolare*. Fra di esse si riconoscono per la mostra quelle ove lavoravansi i mosaici. Le fontane con belle vasche rettangolari di marmo sono frequenti in questa strada. In una di dette botteghe si rinvenne un vaso di vetro con delle uova intere , e 939 monete di bronzo.

*CASA DI Fusco.* — L' abitazione di *Fusco* ha un bel *Gineceo* , e de' mosaici. Nella camera da pranzo vi sono dipinte delle scene amorose. Vi si trovarono non pochi vasi di bronzo , di vetro e di terra cotta ; due orecchini d' oro , ed un pezzo di pece , che dopo tanti secoli serba ancora l' odore.

## GRAN PORTICO CON ATRIO SCOPERTO.

Un picciolo atrio decorato di sei colonne di tufo co' loro eleganti capitelli dà un adito ad un lungo colonnato di notabile architettura esso occupa una superficie piana sul vertice di una collina, donde si scuopre il più vago prospetto del mare, e dei contorni. Nell' entrata a dritta aveva un cortile rettangolare scoperto, e ornato di colonne di tufo, che formavano un peristilio, o portico coperto per girare, o trattenersi intorno. Una conca di marmo con fontana ne occupa il centro. L' acqua sgorgava dalla metà di una colonna di cui resta ancora il canaletto. Di prospetto si alza un piedistallo di statua, che non si è trovata. Essa rappresentar doveva, giusta l' iscrizione

M . CLAVDIO . C . F . MARCELLO . PATRONO .

*Marco Claudio Marcello, figlio di Caio patrono della Colonia Pompeiana.*

Più avanti si presente tutto l' ordine simmetrico dell' anzidetto colonnato in 56 colonne di tufo poste in linea retta, occupano circa 200 pas-

si di spazio da settentrione a mezzogiorno. Sono tutte esistenti, o per la metà, o per un terzo della loro altezza. Questo portico da una parte era sostenuto dal descritto ordine di colonne, donde prendeva il lume, e dall'altra da muri laterali del teatro tragico a sinistra. Era questo il sito della radunanza de' cittadini, del trattenimento, del passeggio, o *deambulacro*, e del loro ricovero in tempo di pioggia, e perciò secondo Vitruvio, non era disgiunto da teatri. In un sotterraneo nella picciola via che porta da questo portico, e si rinvennero sette scheletri rimasti nel suolo soffocati dall'eruzione, i quali avevano 68 monete di oro di Vespasiano, setti anelli d'oro, 1065 monete di argento, 5 cucchiai, una picciola coppa, un vaso con suo manico, ed altri frammenti di utensili di argento.

#### TEMPIO DI NETTUNO O DI ERCOLE.

Di questo tempio se ne riconosce appena la pianta rettangolare, che aveva piedi 91 di lunghezza, e 53 di larghezza. Il prospetto era abbellito di otto colonne di tufo d'ordine Dorico, con architrave e cornice, introduceva ad un peristilio con pavimento musaico, che formava il

pronaos , o la piazza del Tempio. Gli altri lati erano ciascun decorato da undici colonne di quattro piedi di diametro colle loro basi , capitelli , e mascheroni di terra cotta , la bocca de' quali era destinata allo scolo delle acque. La grand' entrata riguardava il mezzodi , cui ascendevasi per nove larghi gradini di tufo , oggi in parte consumati : tutt' i lati del tempio erano girati da cinque gradini ugualmente spaziosi , e tutt' ora in parte esistenti , eccettuato il lato di rincontro alla porta , in cui ne resta appena qualche vestigio. Nel centro del tempio presentavasi il santuario chiuso , ed isolato , e poco avanti una grande ara quadrata pe' sacrifici , o per le offerte. Sembra , che fosse stato ad Ercole dedicato. A sinistra di questo tempio sullo stesso piano , ed all' aspetto del vicino mare si vede un cèrchio , con gradino terminato in due zampe di leone di tufo vulcanico , simile a que' due osservati avanti la porta *Ercolanea* della città , che servivano per luogo di passatempo agli oziosi cittadini. Appiè dei gradini del tempio vedesi un *cimitero* , che comprende una stanza , con due divisioni nei lati. Non è dissimile agli *orti mortuorî* vanti alla porta della città.

*CASA SCOVERTA, NELLA PERMANENZA IN NAPOLI DELL' IMPERATORE GIUSEPPE II. (1) —*  
 Questa casa tristega cioè a tre piani in anfiteatro, è situata su di una medesima linea con quella di *Polibio* e di *Diomede*. Il primo aveva di singolare una magnifica *Basilica* privata, aperta verso un' amena terrazza. Il secondo piano conteneva la sala di conversazione, ed i triclini d' està, e d' inverno. Il terzo è l' appartamento dei bagni, vi si vede la stufa con quattro nicchie, ove si riconobbe lo scheletro di una donna con un vaso nelle mani. Tra gli oggetti trovati in questa casa furono molti vasi di bronzo per uso domestico di differenti grandezze, e varie graziose pitture, che staccate dalle pareti si conservano nel Real Museo.

#### TRIBUNALE O CURIA.

Questa fabbrica presenta un atrio rettangolare scoperto con peristilio intorno, composto di otto colonne scannellate di piperno in ciascun lungo lato, e di tre ne' rimanenti, che avevano i loro capitelli, e cornicioni. Il suo spazio interno è di

---

(1) Scoperta nel 1796.

palmi 88 di lunghezza , e 64 di larghezza. Il più bel monumento che lo distingue è un pulpito di piperno eretto nel mezzo di un lato , con una scalinata per salirvi. Quest' edificio è stato ottimamente considerato per il *tribunale* , o la *curia* di Pompei , formata dagli *olconii* siccome dimostra l' iscrizione ivi ritrovata ; nelle tre vicine stanze si raccolsero delle mani d' avorio e di vetro , che facean le fische ( servite per amuleti contro il mal d' occhio ) de' vasi di cucina , e de' sacri utensili. Nella tribuna rendea giustizia il duumviro , e l' annesso altare accoglieva il suo giuramento di ben eseguire il suo dovere , e le parti contendenti giuravano ancora di litigare in buona fede. Il medesimo è tutto conforme alla descrizione di Vitruvio , il quale vuole espressamente , che la curia fosse congiunta col foro , e col teatro , dove concorrer soleva gran numero di popolo. Pompeo fabbricò in Roma la curia avanti al suo teatro , dove al dir di Svetonio , Cesare fu ucciso. Oltre della tribuna , si aggiunge il cornicione sporgente richiesto da Vitruvio nella curia per non far dissipare la voce degli oratori , dei litiganti , e del giudice , onde fosse da tutto il popolo ascoltata. Dietro al muro di detto edificio si vede la *Crypta* o serbatoio d' acqua ,

che forniva alla parte inferiore della città , e specialmente al *Foro*. Forse qua era la *caverna* , o testuggine , che i benemeriti *Olconí* fecero fabbricare.

### TEMPIO D' ISIDE (1).

Il commercio che aveva la città di Pompei cogli Alessandrini i quali allora facevano tutto il traffico delle Indie, vi fe' adottare il culto di questa Dea. All'ingresso si trovò il cassetto della pubblica carità, e poco dopo due eleganti vasche per l'acqua *lustrale*. Questo tempio è *ipetro*, cioè scoperto e sostenuto in ciascun lungo lato, da otto colonne di stucco, e da sei di fronte d'ordine dorico senza base, di nove piedi e mezzo di altezza, e 84 di larghezza. Tutto l'edificio è costruito di mattoni rivestito di un intonaco assai duro, di cui gli antichi facean uso frequente. Lo stile bello, ed elegante, ma le proporzioni architettoniche si riconoscono alquanto picciole dagli intelligenti. In fondo vi è il santuario tutto isolato cui si ascende per sette gradini rivestiti una volta di marmo. Esso consiste in un tempietto

---

(1) Scoperto nell' anno 1760.



quadrato , ed una volta con tegole ricoverto , abbellito di stucchi ne' quattro lati , due nicchie al frontespizio , ed un' altra nell' opposta parte. Due are ne forniscono il prospetto , ed appresso due poggi , dove le due famose tavole d'Iside si trovarono sospese (1). Un picciolo vestibulo sostenuto da sei colonnette e fregiate di un bel musaico introduceva alla *cella* , dentro la quale sul poggio si rinvennero i frammenti del simulacro , sotto del poggio è osservabile una cameretta , o *testudine* , dove sospettasi , che i furbi sacerdoti si nascondessero , allorchè rendevano gli oracoli in nome della dea , se ne vede dietro del tempio la picciola segreta gradinata.

Due grandi are occupano i lati del tempio scoperto. In una si bruciavano le vittime , e l' altra era destinata a riceverne nel suo vuoto le sacre ceneri , di cui ne fu ritrovata gran quantità. Altre are accanto alle colonne dovevano continuamente fumare incensi , e rendere più venerabile , ed imponente il sacro luogo. Dappresso all' ara

---

(1) Di queste tavole d'Iside una sola si trovò intera con caratteri geroglifici come sogliono osservarsi nel rovescio delle statuette d'Iside , e de' Pastofori nei nostri musei.

sinistra si vede una picciola stanza anche allo scoperto con sotterranea gradinata. Sembra che fosse destinata per le purificazioni a cagione del *Lavacro*, che in fondo vi si osserva. Varî bassi-rilievi di stucco ne fregiano le pareti. Nel muro di prospetto al santuario, vi era incavata una nicchia dov' era dipinto un *Arpocrate*, che col dito indicava silenzio. Al di sotto si trovò un banco di legno assai consumato col suo inginocchiatoio per comodo degli adoratori. Come ancora si sono rinvenuti degli oggetti interessanti; tra le altre rarità scoperte, sono le tavole d'Iside molte pitture staccate dalle pareti, che rappresentano vari disegni di architettura: *Iside* col sistro in mano: un *Anubi* colla testa canina, varî sacerdoti colle palme, e colle spighe, ed uno che teneva sospeso una lucerna: l' *Ippopotamo*, l' *Ibi* il *Loto*, oltre varî arabeschi, uccelli, e delfini: su di un pilastro la statua di marmo di *Venere*, che aveva le braccia, il collo, e l'ombelico dorato, ed in oltre quella di *Bacco*, e di *Priapo*: ed una anche d'Iside di creta cotta: tutto l'apparato de' sacrifici in bronzo cioè *lampade*, *candelabri*, *lucerne*, *tripodi*, *lettisternii*, *patere*, *turriboli*, *accerre*, *prefericoli*, *simpuli*, *mallei*, *secespiti*, *cultri*, *litui*, *sistri*, *crotali*,

*aspergilli*, e finanche gli *aghi augurali* per le osservazioni negl' intestini delle vittime. Veniva appresso la *sala de' Misteri* ornata di pitture, e di pavimento a mosaico: sul suolo si leggeva

N . POPIDI . CELSINI

· · · N . POPIDI . AMPLATI

CORNELIA . CELSA

*Numerio Popidio Celsino, Numerio Popidio Amplato, Cornelia Celsa.*

Erano questi la famiglia di Numerio Popidio Celsino divoti della dea, ed iniziati a' suoi misteri. Tra le pitture ritrovate si vedevano due Erme gigantesche con barba e colle corna; tra di esse due barche l'una contenente un uccello, l'altra governata da un uomo. Due serpenti intorno a due bastoni, che reggeano una ghirlanda di fiori, e sotto una leonessa.

Una figura assisa su di una sedia coperta da un velo, ed un serpente. Un'altra d' *Iside*, con manto e cappello in testa, ha nella sinistra un asta, ed al braccio appesa una secchia: sotto al piede ha una testa di montone, e presso di lei due serpenti uno ritto, e l'altro avviticchiato intorno ad un albero carico di frutta.

Questo santuario doveva essere assai frequentato dalla gentilità e specialmente dalle donne, che tutt' i giorni *erant in casto Isidis*. La molteplicità delle are in ogni cantone non ce ne lascia dubitare. I ministri d' Iside lungi dallo star in riposo, dovean tutto il giorno essere in grande attività pel culto sacro. Tanti raddoppiati istrumenti di sacrifici ne sono indizi bastanti. La più imponente cerimonia era quella delle *supplicazioni pubbliche*, allorchè si aprivano i letti, dove si assidevano le divinità, a loro imbandivasi una mensa parata. Questa gran funzione era diretta a distornare le pubbliche calamità dalle quali erasi minacciato, a questo uso erano destinati i *lettisterni*. Gli *Epuloni* che vi presedevano ne raccoglievano tutto il frutto.

Nel recinto di detto tempio si vede l' abitazione de' ministri d' Iside in due camere di ritirata, ed in una *culina* tutt' ora nell' antico stato, col focolare, fornacelle, come si usa tra noi, dove si trovarono vasi di creta con ossa di presciutto ed in disparte squame di pesce. Vicino a questa vi era un' altra stanza per dispensa, o per *retro-culina* col suo lavatoio.

Nella prima ritirata si scopri inclinato al muro lo scheletro di un sacerdote colla scure in mano,

volendo egli fuggire. Altro sacerdote si trovò nel cortile dietro del santuario. Egli forse erasi accinto a mangiare, perchè si rinvennero ossa di polli, ed alcune uova. Altri scheletri di sacerdoti si rinvennero parimente.

Un altro scheletro fu ritrovato all'ingresso della piazza del teatro il quale doveva essere altro sacerdote, che aveva radunato il tesoro della dea e fuggiva. Si raccolsero sotto il suo scheletro 360 monete di argento, 8 d'oro, 42 di bronzo, de' vasetti d'argento, delle figure d'Iside, singolarissimi cucchiali, patere, firmagli, tazze d'argento, un cammeo, e degli orecchini.

Dietro al santuario si osserva il sacro penetrabile, che consiste in un cortile scoperto, formato da cinque archi. Ha di lunghezza palmi 30, e 49 di larghezza. Per una porta entrali ad una camera contigua, la quale era destinata pe' sacri arredi. Ivi si trovarono tutti gl'istromenti de' sacrifici, e tra i più preziosi due *sistri*, che accompagnavano col lor suono tutte le feste, e le cerimonie d'Iside, e due *lettisterni*: cioè uno di bronzo con fregi di argento, che si vede ristaurato nel Real Museo, ed altro di avorio in tanti pezzi, e finalmente un candelabro di bronzo, che aveva la figura, e le foglie del *loto*

pianta indigena nelle paludi di Egitto. Come ancora furono scoperti due pregievoli idoli egiziani di basalto , che sostengono colle due mani in testa una gran patera.

Ne' cantoni del cortile scoperto si ritrovarono delle *érme* , e colonnette di marmo colle teste di varie divinità. Sul pavimento si legge una iscrizione , che formava tutta la famiglia di *Numerio Popidio Celsino* , che rifabbricò questo tempio caduto pel terremoto. Un' azione così degna , e generosa venne compresa in una iscrizione , che leggevasi nel frontespizio della porta.

N . POPIDIVS . N . F . CELSINVS  
 AEDEM . ISIDIS . TERRAEMOTV  
 COLLAPSAM

A . FVNDAMENTIS . P . S . RESTITVIT  
 HVNC . DECVRIONES . OB . LIBERALITATEM  
 CVM . ESSET . ANNOR . SEXS  
 ORDINI . SVO . GRATIS . ADLEGERVNT

*Numerio Popidio Celsino* , figlio di *Numerio* , restituì dalle fondamenta col suo denaro il tempio d' *Iside* caduto pel terremoto , per la quale generosità , i decurioni , essendo egli di anni sessanta , al loro ordine graziosamente l'aggregarono.

**TEMPIO DI ESCULAPIO, DI GIOVE,  
E DI GIUNONE-**

Questo tempio assai picciolo, era scoperto, le mura hanno perduto tutto lo stucco del quale esse erano rivestite; ne occupa il centro una grand' ara di tufo assai ben riquadrata, ed ornata di un fregio dorico, è d' essa un bel lavoro, e d' un gusto eccellente; vi sono chi la paragona al sarcografo trovato a Roma nel sepolcro degli scipioni. Si ascende al santuario per nove gradini, che doveva essere coperto, pe' siti, che restan ancora, delle cadute colonne.

Niuna decorazione distingue questo diruto tempio: nè la sua architettura poteva procurarsi l' ammirazione. Solamente tre statue di creta cotta, ne adornavano la cella d' *Esculapio*, di *Giove*, e di *Giunone*. La stanza annessa serviva pe' sacerdoti.

*STUDIO E DOMICILIO D' UN SCULTORE* — Nella dett' abitazione si sono trovati de' strumenti e statue abbozzate, o appena incominciate nel suo atrio, ed una quantità di marmi per altre statue, con ferramenti e macchine analoghe al lavoro. Questi ordigni tra tanti dalla ruggine consumati

restano ancora 32 e più martelli, mazzole e martellini, molti compassi, altri curvi, ed altri dritti, un'infinità di scalpelli di varie grandezze, ed altri assai piccioli, alcuni de' quali hanno la parte del taglio in buono stato di durissimo acciaio, tre grossi pali di ferro per alzare i marmi, varie seghe, ed anche una conficcata ad un pezzo di marmo.

La casa è spaziosa, il cortile scoperto è abbellito del solito recipiente rettangolare dell'acqua piovana, ma poco sono le camere, che offrono l'antico stato. Altro appartamento ora situato al di sopra dove ascendevasi per varî gradini, oggi si osserva il solo atrio col peristilio intorno sostenuto da dieci colonne di mattoni rivestite di stucco e con due puteali.

### TEATRO COMICO (1).

Questo teatro è diviso da un'altro più grande per mezzo di un portico; era scoperto, ed addet-

---

(1) Anno 1769. Questo teatro è tutto costruito di tufo di Nocera, le scale tra i cunei sono di un'antichissima lava vesuviana per reggere come più dura all'attrito del salire e dello scendere: il parapetto del proscenio, il pavimento dell'orchestra e la scena, erano tutti rivestiti di marmo.



to alla comica ed alla satirica , come vien dimostrato da una iscrizione sulla porta ; la quale vien ripetuta nel muro dalla parte opposta.

C . QVINTVS . C . F . VALG .

M . PORCIVS . M . F .

DVOVIR . DEC . DECR .

THEATRVM . TECTVM

FAC . LOCAR . EIDEMQVE . PROBAR . (1).

*I Duumviri Caio Quinzio Valgo figlio di Caio , e Marco Porcio figlio di Marco , con decreto de' decurioni , assegnarono la merceda per edificarsi il teatro coperto , e l'approvarono.*

Sopra l'estremità del muro semicircolare , ossia sul cornicione , ancor si veggono i siti delle cadute colonne su cui il tetto era appoggiato , il quale apriva tra una colonna , e l'altra un voto , onde favorire la corrente dell'aria , e dar lume agli spettatori. Questi teatri coperti appellavansi propriamente *Odei* da' Greci , che venivano situati dappresso al teatro tragico , e particolar-

---

(1) Un'altra iscrizione dello stesso Quinzio Valgo fu trovata nel 1811 tra le ruine dell'antica Eclano presso Mirabella.

mente a sinistra. Pausania, e Vitruvio parlano dell' *Odeo* ch'era in 'Atene. Il pavimento dell' Orchestra, (1) è formato di marmi greci disposti in varî quadrati. Nel mezzo si legge una iscrizione in caratteri *onziali* di bronzo, che ne occupa tutto il diametro.

M . OCVLATIVS . M . F . VERVS

II . VIR . PRO . LVDIS

*Marco Oculazio Vero, figlio di Marco Duumviro incaricato di presedere ai giuochi.*

Se Caio Quinzio, e Marco Porcio ebbero l'in-

---

(1) L'orchestra era quello spazio, o piazza tra la cavea, ed il diametro del proscenio, che noi diciamo il parterre del teatro. Era così appellata da' Greci, perchè qui ne' loro teatri si eseguivano i balli, e le danze, e si situavano i *timelici*, cioè i *citaredi*, i *citaristi*, ed i *tibicini*. I romani, ed i nostri popoli ne ritennero il nome, ma non già l'uso. Questi lo destinarono pel sito da sedere, e trasferirono le danze, ed i cori nel pulpito insieme cogli attori de' drammi, onde ne avvenne, che se presso i Greci il *pulpito* o *logea* era alto 12 piedi, dove comparivano i soli attori, dovè ridursi presso i Romani a piedi cinque, acciò fosse visibile, ne' primi gradini, che cominciavano dal parterre, dove sedevano i senatori. Vedi Vitruvio nel lib. V, e le note del March. Galiani.

carico di fabbricare questo teatro ; se ne diè nello stesso tempo a *Marco Oculazio Vero figlio di Marco* decorato colla carica di duumviro , la cura di presedere a' *giuochi* , cioè agli spettacoli. Apparteneva a lui di conservare l'ordine , e d'ingiungere a' *locarî* , o *disegnatori* di dare a ciascuno il dovuto gradino , e di discacciare gli arroganti , che occupavano spesso i gradini degli altri. Il pavimento per nove passi di diametro tocca l'uno , e l'altro corno dell'emiciclo terminato in due zampe di leone di tufo vulcanico. Quindi incomincia la prima cavea in quattro ordini di gradini più grandi , e più spaziosi degli altri , ove sedevano i Magistrati ed ivi erano situati i biselli , e le sedie curuli. Indi seguivano 14 gradini , in cui l'ordine equestre aveva il suo posto. Sieguivono poi 18 altri ordini di gradini , ognuno dei quali sempre più allargandosi ne'lati per formare il diametro dell'emiciclo lungo nell'ultima cavea , e stretto nell'orchestra.

Dopo de' primi quattro gradini si vede un parapetto di separazione con un ripiano , o gradino più largo. Si riconosce da ciò subito una delle precinsioni dette in greco *diazomata* , colla quale si precingeva , e si separava il primo dal secondo ordine della cavea , ch'era il sito della

gente distinta. Vedesi poscia il secondo parapetto, o precinsione, che separava la media, o seconda cavea dall'ultima, dove sedevano le donne, e la plebe, coll'avvertenza, che i *locarî* assegnavano i gradini più infimi, a più degni, ed i più alti a' *pullati* o *capite censi*, secondo l'ordine di Augusto emanato.

I gradini della media cavea sono intersecati da sei scalette tratte per linea retta dall'alto al basso appellate *viae*, *itinerà*, e *scalaria*. Sono queste assai strette, che hanno principio da sei *vomitorî*, o porte superiori corrispondenti al corridoio coperto, donde arrivano alla prima precinsione. Ivi usciva tutto il popolo per prendere ciascuno il suo posto corrispondente; e risaliva allorchè lo spettacolo era terminato.

Queste scalette intersecando i gradini eireolari in sei parti colle due finali, venivano a formare cinque *cunei*, o ripartimenti, detti cunei per essere più larghi al di sopra, ed in fine più stretti, secondo la figura del cuneo. Questi cunei erano distribuiti, ed allogati separatamente a un ceto di persone: onde distinguevasi il cuneo pe' magistrati emeriti, altro pe' giovani pretestati, altro pe' coniugati, ed altri pe' pedagogli, per gli efebi, per gli oratori, pe' legali, pe' soldati, che non

mai si confondevano colla plebe, e per altre distinzioni del popolo, le quali erano esattamente osservate. Augusto fece questo regolamento, come narra Svetonio, mosso dalle ingiurie, che ricevè un senatore nel teatro di Pozzuoli. Si distribuiva parimente dal duumviro la *tessera teatrale* ad ognuno. In essa era notato la cavea, il numero del cuneo dal primo al quinto, ed il numero del gradino; di queste tessere se ne son trovate alcune ne' scavi, nelle quali si enunciava anche l'autore dell'opera da mettersi in iscena (1).

(1) Due tessere teatrali di esso di figura circolare di un pollice di diametro trovate negli scavi di Pompei si riportano dagli accademici creolanensi. (V. vol. IV. Pitt. in princ.) Nella prima vien espresso dal dritto un edificio, che rappresenta la prospettiva del teatro, ed al rovescio dinota il nome di *Aeschylī*, che il dramma da rappresentarsi era una delle tragedie di questo poeta. Al di sopra è marcato il numero romano XII e sotto il greco numero IB, che val lo stesso.

Nella seconda tessera si vede da una parte effigiato un edificio semicircolare, che senza fallo dinota tutta la cavea dello stesso teatro, e nell'altra si legge *Emicyclium* col numero romano XI e sotto il numero IA greco, che significa lo stesso. I numeri XI, e XII dinotavano il gradino assegnato nella seconda cavea a chi presentava la tessera non essendovi biso-

La scena poi è formata di mattoni , e d'opera reticolata di tufo rivestita di marmo bianco, come anche le pareti vicine consistono in un gran fron-

---

gno nè per la prima , nè per l'ultima. Ma tai tessere, che servivano per occupare un gradino col cunco , erano o no pagate dagli antichi ? Ecco in contrasto di Lipsio , il Casaubono , il Bulengero , il Pitisco , ed altri ancora.

Lipsio de' *amphith.* crede che bisognava pagare la tessera per entrare , come oggi si paga , e si fa forte col passo di Svetonio in *Caligula: inquietatus fremitu gratuita in Circo loca occupantium.*

Se vi erano sedili gratuiti , esservi dovevano anche i sedili pagati.

Il Casaubono nell'incontro *in not. ad charact. Theophr.* d' altre interpretazioni a questi passi , o al più vorrebbe , che la tessera fosse un segno per coloro , che non erano obbligati di pagare.

Se dobbiamo stare all' uso de' Greci , da cui codeste istruzioni vennero sino a noi , e fuor di dubbio , ch' essi pagavano una *dracma* per l' entrata , che poi si ridusse a due *oboli* , come si ha da Demostene Olynth. III Pericle per rendersi il popolo benevolo stabilì , che questi due *oboli* si dessero a ciascun cittadino povero dal pubblico erario per pagarli al *Teatropola* , ossia all' appaltator del teatro. Questo denaro si esigeva dopocchè ognuno era seduto , andando per le file de' gradini un uom mascherato.

tespizio , con tre porte e con un ripiano di fabbrica avanti ; circa quattro palmi da terra elevato e quindi in distanza di 20 palmi due ordini di muri. Dal ripiano, ai muri si dovevã distendere un tavolato, di cui si riconosce il sito de'travi.

Il ripiano di fabbrica col frontespizio chiamavasi la *scena stabile*, secondo Vitruvio; ed il tavolato ch'era piú basso, dicevasi *proscenio*, in mezzo del quale in sito piú elevato distinguevasi il *pulpito*. Dall' uno, e l' altra del *proscenio* e da presso all' uno, ed all' altro corno del emiciclo, si vedono due tribune di tufo vulcanico. Vi si ascendeva per due gradinate corrispondenti nell'interno della *scena*. Erano le tribune addette a ricevere il pretore, il proconsole, il duumviro, e le vestali.

Il *Postscenium* consiste in due lunghe camere addette alla preparazione degli attori. Una doveva essere coperta e l'altra scoperta.

## TEATRO TRAGICO (1).

In questo teatro i Pompeiani impiegarono tutta la perfezione dell' arte , come ancora la magnificenza, o la profusione nel lavoro. Sulla porta si leggeva l' epigrafe seguente :

M. M · HOLCONI. RVFVS · ET · CELER ·

CRIPTAM : TRIBVNAL · THEATR. S · P. A

AD · DECVS · COLONIAE.

*Marchi Olconî Rufo , e Celere per decoro della colonia fecero col lor denaro fabbricare la Cripta, il Tribunale, ed il Teatro.*

L' ordine de' gradini ben larghi nell' orchestra, al numero di cinque ricoverti di fino marmo. Era questo il posto de' decurioni , degli edili, e degli altri magistrati, come dicemmo nell' altro teatro. Il diametro dall'uno all'altro corno dell'emiciclo è di passi 17. Siegue indi la prima precinzione in un gradino più largo ove sedeano ne' municipii , i Decurioni , gli Augustali , e tutti coloro , che avevano il dritto del bisellio : il medesimo separava la prima dalla seconda cavea ; nel punto di

---

(1) Anno 1764.



mezzo erano situate tre statue come si vede dagli incavi sul gradino ove erano fissate. La statua di mezzo rappresentava *Marco Olconio Rufo* come dall'iscrizione trovata in grossi caratteri di piombo dall'una e l'altra parte della base la quale si legge nella seguente maniera.

M. HOLCONIO . M . F . RVFO

II . V . I . D . QVINQVIENS

ITER . QVINQ . TRIB . MIL . A . P .

FLAMINI . AVG . PATR . COLON . D . D (1)

*A Marco Olconio Rufo figlio di Marco Duumviro, e Giudice per la quinta volta, per la seconda volta quinquennale, Tribuno de' Soldati eletto dal Popolo, Flamine, Augustale, Patrono della Colonia si dedica.*

Sieguono indi 20 ordini di gradini, che for-

---

(1) Mercè di questa iscrizione noi veniamo a risapere, che in Pompei alzar doveasi il tempio al divo Augusto dedicato, di cui M. Olconio esercitava la carica di Sacerdote col nome di *flamine Augustale*.

Si nota in oltre, che M. Olconio Rufo è detto *tribuno militare*, A P, cioè *a populo* per indicarsi il privilegio, che il popolo godeva, di provveder questa carica, quandochè apparteneva prima a' consoli, e poi agli Imperatori.

mavano la seconda cavea , rivestiti parimente di bianco marmo , dove era il posto della gente distinta divisa in sette cunei. Finalmente osservasi l'altra precinzione non già di largo gradino , ma di un alto muro incastrato di marmo , che separava la seconda dalla terza cavea situata al di sopra in quattro gradini , dove era il posto delle donne , e dei plebei.

Da sei *vomitorî* , o porte superiori con riquadrature di marmo poteva il popolo prender posto ne' cunei , e nei gradini della seconda cavea , per mezzo di sei scalette. Questi vomitorî corrispondevano al corridoio scoperto , che ha l'entrata nel colonnato , o gran portico superiore. Per lo stesso corridoio si ascende alla terza cavea per una intiera gradinata. Ivi saliti si vedono i quattro gradini destinati alle donne , ed alla plebe , i quali avevano per riparo una ringhiera di ferro in tutta l'estensione dell'emiciclo , di cui restano su dei marmi le cavità , ov'era appoggiata. Eran dunque questi gradini anche severti , quantunque leggiamo , che in altri teatri fossero coverti , e si nominassero *cattedre*.

Essendo poi tutto severta , e per non essere esposti all'ardente sole di estâ , o d'inverno alla pioggia , ed al freddo , avevano un tabarro di

grossa lana , che chiamavano *lacerna* , *penula* , e *gausapina* , e con questo si riparavano dalle intemperie. Questo si usava per il freddo , e per la pioggia : per il sole usavano certi larghi cappelli detti *causiae* , o *pilei Thessalici* , che Caligola fu il primo ad introdurre in Roma. I Campani poi introdussero , i velarî , e le antenne per ricoprire il teatro , come si osserva nel muro le pietre forate , dove le travi erano confitte. Questi velarî non erano sempre stabili , solamente in certe determinate feste si ponevano , come si osserva negli affissi , che erano promessi al popolo. Non andò guari , che questa comodità si cambiasse in lusso , onde si videro i teatri ricoverti di vele or rosso , gialle , ferrigne , ed ora di seta , e spesso ancora smaltate di stelle. Quanto il vento impetuoso faceva saltar per aria la flottante vela , come spesso accadeva , allora tornavano gli spettatori a mettersi i *pilei* o le *lucerne* di cui eran sempre provveduti. Rivolti all' orchestra , e nell' estremità dell' ultimo gradino dall' una , e dall' altra parte si vedono due tribune di tufo vulcanico , che dovean essere ricoverti di marmo. Nella tribuna a destra si trovò una sedia curule. Ed in questa loggia sedeva il pretore , o il duumviro , che presedeva al teatro. In

Roma appellavasi *podium*; e si sedeva l'imperatore. L'altra tribuna di prospetto, doveva appartenere alle Vestali. In tutti i teatri romani, era questo il sito ad esse destinato. Due portici dall'una e dall'altra parte delle tribune si aprivano due aditi spaziosi per entrar nell'orchestra, e si chiamavano *vomitorî*. Alla linea di questi portici corrisponde il diametro del *proscenio*. La scena era formata da un gran frontespizio con tre maestose porte: un gran ripiano, che gli serve di piazza; due ordini di mura pel tavolato, ed altre due porte laterali. Nel ripiano, e nel frontespizio si conosce la *scena* stabile, nel tavolato quella del *proscenio*, e del *pulpito*, e nelle due porte laterali gli *ospedali*, o le abitazioni degli ospiti, che non si vede nell'*Odeo*. Formavano la prospettiva tre ordini di colonne, l'uno su dell'altro con elegante base, e capitelli di marmo, e sei statue ben disposte. Un bellissimo cornice di marmo era di finimento, che girava parimente per ultima cavea. Al di sotto del *pulpito* si osservano tanti voti di fabbriche, o cunicoli, o testudini, ed in varî siti della cavea, e specialmente sotto de' gradini, i quali *cryptae*, et *operae fornicatae*, dissero gli antichi, erano destinati a ricevere certi vasi di rame disposti in

modo , che facessero suono alla voce dell' attore , ed alla modulazione della musica , e la rendessero più sonora , e piacevole.

Dall' uno e dall' altro fianco della scena stabile si aprono due grandi spazi , in cui si ravvisavano nel pavimento alcune larghe pietre forate cinte intorno di ferro , e dentro delle quali si trovò del leguo impietrito ; questi siti , erano appellati da' Greci *periacti* dove si aggiravano le macchine di legno , che servivano alla scena mobile detta da noi *mutazioni di scene*. Essi l' appellavano *duttili* , o *trigone* dal tirarsi da' loro incavi , o dal volgersi a forma di prismi , e di triangoli , le cui facce figuravano le reggie , le piazze , e le città nelle tragedie: le case , i cortili i ridotti nelle commedie: ed i boschi le spelonche , ed i monti nelle opere satiriche.

Tutto il diametro tra il proscenio , e la scena si passa al *postscenium*. Formato da una camera , che sembra essere stata scoperta , era il luogo della preparazione , e della stazione degli attori.

**FORO NUNDINARIO O VENALE, DETTO  
QUARTIERE DE SOLDATI, (1)**

Questo foro ha un suo magnifico porticato, che fino a questo tempo è stato preso per un quartiere di soldati. Alcuni ceppi e ferri a castigo, cui eran attaccate le ossa del piede di varî scheletri, ed inoltre alcune armature, e cimieri qui trovati in due stanze, han data ragione di così opinare. Esso è formato da un gran rettangolo in piano, che ha di lunghezza circa 100 passi, e di larghezza circa 60, e che apre nel mezzo una piazza ben larga: Un ordipe di colonne metà tonde, e metà scannellate, di ordine Dorico senza base al numero di 22 in ciascun lungo lato, e di 17 negli altri, comprese le angolari. Son formate di tufo vulcanico ricoverto di stucco con fondo rosso o giallo. Un gran portico, che

---

(1) Anno 1766. Gli antichi l'appellavano *Foro nundinario* a differenza del *civile*, perchè qui nel giorno delle *nundine*, o in ogni nove giorni, si celebravano i mereati, o i *conciliaboli* col concorso de' vicini luoghi. Da queste nundine nacque il *forum Appi*, ed il *forum Claudii*. Vedi il Polletti di *Foro Romano*, e Pitisco *Verbo Nundinae*.

girava nei quattro lati del colonnato, teneva al coperto un gran numero di camere terrene destinate pe' magazzini, e pe' venditori. Si trovò in una la fabbrica del sapone, in altra un molino a grano, ed in altra un molino ad olio (1). Nel lato ad oriente si contano nove camere con altre ben larghe, ed aperte, che forse servivano per ricettacolo di bestiami. Altrettante nel lato opposto. Nei lati settentrionale, e meridionale ciascuno ne presenta dodici, nelle ultime delle quali poste nell'angolo si trovarono i ferri, ed i ceppi a castigo cogli scheletri di quegl'infelici, che vi erano attaccati. Era questa la carcere, di cui parla Vitruvio, e fu forse che i detenuti vi rimanessero coperti dalla pioggia vesuviana, siccome vi rimasero quelli che li custodivano. Di questi si tro-

---

(1) Questa macchina ad olio consiste in una vasca circolare di pietra, e ben incavata di circa quattro palmi di diametro. Nel mezzo sorge un cilindro, che ha un perno dritto nel suo centro. Qui restano combaciate in alto due ruote a guisa di segmenti di sfera con un foro quadrato nel centro, dove mettevasi una leva. Per ottenersi l'olio bastava porre le olive nella vasca, e girare intorno le due ruote colla leva. Era questo il *tarpetum instructum* formato di pietre, o lave Pompeiane di cui parlò Catone, ed è osservabile nel Real Museo.

varono le armature , ed i cimieri , in uno de' quali era incisa la presa di Troia , ed inoltre una trombeta di rame , che finiva in sei flauti di avorio.

Da quest' ordine inferiore , e terreno di camere , si ascendeva all' ordine superiore , secondo la pianta Vitruviana , per mezzo di una loggia di legno a foggia di balconata , che girar doveva intorno del portico.

Di tutto il descritto edificio non resta altro , che il sol piano terreno col colonnato tuttavia esistente , ma senza i portici ; e senza il piano superiore.

#### ANFITEATRO.

Questo nobilissimo edificio presenta il più bello monumento di Pompei. Essendo consoli *Lucio Fondeio* , *Caio Vispasiano*. *Livineo Regolo* per far cosa grata al popolo diede in questo anfiteatro uno spettacolo gladiatorio , al quale intervennero in gran folla i confinanti coloni Nocerini. Mentrechè tutti godevano per lieve cagioni accadde tra essi ed i Pompeiani una briga , e dalle ingiurie passandosi a' sassi ed alle armi , si accese talmente la mischia , che molti Nocerini restarono morti , altri feriti , ed altri mutilati. Il se-



nato romano informato dell' avvenimento da Consoli esiliò Livineio , proibì per dieci anni gli spettacoli , e disciolse *i collegi Pompeiani*.

La sua figura è ellittica ossia di due teatri , coi loro parallelogrammi , appoggiati per una parte alla collina , dove correva il muro pubblico , e per altra parte sostenuta da archi , e da pilastri , di forte costruzione. Il diametro più lungo dell' aia , o dell' *arena* , e di palmi 253 , da settentrione a mezzodì , ossia dall'una all'altra gran porta. Il più ristretto , ossia la sua larghezza da oriente ad occidente , risulta di palmi 133. Lo stesso diametro preso dalle logge superiori è stato trovato di palmi 515 dal lato più lungo , e 395 dall' altro lato , si può credere che fosse capace di circa 20 mila persone. Intorno alle sue mura esteriori si osservano diverse gradinate , per le quali si ascendeva ad un gran *deambulacro* , o passaggio scoperto architettato sul giro esteriore della seconda cavea , donde si saliva alle logge superiori di archi laterizi destinati per le donne , e per la plebe. Vi si penetra per due grandi ingressi porticati , oltre alcune entrate segrete. Il primo è il più grandioso , riguarda il settentrione , pel quale si scende all' arena per un camino arcato , e declive. L' altro opposto è traver-

sale per la collinã , che ne interrompe la direzione. Entrandosi dall'ingressò settentrionale , si calca lo stesso antico pavimento di pietre vesuviane , che una volta vi fu disposto , e nelle gran volte son da vedersi de' sott'archi , che forse vi furono costruiti per rendere le volte più durevoli , per qualche scossa , che vi cagionò il ridetto tremuoto. Tali riparazioni furono eseguite dai più ricchi coloni Romani ed i loro nomi sono scolpiti sull'orlo del parapetto sinistro , che cinge l'arena ; ed i quattro ripartimenti , che si veggono in corrispondenza dei nomi formati nella prima cavea , venivano destinati a que' duumviri , che presedettero alle cacce , ed a giuochi gladiatorî , e concorsero alla restaurazione dell'anfiteatro , rifacendo i *cunei* , e le rovinate aperture (1) ; in una iscrizione ci fa conoscere , che i

---

(1) I duumviri , che presedevano ai giuochi non furono Pompeiani , ma i maestri del *pago Augusto Felice Suburbano per decreto de' decurioni* così si debbono leggere le sigle : *Nag. Pag. Aug. F. S. Pro. Lud. Ex. D. D . .* Questi maestri del pago appartenevano alla colonia romana. Nel descritto poggio si leggono incisi sei di questi maestri , cioè Tito Atullio , Celere . Lucio Sanginio , Gneo Istacinio Cinna , Apro Audio Rufo , Publio Cesezio Capitone , e Marco Can-

*Duumviri Caio Valgo e Marco Porcio*, gli stessi, che costruirono il *Teatro coperto* avevano dato a' *Coloni un luogo perpetuo negli spettacoli*.

Nell' una, e nell' altra sponda è osservabile un canaletto pel trasporto delle acque. Due grandi nicchie a destra, ed a sinistra dell' entrata dovevano presentare due statue innalzate a due benemeriti cittadini col nome di *duumviri a giustizia*, secondo le due iscrizioni, che si leggono ne' piedistalli. La prima a destra apparteneva a *Caio Guspio Pansa* figlio col titolo di *Pontefice*, e l' altra a sinistra a *Caio Cuspio Pansa* padre col titolo di *quattroviro quinquennale*, e di *Prefetto*, e colla citazione della legge *Petronia* (1), le quali sono di questo tenore.

trio Marcello. Nell' istessa iscrizione, si leggono le parole *cun. lum.*, che interpretar si debbono *cuneos, lumina*. Rovinato l' anfiteatro dal tremuoto vi concorsero alla restaurazione i maestri del pago, come i più ricchi ed essi rifecero i *cunei*, o i giri delle degradazioni, ed i *lumi*, cioè le porte, gli archi, i corridori, e tutti gli aditi, e le aperture. Per questa opera meritavano essi di presedere a' giuochi, e di far scolpire i loro nomi.

(1) Queste iscrizioni sono le più rare, che si sono trovate. È da riporsi tra quel poco numero delle *leggi*, che c' istruiscono delle leggi degli antichi. Nella nostra si cita la legge *Petronia*, così favorevole alla

C . CVSPIVS . C . F . PANSA . PONTIF .

D . VIR . I . D .

*Caio Cuspio Pansa figlio di Caio Duumviro: di Giustizia.*

C . CVSPIVS . PANSA . PATER . D . V . I . D .

III QVINV . PRAEF . ID . EX . D . D . LEGE . PETRON .

*Caio Cuspio Pansa Padre Duumviro di Giustizia  
Quatuorviro Quinquennale Prefetto e Giudice di  
Giustizia, per decreto de' decurioni esecutore della  
legge Petronia.*

Prima di arrivare all'arena, si può entrare  
dalla dritta, e dalla sinistra ad un portico, o

miserà condizione de' servi, che da' barbari padroni  
spesse volte erano esposti al combattimento colle fiere  
negli anfiteatri. Con questa legge dunque si provvide  
1.º che accadendo una eguale disparità di voti in  
un giudizio intorno la manumissione di un servo, de-  
cretar si dovesse in favore della sua libertà L. 24. ff.  
*de manumis: Paul. lib. 4. Saut. 12*; ed in secondo  
si proibì con essa agl'inumani padroni di condannare  
a loro arbitrio i servi al combattimento gladiatorio col-  
le bestie feroci, se prima non fossero giudicati meri-  
tevoli di questa pena con un formale giudizio. L. *Cir-  
concidere 11 ff. xd. l. Cerael. de Sic.* Ottomano fe-  
ce autore di questa legge o senato consulto: i Con-  
soli C. Giulio Cesonio Pelo, e Petronio Turpiliano  
nell'anno di Roma 813, che corrisponde all'anno 61  
dell'era cristiana. Il *Pauvinio comment. in lib. 11.*

Corridoio sotterraneo, che gira intorno per tutta la circonferenza dell'edificio presso l'arena. È coperto di volte di una incredibile robustezza, giacchè sopra di esso poggia tutto il peso delle soprastanti gradazioni. Questo corridoio sotterraneo costituisce l'opera più rispettabile di quest'edificio. Fu formato espressamente per aprire degli editti alle gradazioni superiori, cioè alla prima, ed alla seconda cavea. Nella prima cavea, chiamata *infima Cavea* sedevano i magistrati i duumviri, i decurioni, i capi della colonia gli augustali, i preti, e le pretese. La seconda cavea era assegnata a' militari ed alli collegi ed alli cittadini distinti. Nella summa cavea vi andava il resto del popolo, e li gradini di dietro venivano alle logge per le donne. Tra la prima cavea, e l'arena gira intorno un parapetto, che serve di riparo. Fu formato espressamente per tenere sicuri gli spettatori dal furore delle fiere stizzite, che vi giostravano. Nell'orlo di questo parapetto non molto elevato sono stati rimarcati de' buchi, dove si piantavano alcuni graticci di ferro per renderlo

---

*Fast. pag. 203.* riporta una iscrizione col nome di questi consoli. Questa legge fu citata nella nostra lapida per avvertire che il duumviro Cuspia Pansa padre ne fosse stato un rigido esecutore, allorchè presedeva a' giuochi gladiatori Pompeiani.

più eminente, e più sicuro senza occupare la vista degli spettatori. Questi graticci furono appellati da Plinio col nome di *reti* per la loro costruzione, allorchè parlò del lusso di Nerone in un giuoco gladiatorio (1). Come ancora ci era un canale d'acqua, vi soleva girar d'intorno per impedire, che non si avvicinasero le fiere anche di troppo.

La sua prima cavea, ossia il podio, non solo è divisa da una precinzione di pietra di tufo dall'altra cavea superiore, ma contiene diversi muri trasversali che mettevano una distinzione nel podio istesso. Ha dunque quattro ripartimenti, cioè due verso le porte di cinque gradini, e due altri nel mezzo del giro di gradini quattro assai più larghi, e spaziosi. Ogn'uno ha le sue porte separate. Ivi si passa alla seconda cavea, che avea 36 gradini. Termina finalmente in un bell'ordine di archi o di logge, che dicevasi la *somma cavea*, a cui Calpurnio diede il nome di *cattedre*, per essere coperte, che avea nel suo lato esteriore quel vistoso dcambulacro. Nel suo cornicione si vedono sporte alcune pietre bucate, che servivano per situarci delle pertiche per sostenerne delle lunghe funi, sopra cui si stendevano i ve-

(1) Plinio Lib. XXXVII. Cap. 3.

lari : onde difendere gli spettatori dalla pioggia e dal sole. Nell'arena oltre delle due gran porte si vede dal lato di occidente una picciola porta, che dal descritto parapetto conduceva ad un'uscita secreta fuori dell'anfiteatro. Vi è pure una cameretta rotonda a destra. Essa era la porta *Libitinaensis*, così chiamata, perchè da questa porta si trasportavano i cadaveri de' morti gladiatori. Tirati con un uncino *spoliario*. Da altri fu detta *Santapilaria*, perchè per essa passava la *Santapila*, o il cataletto mortuario. In un corridore del detto anfiteatro vi sono scolpite le seguenti iscrizioni :

REGVLO . FELICITER

SESTIVS

*Sestio a Regolo Felicità.*

M . ANTISSIVS . MESSIO . FELICITER

*Marco Antissio Messio Felicità.*

Verso l'ingresso, e ne' corridori dell'anfiteatro si scavarono sei scheletri, un picciolo cerchio, e un pezzo di catena d'oro, quattro monete di bronzo, ed un involto di drappi, ed una lampada. Gli ossami d'un leone furono rinvenuti fuori dell'anfiteatro. Di rincontro alla sua entrata principale incontrasi un triclinio, dove davasi ai gladiatori



un pubblico pasto, chiamato *libero*. Nella piazza, cinta di muro, presso al triclinio attendevano i Gladiatori, prima di entrare nell'arena.

*CASA DI GIULIA FELICE* (1). — Quest'abitazione stava poco lungi dall'anfiteatro dopo che fu sipotterrata, di nuovo fu ricoverta. La sua forma era quadrata, con portico in tre lati, quello del prospetto aveva de' pilastri di marmo; gli altri di mattoni. Nel muro del portico della facciata vi erano delle nicchie, con delle statue vote destinate a contener acqua. Nelle sue stanze si trovò un lacrario (oggi nel Museo), che dalle pitture d'*Iside*, d'*Ossiride*, d'*Igiea*, e d'*Anubi*, e da diversi idoletti e *talismani*, un *Priapo*, ed un *Asocrate*, entrambi col dito sul labbro ivi rinvenuti, chiaramente dimostra, che la proprietaria era una iniziata a' misteri d'*Iside*. Nel suo centro esisteva un tripode di bronzo sostenuto da tre Satiri osceni, che stendono una mano alla supplicante, e sembrano prometterle, che i suoi voti saranno appagati.

Su di un muro si lesse il programma di locazione, che l'abbiamo riportato antecedentemente.

*PORTA D' ISIDE*. — Sulla sommità della suddetta era scolpita in una pietra una testa, forse d'*Iside*, con lunga capellatura.

(1) Anno 1755.



Presso questa porta si trovarono le ossa di alcuni fuggitivi, essi trasportavano 3 collane, due pendenti d'oro ciascuno a due perle, un ammasso di monete, 2 picciole pietre, un mortaio, una tazza, un vaso quasi spianato, e un ramaiolo, il tutto d'argento: ivi si ravvisa altra strada, altre case, una scuola di gladiatori, ed una fontana.

## RIFLESSIONI.

### SUGLI EDIFICI DI POMPEI.

#### EDIFICI PUBBLICI.

Tutti gl'edifici pubblici, che si sono finora scoperti in Pompei, sono in generale d'una costruzione nobile, ma mancanti d'eleganza dell'architettura Greca. In essi vi si conosce lo stile delle diverse nazioni che hanno occupate questa città, e sopra ogni altra quella de' Romani, che vi fece lungo soggiorno. L'ordine Dorico fu il più adottato, e sovente volte alterato. Il Ionico qualche volta cambiato in Composito, ed il Corintio offre delle irregolarità nelle sue proporzioni, ed i capitelli di un gusto bizzarro; malgrado che i suoi ornati sono stati eseguiti giustamente, ma l'euritmia sovente volte è stata violata.

Il primo Foro è situato sopra della collina, il quale fu costruito in tempo degli Etruschi. Esso è di figura triangolare, con portici decorati di colonne. Nel mezzo vi è un tempio. In un lato vi era costruito una specie di stadio per gli esercizi ginnastici. Sul pendio della collina vi sono due teatri, vicino a questi si ritrova il foro Nundinario (detto quartiere di soldati). L'altro foro poco lontano dal suddetto, e dal tempo dei Romani, di figura rettangolare con tre entrate con archi, due nel lato del nord, e l'altra a mezzo giorno con portici ornati di colonne. Nell'estremo vi è un tempio, che ha potuto servire de'*senaculum*. Questo è fiancheggiato da quattro altri tempi i quali erano destinati a diversi collegi, una basilica, e finalmente tre curie, ove si radunavano diversi magistrati, e dove si conservavano gli atti del governo, come ancora il tesoro; vi era ancora il luogo delle prigioni, il luogo ove si conservavano i campioni delle misure, e qualche bottega destinata pe' mercati che vi si tenevano. In questo Foro il popolo si radunava per i comizi. I suddetti Fori erano chiusi con cancelli di ferro, per impedire a quelli che non avevano diritto ai suffragi, ed offrivano delle passeggiate riservate agli abitanti del paese, e qualche volta

ancora a' forastieri, che gli si accordava questo favore.

Ad eccezione del tempio Greco ch'è nell'antico foro, tutti gli altri hanno un carattere uguale essendo costruiti sopra un basamento elevatissimo, che vi si sale con una scalinata ch'è nell'entrata. Le facciate sono decorate di colonne. Il sacrario circondato di mura, e formato nell'interno da qualche colonna e delle nicchie. Contengono nel fondo un poggio sopra del quale vi erano le statue di marmo, o di terra colorate o indorate, le divinità che vi si adoravano.

I tempî, che appartengono a' Collegi hanno nel fondo, o nell'atrio circondato da muri, e qualche volta di portici ornati di colonne ove si riuniscono, e che erano precedute da un vestibolo. Nell'atrio uno o più altari sono disposti per i sacrifici, o per l'offerte, e sopra i lati più camere per l'uso degli assistenti e per rinserrare gli oggetti sacri. I marmi i stucchi sono stati impiegati nella loro costruzione, come ancora son'ornati di mosaici e pitture.

Il tempio di Giove così chiamato, e situato nel foro rettangolare; esso è quasi simile a quello della Fortuna, che si ritrova poco discosto. Quello di Venere è nel suo fianco e poco differisce

da quello di Iside, che è situato dietro ai teatri. Il tempio di Giove non differisce da quello di Quirino.

I due teatri uno era coperto e presenta ancora la scena, l'orchestra, la cavea, con le distribuzioni, i cunei, le scale, ed i vomitorî, i marmi e le statue ne decoravano la facciata. L'altro poi è meglio conservato.

L'anfiteatro poi sebbene i materiali ch'è costruito non sono preziosi, e che la sua architettura non è a rigore d'arte, pure è rimarchevole per la sua grandezza e per la buona conservazione. Vi si osserva l'arena destinata pe' giuochi gladiatorî, e per le cacce; la cavea, con le sue distribuzioni, precinzioni, o cunei, gradini e vomitorî; e può contenere fino a 20 mila spettatori.

Le terme sebbene piccole pure offrono tutto ciò ch'è indispensabile per l'uso ch'esse sono destinate. Le medesime sono situate in un luogo convenevole, e come le regole che precetta Vitruvio. La maggior parte della loro situazione e delle finestre sono a mezzo giorno per farvi penetrare un dolce calore, e sono costruite in un luogo basso e coperto dal vento del Nord, e dagli edifici che le circondano. Queste sono interessantissime per la bellezza, e buona conservazione, e della moderna

restaurazione che vi si è fatta, e dalle medesime vi si può osservare tutto ciò che Vitruvio ha scritto sopra i bagni degli antichi.

I cimiteri pubblici pochi sono quelli che si sono scoperti in proporzione della grandezza della Città. Secondo l'uso de' Romani essi dovevano fiancheggiare le strade che corrispondono alle porte come qualche indizio ne apparisce. Quelli poi che si sono scoperti sono nel *Borgo Augusto Felice* il quale è occupato ancora da diverse case di campagna, ed i sepolcri appartengono ad individui isolati o a famiglie intiere, come altri che servono a questi due usi riuniti, ma che non hanno ancora la loro destinazione particolare per non essere stati ancora comprati.

#### **EDIFICII PRIVATI.**

Gli edifici privati poi di Pompei sono belli, ed all'ultimo segno ornati, ma costruiti tutti con un medesimo gusto, e distribuzione. Gli antichi volevano, che nelle loro case fosse tutto ristretto, tutto necessario, e tutto decente. L'estrema picciolezza delle stanze in generale dipende dal gran numero, che ne bisognavano pe' diversi usi. *Bagni, stufe, ospizi, camere pei servi, appar-*

*amento pubblico*, *appartamento privato*, *biblioteche*, *galleria de' quadri*, *sale da ballo*, *da pranzo*, *e da compagnia*, *cucina*, *granaio*, *giardino*, *ec.* di tutto questo era composto un'abitazione. Uno o più ingressi, e talvolta delle botteghe formano la totalità del pian terreno. Hanno delle cornice, e dei pilastri, ne' cui capitelli si vede scolpito, ora una pianta che incomincia a fiorire, ora una donzella, ed altre simili cose. Le mura esteriori, sono ricoverte di stucco duro e brillante come il bel marmo, e spesso dipinte con vivi colori.

Tutte le casa hanno il suo atrio, col cortile scoperto col peristilio intorno, o il *cavum aedium*, per introdursi senza bagnarsi nelle stanze, e questo dimostra, che l'architettura delle case era etrusca. Gli ordini n'erano diversi, altri *Tetrastili*, perchè hanno quattro colonne di fronte in ogni lato, su delle quali il tetto era appoggiato: altri *Tuscanici* sostenuti da semplici travi: altri *Displuviati*, cioè col tetto inclinato a due parti, o a due acque: ed altri *Testudinati*, perchè interamente coverti dal tetto senza ricevere lume. In tutte le case vi erano i *puteali* situati ne' *cavedii*. Quando avevano un secondo piano, *cenacula*; vi abitavano talvolta le dou-

ne della famiglia , ma per lo più le genti del popolo , e talvolta i servi. Da pertutto i pavimenti erano di mosaici , e rappresentavano dei meandri etruschi e greci , delle cacce , dei fiori , degli ornamenti di architettura , ed ogni sorte di cose.

## OGGETTI DIVERSI

### PITTURA

Il gusto delle pitture poi era singolare sì per le composizioni , che per le tinte , che dopo tanti secoli è ancor lucida , e trasparente ; le dette pitture sono quasi tutte a fresco , e per lo più a riquadrature color rosso , giallo o verde ; la maniera di dipingere a fresco si vuole introdotta da Marco Ludio a tempi di Augusto (1). In una stanza furono staccati num. 12. pitture ed altre fasce di arabeschi con un *Cupido* e delle *ballerine* , che danzavano sulla corda. Le dodici figure rappresentavano *ballerine* ricoperte di finissima veste , altre co' panieri di fiori : un *Centauro* , che portava sulla groppa una *Baccante*

---

(1) Vedi Plinio lib. 35. Cap. 10 col. 906. , Ed. di Aldo.



seminuda: delle *Cembaliste* delle *Timbaniste* nella forma la più leggiadra. Altre pitture degne, e tra l'altra *Arianna* con *Amorino* piangente, e con altra donna, che indica la nave del perfido *Teseo*. L' *Apollo*, e le nove Muse in altrettanti quadri colle proprie caratteristiche, e con greche iscrizioni: altro che presentava i simboli, ed i misteri di *Bacco*; *Pallade*, che uccide *Pollante*; una *Vittoria*, che versa del liquore su di un' ara accesa; *Elle* caduta nell' *Egeo*, che alza la mano per chiedere soccorso al giovane *Frisso* trasportato a nuoto da un Montono. *Marte* e *Venere* con un amorino a lato che vuol porre il cimiero a Marte. *Venere* sulla sua conchiglia galleggiante sulle onde del mare. *Europa* sul Toro coronata di rose; *Psiche* con ali di farfalla. *Marsio* ed *Olimpo*. Una *Pittrice* che dipinge un Erme di *Bacco* barbato, e due fanciulle che si fermano sull'uscio, e la contemplano; *Penepole*, che ricusa il consiglio d' *Eurinome* d' abbellirsi prima di mostrarsi agli amanti; *Sofonisba*, che beve il veleno, varie *Ninfe* arrecano delle vivande, de' vasi, una cestina coperta, e de' fiori. Un *Centauro* fugge stimolato da un Baccante, che il cavalca, altro che istruisce un fanciullo a sonare la lire; tre *Centauresse*



l'una sormontata da una Ninfa, un'altra, che abbracciando un giovinetto, alterna con esso il canto, ed il suono de' cembali, e della lira, e la terza è ligata colle mani indietro ed una ninfa li tiene con il braccio i capelli; delle scene comiche, una rappresenta un uomo barbato ed un giovane, mentre sono in atto di abbandonare una donna, la minacciano con insolenti gesti, l'uomo barbato tiene in mano il legabolo, ossia il bastone curvo, proprio dei comici istrioni. Altro dipinto di una scena tragica, che rappresenta una padrona ed una vecchia fantesca mascherate amendue. Gli ornati non sono, che arabeschi; e le *decorazioni* di un gusto seducente, e bizzarro. Diversi pezzi di pitture, che rappresentano un Foro con portici ornati di colonne, e di statue; vi si vedono le curie de' Magistrati con cortine, e cancelli di bronzo; sotto i portici uomini, donne, e fanciulli, ch' in atto di ascoltare, di parlare, e di leggere; chi di vendere o di comprare. Vi si osservano i venditori di scarpe, di drappi, di cibi, di frutta; Maestri di scuola, e scolari puniti; artisti che disegnano le statue del Foro medesimo; poveri che chieggono l'elemosina; de' cavalli che son guidati. Diverse pitture ne' fregi come in una si vede un

fanciullo armato di guinzaglio che sferza una scimia che egli tiene colla sinistra con un laccio al collo, e cammina ritto a due piedi, la quale è vestita con una tunica fornita di cappuccio. in altre si vedeva un ragazzo tirato da due cigui in un carro, in altre un carro tirato da un pappagallo che è guidato da un grillo, e in un'altro un grifo tira una farfalla nel cocchio. Numerose sono le vedute d' isole e di amene campagne, navi a varî ordini di remi, pezzi stupendi di architettura. In alcuni quadri sono espressi i piaceri semplici de' pastori, in altri de' genî, che si esercitano alla caccia, altri alla pesca, altri offrono giuochi fanciulleschi i più graziosi. In altri vi si ravvisa del selvaggiume, de' polli e due pernici, di cui una è morta, dell' uva, de' fichi, degli sparagi, e delle frutta e tanti altri, che si tralasciano per la brevità.

#### SCULTURA-

Oltre le statue, di cui abbiamo parlato, meritano menzione quelle d' *Apollo*, e quella di *Venere*, che è uscita dal bagno, e si calza un piede; altre dell' *Abbondanza*, di *Cerere*, e di un *fanciullo* che ha dell' uva in una mano, ed

un' oca nell' altra. Un basso-rilievo d' una *Minerva* di stile *etrusco*, un *attore* ed un *attrice* mascherati, monumenti rarissimi di terra cotta, ed un' erma di fauno di mediocre scultura.

### OGGETTI DIVERSI- (1)

Si trovò in una stanza un residuo di un' arma, dio di legno, dentro del quale si fe la scoperta di molte monete d' oro, e fra queste un specioso medaglione di Augusto, di 14 linee di diametro.

In argento si rinvenne una picciola statuetta di donna coronata e vestita di tunica talare, un austorio, ossia romaiolo, o cucchiàio rotondo colmanico, una fortuna in piedi vestita di tunica talare, e di un pallio succinto ai fianchi, ha in testa il diadema ornato della mezza luna, e del fior di loto, ed una campanella ovale.

Dippiù alcune tavolette pugilari, co' calamaï, che ritenevano ancora l' inchiostro aggrumito. E finalmente varî bronzi colle *Sfinxi*, o con *Osi-ride*, che servivano di scude alle chiavi, altri

---

(1) La maggior parte degli oggetti si conservano nel Real Museo.

che rappresentano vasi d'olio, bracieri per l'acqua calda, delle padelle, e delle forme pe' pasticci. I fiori de' passa brodi lavorati con tanta finezza che sembrano ricamati sul velo. Essi son ricoverti d'argento.

Quante maschere di bronzo, quante statuette di *Ercole*, di *Pallade*, di *Giove*, quante *Erme ansate*, che rappresentavano o *Serapide*, o *Mercurio*, o *Priapo*, ed altre in gran numero, che ora sono nel Real Museo.

Sorprendente è la quantità trovata di candelabri; e di lucerne di diverso disegno, e di eleganti, ed ingegnose costruzioni, fra gli altri si vede un sorcio che va a rodere il lucignolo di una lucerna. Su di un tavolino di bronzo, intarsiato con fiori di argento, s'elèva un pilastri- no da cui dipendono molte lampade a più lumi, ornate da teste di toro, un picciolo Bacco con un bicchiere in mano fugge su d'una Pantera, ed un'ara fumiga in breve distanza. Delle lucerne che hanno le forme di una lumaca, altra composta di una testa, che tiene in bocca la fiaccola; ed altre diverse forme e lavoro. Una gran quantità di vasi di argento, di oro, di bronzo, di creta, di vetro, così sacri, che domestici: *idrie*, *scifi*, *ciati*, *trulle*, *olle*, *congî*, *anfere*, *diote*,

*coppe, e lagrimotori*, finanche di pietra sardonica; e tra questi un vaso di marmo pario, che rappresentava le feste di *Bacco*: dippiù tutto l'apparato dei tempi, e dei sacrifici: *acerre, prefiricoli, sigule, patere, capule, litui, bibenni*, ed altri simili; tutti gli strumenti delle arti: *tavolette, incerate, calamai, cilindrici, stili, penne di cedro, crotali, sistri, tibie, cembali a due coppe, asce di ferro col manubrio, compassi, zappe, accette, picconi a due punti di ferro, cultri arboracei, martelli*: e finalmente tutti gli ordigni di cucina: *catini, cacabi lebeti, forme di pasticci, craticole spidi, cucchiai di argento*, ma non forchette, *forni portatili* di bronzo assai ingegnosi, *marmitte* incrostate d'argento, *padelle, tripodi*, ed altri molti. si trovarono dei pasticci, e delle noci, delle mandorle, delle uova, del grano, dei pani con iscrizioni, in alcuni si lesse *Siligo Glanii*, ed in altri *C, Cicerè*, perchè il primo era di *segala*; ed il secondo di *ceci*, dell'olio disseccato, dell'olive, delle carrubbe, dei fichi secchi, del canape, del miglio, dei pignoli, del vino condensato in aufore di vetro, del lievito attaccato ad una salvietta, ed altri commestibili. Si son trovati ancora una quantità di bilance, e due coppe, una

raccolta di piccioli pesi o di bronzo, o di piombo, la cui libbra corrisponde esattamente alla nostra. Un gran numero di serrature colle chiavi corrispondenti: un rarissimo *lettisternio* di bronzo con fregi di argento.

Vi furono rinvenuti una gran quantità di ornamenti delle donne Pompeiane, essi consistevano in *braccialetti* d'oro, *pendenti* di orecchie, un paio ben conservati, di figura simile ad un spicchio di un pomo; *gioielli* per collo, *catene*, *cordoni*, *anelli* con gemme, *specchi* di metallo, *spilloni* d'oro e di argento, *vasetti* di cristallo ripieni di *rossetto* assai ben conservato.

Di vetro un gran numero di boccettine di vetro ordinario, e molte boccette di vetro verdastro, caraffine di simile vetro, bicchierini a guisa di un cono tronco rovesciato, e scannellati, fatti per esser ritti, e molti altri di diverse forme, una boccetta a palla, vasi, ed altre boccette di diverse forme, gran numero di tazze di vetro verdastro, dieci tazze di vetro azzurro bellissime. Delle boccette sferiche senza fondo. Dieci bocce di forme diverse da quelle in uso de' nostri tempi, fra le altre una è composta di tre palli decrescenti a piramide una coerente all'altra.

In creta si sono ritrovate un numero grandis-

simo di tucerne domestiche ad un lume, oltre delle semplici, altre con ornamenti di maschere, e animali, altre a due lumi, de' salva danari, quasi simili di quelli in uso al dì oggi; delle bocce verniciate; delle scodelle de' piatti il tutto inverniciati, delle brocche, delle pentole de' tegami ed altri piccioli oggetti: Finalmente molte arme, strumenti di musica, e chirurgia si sono rinvenuti, come abbiamo detto a suo luogo, e tutt' i descritti oggetti si conservano nel Real Museo.

*FINE.*

# I N D I C E



<i>Origine degli scavi , e suo stato presente . . . . .</i>	<i>pag. 3</i>
<i>Origine di Pompei , e suo stato politico »</i>	<i>6</i>
<i>Eruzione del 79 che distrusse Pompei. »</i>	<i>10</i>
<i>Situazione di Pompei . . . . .</i>	<i>» 16</i>
<i>Strade . . . . .</i>	<i>» 17</i>
<i>Numerazione di case , epigrafi di acclamazioni , ed affissi pubblici . . . . .</i>	<i>» 19</i>
<i>Perimetro della Città , pubbliche mura e porte . . . . .</i>	<i>» 29</i>

## BORGIO AUGUSTO FELICE.

<i>Monumenti del lato destro della strada dei Sepolcri . . . . .</i>	<i>» 34</i>
<i>Abitazione di Marco Arrio Diomede . . . . .</i>	<i>» ivi</i>
<i>Sepolcro di Gneo Vibrio . . . . .</i>	<i>» 41</i>
<i>Sepolcro di Nevoleia . . . . .</i>	<i>» 42</i>
<i>Avello della Gente Nistacidia . . . . .</i>	<i>» 45</i>



<i>Sepolcro di Caio Calvenzio . . . . .</i>	» 47
<i>Tomba Rotonda . . . . .</i>	» 48
<i>Sepolcro di Scauro . . . . .</i>	» 49
<i>Tomba Sconosciuta . . . . .</i>	» 53
<i>Casa suburbana detta di Cicerone . . . . .</i>	» ivi
<i>Semicerchio con sedile prima della Porta della Città . . . . .</i>	» 57
<i>Recinto sepolcrale di Porcio . . . . .</i>	» 58
<i>Sepolcro di Mammia . . . . .</i>	» 59
<i>Sepolcro di Bestiami . . . . .</i>	» 60
<i>Sepolcro di Veio e suo semicerchio . . . . .</i>	» 61
<i>Cappella Funebre di Restituto . . . . .</i>	» ivi
<i>Monumenti nel lato sinistro della strada de' Sepolcri . . . . .</i>	» 63
<i>Sepolcro della famiglia Arria . . . . .</i>	» ivi
<i>Sepolcri de' fanciulli Grado, e Salvio . . . . .</i>	» 65
<i>Gran sepolcro diruto . . . . .</i>	» ivi
<i>Sepolcro di Ceio e di Labeone . . . . .</i>	» 66
<i>Sepolcro di due della famiglia Libella . . . . .</i>	» 67
<i>Tomba sotterranea . . . . .</i>	» 69
<i>Osteria di campagna, e scuderie pub- bliche . . . . .</i>	» 70
<i>Tomba delle Chirlande . . . . .</i>	» 73
<i>Avello di Tito Maggiore e suo triglinio . . . . .</i>	» ivi
<i>Sepolcro all'entrata della Città . . . . .</i>	» 74
<i>Porta della Città . . . . .</i>	» 75

<i>Interno della Città sino alla prima intersecazione . . . . .</i>	»	76
<i>Casa del triclinio . . . . .</i>	»	ivi
<i>Albergo pubblico di Albino . . . . .</i>	»	77
<i>Casa de' Popidio Rufo . . . . .</i>	»	79
<i>Termopolio di Perennio Ninferoide . . . . .</i>	»	80
<i>Albergo di Giulio Polibio, e di Agato Vaio . . . . .</i>	»	87
<i>Casa detta delle Vestali . . . . .</i>	»	83
<i>Casa di un chirurgo . . . . .</i>	»	87
<i>Officina del pubblico peso . . . . .</i>	»	89
<i>Fabbrica del sapone . . . . .</i>	»	90
<i>Termopoli . . . . .</i>	»	ivi
<i>Fontana . . . . .</i>	»	91
<i>Vicoletto . . . . .</i>	»	ivi
<i>Casa delle Danzatrice. . . . .</i>	»	ivi
<i>Casa del Narciso . . . . .</i>	»	92
<i>Abitazione di Pupio . . . . .</i>	»	93
<i>Interno della Città sino alla seconda intersecazione . . . . .</i>	»	95
<i>Forno pubblico . . . . .</i>	»	ivi
<i>Osteria . . . . .</i>	»	ivi
<i>Casa di Caio Sallustio, figlio di Marco . . . . .</i>	»	96

<i>Casa di Cecilio Capella</i> . . . . .	» 100
<i>Casa di Modesto</i> . . . . .	» ivi
<i>Casa de' Fiori o del cignale</i> . . . . .	» 101
<i>Bottega di Ferraio</i> . . . . .	» ivi
<i>Forno pubblico</i> . . . . .	» 102
<i>Casa di Sveltio Erennio</i> . . . . .	» 103
<i>Domicilio del Giudice Caio Giulio Polibio</i>	» ivi
<i>Accademia di musica</i> . . . . .	» 105
<i>Casa di Sveltio</i> . . . . .	» 108
<i>Casa di Caio Giulio Prisco</i> . . . . .	» 107
<i>Farmacia</i> . . . . .	» ivi
<i>Osteria di Fortunata</i> . . . . .	» 108
<i>Casa di Marcello</i> . . . . .	» 108
<i>Casa di Sveltio Popidio</i> . . . . .	» ivi
<i>Forno pubblico</i> . . . . .	» ivi
<i>Casa di Pansa</i> . . . . .	» 109
<i>Bottega di Epidio Sabino</i> . . . . .	» 112
<i>Casa del Poeta Drammatico detta Omerica</i>	» 113
<i>Terme pubbliche</i> . . . . .	» 121
<i>Osterie</i> . . . . .	» 138
<i>Edificio dei Tintori ( Fullonica )</i> . . . . .	» ivi
<i>Casa detta della fontana a Musaico</i> . . . . .	» 130
<i>Casa di Zefiro , e di Flora , o delle Bac-</i> <i>canti</i> . . . . .	» 132

<i>Casa di Venere e Marte, e dello sposalizio</i>	
<i>di Ercole</i> . . . . .	» 211
<i>Bottega di sapone</i> . . . . .	» 212
<i>Bottega di venditore di pesci salati</i> . . . . .	» ivi
<i>Casa della Pescatrice</i> . . . . .	» ivi
<i>Casa della donna peccatrice</i> . . . . .	» 213

## STRADA DE' TEATRI.

<i>Casa del Cignale</i> . . . . .	» ivi
<i>Casa delle grazie o del farmagista</i> . . . . .	» ivi
<i>Vico de' dodici Dei</i> . . . . .	» 214
<i>Casa di Fusco</i> . . . . .	» ivi
<i>Gran portico con atrio scoperto</i> . . . . .	» 215
<i>Tempio di Nettuno o di Ercole</i> . . . . .	» 216
<i>Tribunale o Curia</i> . . . . .	» 218
<i>Tempio d' Iside</i> . . . . .	» 220
<i>Tempio di Esculapio, di Giove, e di</i> <i>Giunone</i> . . . . .	» 227
<i>Studio e domicilio d' un scultore</i> . . . . .	» iv
<i>Teatro comico</i> . . . . .	» 228
<i>Teatro tragico</i> . . . . .	» 236
<i>Foro Nundinario, e Venale detto quartie-</i> <i>re de' soldati</i> . . . . .	» 242
<i>Anfiteatro</i> . . . . .	» 244
<i>Casa di Giulia Felice</i> . . . . .	» 252

<i>Porta d' Iside</i> . . . . .	»	ivi
---------------------------------	---	-----

RIFLESSIONI SUGLI EDIFICII DI POMPEI

<i>Edifici pubblici</i> . . . . .	»	253
<i>Edifici privati</i> . . . . .	»	257

OGGETTI DIVERSI

<i>Pittura</i> . . . . .	»	259
<i>Scultura</i> . . . . .	»	262
<i>Oggetti diversi</i> . . . . .	»	263

























































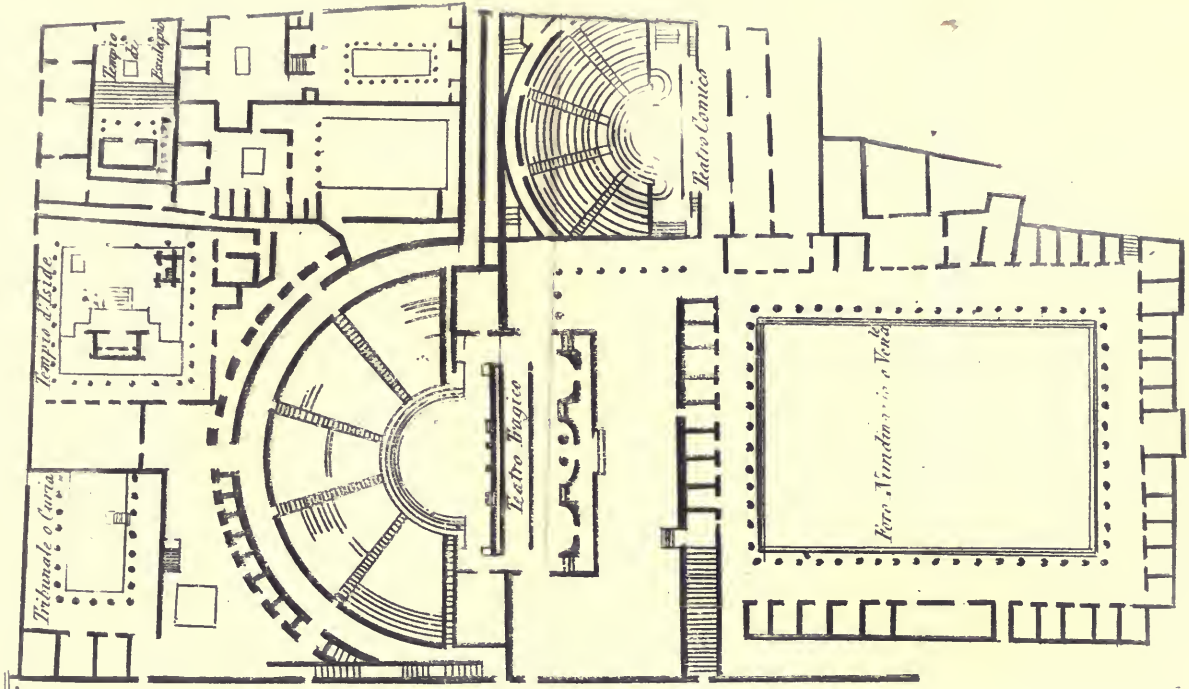












Tribunale o Corteo

Teatro d'Acqua

Teatro di S. Paolo

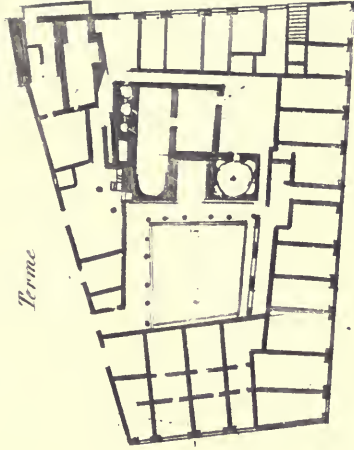
Teatro Bugico

Teatro Comico

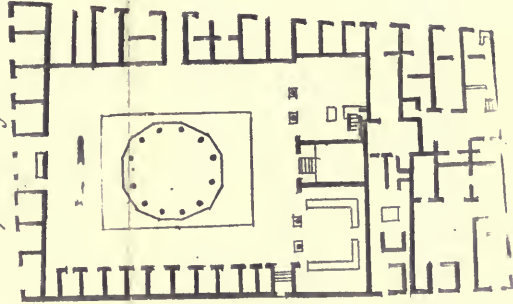
Teatro Municipale e Venezia



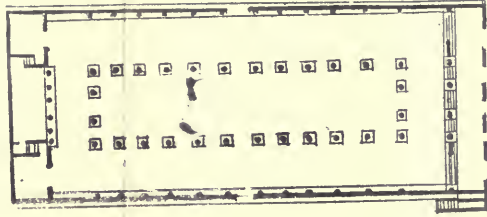
*Terme*



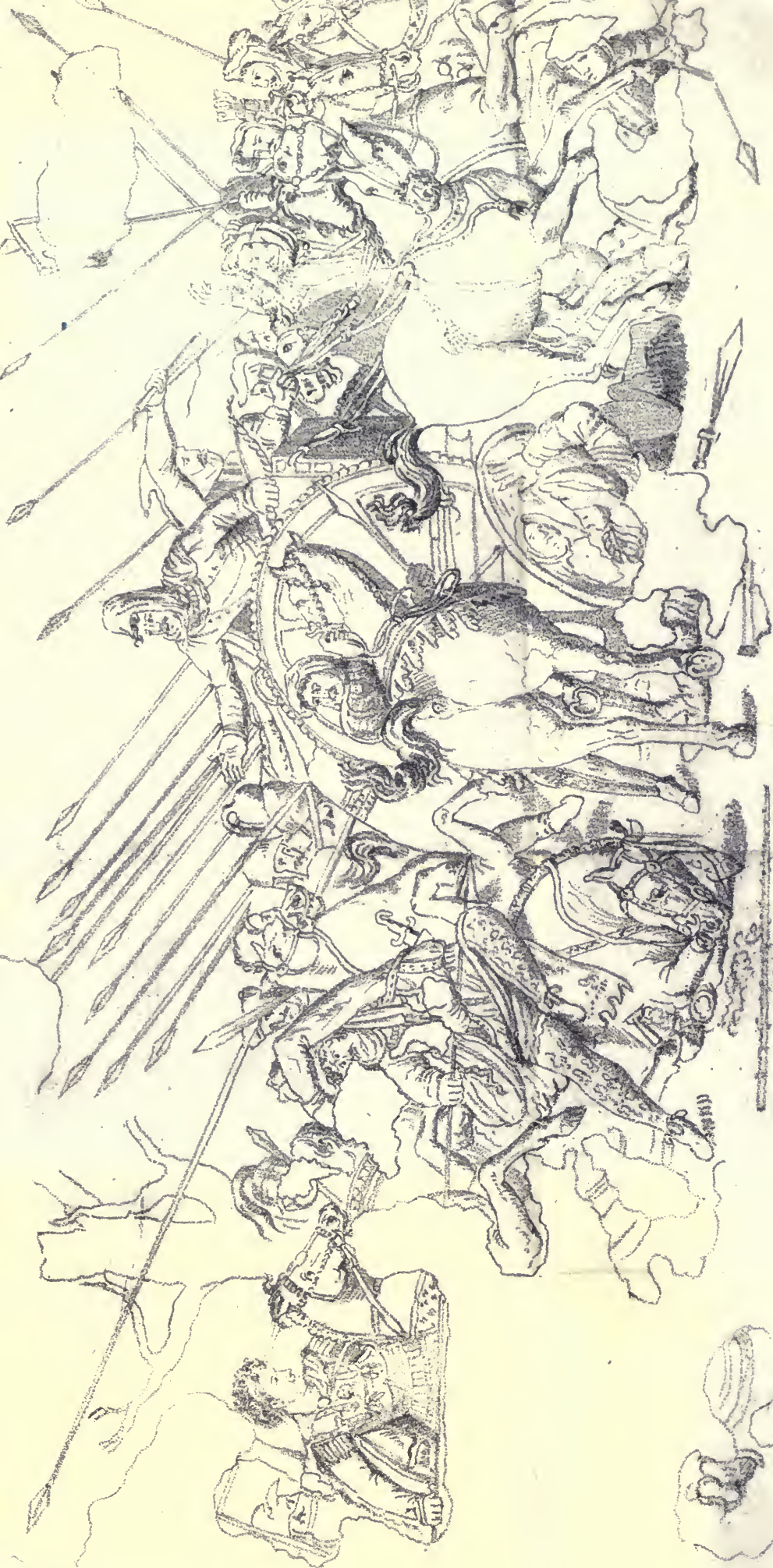
*Tempio d'Augusto*



*Basilica*









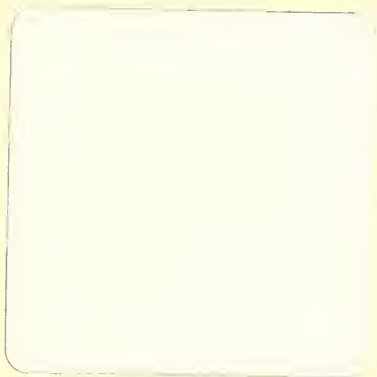






5-622272

12



GETTY RESEARCH INSTITUTE



3 3125 01032 6706

